



PROVINCIA DI MODENA
AREA PROGRAMMAZIONE E PIANIFICAZIONE TERRITORIALE



/ area programmazione e pianificazione territoriale / documenti /

L'ATTUAZIONE DELLA LEGGE URBANISTICA REGIONALE N. 20/2000

Attività di sperimentazione e coordinamento
della Provincia di Modena

SERVIZIO PIANIFICAZIONE URBANISTICA E CARTOGRAFIA

**L'attuazione della legge urbanistica
regionale n. 20/2000**
**Attività di sperimentazione e coordinamento
della Provincia di Modena**

CONTENUTI, PROCEDURE e TEMPI
di adeguamento degli strumenti di pianificazione comunale

**STRUMENTI A SUPPORTO DELLA PIANIFICAZIONE
URBANISTICA E TERRITORIALE**

Contenuti minimi del P.S.C.
Modello sperimentale dei dati
il Progetto SisTeMoNet
Accordi di Pianificazione e di collaborazione

PROVINCIA DI MODENA

**L'attuazione della legge urbanistica regionale n. 20/2000
Attività di sperimentazione e coordinamento
della Provincia di Modena**

A cura di Antonella Manicardi e Barbara Nerozzi

aggiornamento gennaio 2005

AREA PROGRAMMAZIONE E PIANIFICAZIONE TERRITORIALE
SERVIZIO PIANIFICAZIONE URBANISTICA E CARTOGRAFIA

Viale Martiri della Libertà, 34 – 41100 Modena

Tel. 059-209371 – Fax 209284

E_mail urbanistica@provincia.modena.it

<http://www.provincia.modena.it>

<http://www.sistemonet.it>

PRESENTAZIONE

Il trasferimento delle funzioni in materia urbanistica, avvenuto già dal 1995, ha visto da subito la Provincia di Modena dedicare particolare attenzione a questo nuovo settore di attività e di disciplina, attraverso un potenziamento di risorse, sia umane che strumentali.

La formazione della nuova legge urbanistica 20/2000 ha poi nuovamente visto la Provincia collaborare attivamente con la Regione Emilia-Romagna nella fase del dibattito disciplinare per la definizione della legge ed in seguito, per la stesura degli atti di indirizzo previsti dalla legge medesima.

L'impegno si è poi concretizzato ed articolato attraverso il dialogo ed il confronto con gli Enti Locali nella fase operativa di attuazione della LUR 20/2000 anche attivando due corsi di formazione rivolti ai tecnici comunali e dipendenti pubblici in generale, nonché mediante la produzione di documenti di commento e di sintesi sui nuovi contenuti e le procedure della LUR 20/2000. Particolarmente fattivi sono stati gli incontri dell'apposito Gruppo Tecnico per l'applicazione della LUR 20/2000 promosso e coordinato dalla Provincia, al quale hanno partecipato numerosi, i Comuni modenesi, la Regione Emilia-Romagna, progettisti dei Piani Strutturali Comunali in fase di elaborazione e figure professionali di orientamento giuridico-amministrativo.

In particolare il confronto emerso in occasione dei Programmi di Lavoro concordati tra Comuni, Provincia e Regione ed i risultati delle concrete esperienze di progettazione, hanno consentito una prima sistematica definizione dei "Contenuti minimi del Piano Strutturale Comunale" e dei possibili riferimenti per la sua informatizzazione. La proposta del Programma di Lavoro operativo che alcuni Comuni e la Provincia hanno concertato per favorire l'attuazione della Legge Regionale 20/2000 integra le esperienze in corso. Completano il quadro, gli Accordi di Pianificazione stipulati tra Provincia e numerosi Comuni, che hanno iniziato o chiuso le rispettive esperienze di pianificazione con la LUR 20/2000.

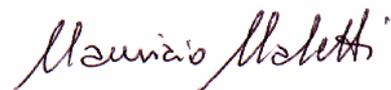
Gli Accordi di Pianificazione ed i Programmi di Lavoro stipulati tra Provincia e diversi Comuni, concretizzano, in particolare, la positiva concertazione delle scelte di Piano tra Enti e di percorsi condivisi che creano sinergie ed economie di scala nella formazione dei Piani e nella diffusione delle informazioni, tese a favorire anche la confrontabilità geografica e digitale degli strumenti urbanistici e delle informazioni territoriali in generale.

Pare utile quindi raccogliere in un unico documento alcune riflessioni e prodotti, formati dalla Provincia di Modena sia a seguito del dibattito disciplinare emerso nei seminari di studio e di approfondimento svolti, sia a seguito delle esperienze concrete di pianificazione comunale avvenute tra il 2001-2004 e metterli a disposizione di quanti si accingono, nei prossimi mesi, a rinnovare i propri strumenti di pianificazione.

L'ASSESSORE

ALLE POLITICHE URBANISTICHE
E QUALITÀ DEL TERRITORIO

(Maurizio Maletti)



INDICE

LA NUOVA DISCIPLINA URBANISTICA.....	7
ELEMENTI INNOVATIVI INTRODOTTI DALLA LUR N. 20/2000	9
CONTENUTI DEGLI STRUMENTI DI PIANIFICAZIONE COMUNALE	23
<i>P.S.C. - Piano Strutturale Comunale</i>	25
<i>EDIFICABILITÀ DEI SUOLI e VINCOLI ESPROPRIATIVI</i>	36
<i>EDIFICI INCONGRUI</i>	37
<i>P.O.C. - Piano Operativo Comunale</i>	39
<i>R.U.E - Regolamento Urbanistico Edilizio</i>	47
NORME TRANSITORIE E TEMPI DI ADEGUAMENTO	53
TEMPISTICA DELLE CONFERENZE DI PIANIFICAZIONE IN PROVINCIA DI MODENA	60
PARERI PREVENTIVI sugli STRUMENTI URBANISTICI.....	61
PARERI PREVENTIVI e AMBITI Sic-ZPs.....	65
PRODOTTI E STRUMENTI A SUPPORTO DELLA PIANIFICAZIONE.....	67
PROGRAMMI DI LAVORO.....	69
<i>PROGRAMMA DI LAVORO-TIPO</i>	71
<i>CONTENUTI MINIMI DEL PIANO STRUTTURALE COMUNALE</i>	77
MACRO-CLASSIFICAZIONE DEL TERRITORIO COMUNALE	77
IL SISTEMA AMBIENTALE delle TUTELE e delle RISORSE.....	77
IL TERRITORIO RURALE.....	78
IL SISTEMA DEGLI INSEDIAMENTI URBANI e il TERRITORIO URBANIZZABILE	79
LE DOTAZIONI TERRITORIALI.....	80
VINCOLI E RISPETTI	81
CONTENUTI MINIMI DELL'AMBITO	82
<i>MODELLO SPERIMENTALE dei dati del Piano Strutturale Comunale</i>	83
1. Georeferenziazione.....	83
2. Tipologia dei dati cartografici	83
3. Formato (di scambio)	83
4. Documentazione	84
5. Descrizione della struttura logica di rappresentazione del PSC	84
6. Schema concettuale della rappresentazione cartografica.....	86
7. Tabelle e relazioni	87
8. Struttura dati	89
9. Dizionario dati.....	96
<i>DELIBERA-TIPO per SCAMBIO DATI DIGITALI</i>	98
IL PROGETTO SisTeMoNET.....	103
Gli Obiettivi.....	103
Caratteristiche	105
Stato di avanzamento	106
Stato di avanzamento	107
DOCUMENTAZIONE.....	111
ESEMPI DI ACCORDI DI PIANIFICAZIONE IN PROVINCIA DI MODENA.....	113
CAVEZZO	113
SASSUOLO – FIORANO MODENESE	119
POLINAGO.....	125
Delibera di giunta comunale di approvazione del documento preliminare	130
Lettera di richiesta convocazione della conferenza di pianificazione	132
Atto di indizione e convocazione della conferenza di pianificazione	133
Lettera di convocazione della conferenza di pianificazione.....	136
Avviso di indizione e convocazione della conferenza di pianificazione.....	138
Rapporti tra soggetto designato in rappresentanza dell'Ente ed Ente rappresentato.....	139
Verbali.....	143
Comunicazione della conclusione dei lavori della conferenza di pianificazione	151
Lettera di trasmissione verbale conclusivo Conferenza di Pianificazione.....	152

LA NUOVA DISCIPLINA URBANISTICA

***aggiornata con le modifiche apportate dalle
L.R.34/2000 - L.R.47/2001 - L.R.31/2002 - L.R.37/2002***

ELEMENTI INNOVATIVI introdotti dalla LUR n. 20/2000

La Legge Urbanistica della Regione Emilia-Romagna n. 20/2000 ha introdotto numerosi elementi di innovazione rispetto al tradizionale e consolidato sistema di pianificazione della Legge Regionale 47/78 e successive modifiche.

Tale processo si inserisce in un quadro istituzionale e legislativo profondamente mutato rispetto al periodo, immediatamente successivo al trasferimento delle deleghe in materia urbanistica alle Regioni (DPR 616/1977), in cui è si inserisce la prima legge urbanistica dell'Emilia Romagna.

Si deve tuttavia evidenziare che mentre il quadro legislativo nazionale generale è stato negli anni modificato, in particolare dalla Legge n. 142/1990 in poi, i riferimenti disciplinari restano ancora ancorati alla Legge Urbanistica nazionale la Legge n. 1150/1942 e alle successive modifiche e integrazioni che hanno determinato la sua evoluzione applicativa.

La Regione Emilia-Romagna, che con la L.R. 6/1995 aveva già attuato il trasferimento delle deleghe in materia urbanistica alle Province, ora, con la L.R. 20/2000 propone una vera rivoluzione del sistema della pianificazione urbanistica con una legge che contiene numerose novità, alcune anche - al pari delle proposte di altre regioni - anticipatrici di un nuovo disegno di legge nazionale e con finalità molto ampie che troviamo riassunte all'art.1:

- a) realizzare un efficace ed efficiente sistema di programmazione e pianificazione territoriale al servizio dello sviluppo economico, sociale e civile della popolazione regionale ed idoneo ad assicurare il miglioramento della qualità della vita;
- b) promuovere un uso appropriato delle risorse ambientali, naturali, territoriali e culturali;
- c) riorganizzare le competenze esercitate ai diversi livelli istituzionali e promuovere modalità di raccordo funzionale tra gli strumenti di pianificazione, in attuazione del principio di sussidiarietà;
- d) favorire la cooperazione tra Regione, Province e Comuni e valorizzare la concertazione con le forze economiche e sociali nella definizione delle scelte di programmazione e pianificazione;
- e) semplificare i procedimenti amministrativi, garantendone la trasparenza e il contraddittorio.

A seguito si cercherà pertanto non tanto di descrivere tutto il funzionamento e l'articolazione del nuovo processo di pianificazione regionale, quanto di evidenziare singolarmente gli elementi più significativi con particolare riferimento alla PIANIFICAZIONE COMUNALE e ai suoi rapporti con il livello di PIANIFICAZIONE PROVINCIALE

Di fatto le novità introdotte riguardano diversi aspetti che caratterizzano modalità e competenze del **PROCESSO DI PIANIFICAZIONE** (formazione - approvazione) ma anche **ELEMENTI INERENTI LA DISCIPLINA URBANISTICA** (diversa articolazione degli strumenti di pianificazione - contenuti dei piani).

P.S.C.

regola le modalità degli
interventi diretti

R.U.E.

nuove
urbanizzazioni

P.O.C.

**strumenti di
pianificazione
differenti per
finalità,
contenuti
durata...**

P.U.A. (ex Piani
Particolareggiati)
Permesso a costruire
D.I.A.

ASPETTI PROCEDURALI

SEMPLIFICAZIONE

CONCERTAZIONE

PARTECIPAZIONE

ASPETTI DISCIPLINARI

ARTICOLAZIONE
della PIANIFICAZIONE
COMUNALE

PEREQUAZIONE

SOSTENIBILITA'

AMBITI
TERRITORIALI

SEMPLIFICAZIONE

<p>Pianificazione per PRINCIPI ed OBIETTIVI</p>	<ul style="list-style-type: none"> • La LEGGE detta i <i>principi della pianificazione</i> e disciplina le <i>procedure per l'approvazione degli strumenti urbanistici</i> • Il PIANO definisce gli obiettivi e definisce quantità indici e parametri per raggiungerli (la legge fissa unicamente un minimo dimensionale per quanto riguarda ATTREZZATURE E SPAZI COLLETTIVI - A-24)
<p>Principio di SUSSIDIARIETA'</p>	<ul style="list-style-type: none"> • Ogni livello istituzionale approva il suo Piano (nell'ambito della compatibilità con gli strumenti di pianificazione sovracomunale e della verifica delle esternalità delle scelte rispetto al territorio di competenza) • L'Ente sovraordinato verifica solo la COMPATIBILITA' con i suoi strumenti di pianificazione attraverso l'INTESA
<p>Piano Comunale come CARTA UNICA del Territorio</p>	<ul style="list-style-type: none"> • Il livello comunale di pianificazione rappresenta la carta riassuntiva di prescrizioni e vincoli derivanti da tutte le leggi e dalla pianificazione sovraordinata e costituisce il riferimento per la verifica di conformità delle concessioni edilizie
<p>Differenziazione del LIVELLO DELLE SCELTE nei Piani (caratterizzati da diverse procedure)</p>	<ul style="list-style-type: none"> • Ogni strumento è caratterizzato da un diverso livello delle scelte (mentre il PRG disciplinava tutti in possibili livelli urbanistici), ad ogni livello corrisponde una diversa procedura di approvazione e una diversa validità temporale ⇒ Piano Strutturale Comunale SCELTE STRATEGICHE caratterizzate da stabilità temporale (il PSC ha validità indefinita) ⇒ Regolamento Urbanistico Edilizio STRUMENTO NORMATIVO che regola le trasformazioni diffuse soggette ad intervento edilizio diretto (il RUE ha validità a tempo indeterminato) ⇒ Piano Operativo Comunale disciplina le TRASFORMAZIONI del territorio, definisce l'attuazione delle NUOVE AREE DI URBANIZZAZIONE e delle aree sottoposte a RIQUALIFICAZIONE URBANA (il POC ha validità di cinque anni)

FLESSIBILITA'
del
VALORE ed EFFICACIA
dei
Piani

Attraverso ACCORDI tra le amministrazioni
provinciale e comunale

- il PTCP può assumere contenuti del PSC
- il PTCP può assumere i contenuti dei Piani Settoriali anche di competenza di altre amministrazioni

Accordo a livello comunale

- il Piano Generale può assumere l'efficacia dei Piani Settoriali
 - il POC può assumere i contenuti del PUA
 - il PUA può assumere valori ed effetti di diversi Piani Particolareggiati e Programmi come disciplinati dalla normativa nazionale
 - il PUA può assumere valore ed effetti della Concessione Edilizia
- 

CONCERTAZIONE

Conferenza di Pianificazione	<p>Per l'elaborazione di Piani Strategici (PTR - PTCP - PSC) è prevista l'istituzione della Conferenza di Pianificazione tra Enti territorialmente coinvolti</p> <ul style="list-style-type: none"> • Formazione di un quadro conoscitivo condiviso del territorio, alla cui formazione concorrono tutti gli ENTI • Concordare gli obiettivi strategici della pianificazione
Accordo di Pianificazione	<p>In chiusura della conferenza dei servizi può essere stipulato l'Accordo di Pianificazione che consente in relazione alla condivisione delle scelte di dimezzare i tempi delle verifiche</p>
Accordi Territoriali	<p>Tra due o più Comuni</p> <ul style="list-style-type: none"> • per la collaborazione nello svolgimento di funzioni di pianificazione <p>Tra Comuni e Provincia</p> <ul style="list-style-type: none"> • per definire scelte strategiche • per attuare previsioni urbanistiche • per attuare interventi di carattere sovracomunale <p>Gli Accordi Territoriali possono prevedere forme di PEREQUAZIONE TERRITORIALE tra i diversi ENTI</p>
Accordi di Programma	<p>Accordi di Programma promosso da Regione - Provincia e Comuni, in variante agli strumenti di pianificazione (di tutti i livelli) per la realizzazione di opere aventi rilevante interesse regionale, provinciale, comunale</p>

PARTECIPAZIONE	
-----------------------	--

Le Associazioni economiche e sociali	Concertazione della definizione delle scelte strategiche e la definizione delle previsioni del piano operativo
I cittadini e le associazioni	Oltre alle procedure di pubblicizzazione già previsti per legge gli STATUTI degli Enti locali possono prevedere forme di partecipazione al processo di Pianificazione
Il concorso degli operatori	Procedure ad evidenza pubblica possono essere selezionati temporalmente gli interventi da attuare , di riqualificazione o di nuova urbanizzazione già previsti nel POC
Accordo preliminare con i privati	per definire il contenuto discrezionale degli atti di pianificazione territoriale ed urbanistica
Accordi di Programma	possono partecipare anche i privati, comunque nell'ambito di interventi di rilevante interesse pubblico , utilizzando le procedure semplificate

ARTICOLAZIONE della PIANIFICAZIONE COMUNALE
--

Pianificazione Comunale	PSC	<ul style="list-style-type: none"> • Opera scelte strategiche di assetto e sviluppo e di tutela • Opera la definizione degli AMBITI caratterizzati da differenti politiche e disciplinate da intervento diretto
	RUE	<ul style="list-style-type: none"> • Contiene la disciplina generale delle trasformazioni. • Assume immediata validità negli AMBITI non sottoposti a nuova urbanizzazione o a riqualificazione dal POC
	POC	<ul style="list-style-type: none"> • Disciplina, in conformità al PSC gli interventi da attuare • Si coordina con il Bilancio Pluriennale Comunale ed assume gli effetti del PPA
Territorio Interessato e Validità Temporale	PSC	<ul style="list-style-type: none"> • Tutto il territorio comunale ha validità temporale indefinita
	RUE	<ul style="list-style-type: none"> • Tutte le trasformazioni ad intervento diretto individuate dal PSC, è valido a tempo indeterminato
	POC	<ul style="list-style-type: none"> • Le parti del territorio interessate dalla trasformazione nell'arco temporale di 5 anni • Definisce poi gli ambiti da sottoporre a PUA o ad intervento diretto
Ente che Approva	PSC	<ul style="list-style-type: none"> • Il COMUNE, previa intesa della PROVINCIA sulla compatibilità con il PTCP
	RUE	<ul style="list-style-type: none"> • il COMUNE
	POC	<ul style="list-style-type: none"> • il COMUNE, con eventuali osservazioni della PROVINCIA in merito alla conformità al PSC

PEREQUAZIONE

Perequazione Urbanistica	<ul style="list-style-type: none"> la perequazione urbanistica persegue L'EQUA DISTRIBUZIONE DEI DIRITTI EDIFICATORI, riconosciuti dalla pianificazione urbanistica, E DEGLI ONERI derivanti dalla realizzazione delle dotazioni territoriali
---------------------------------	--

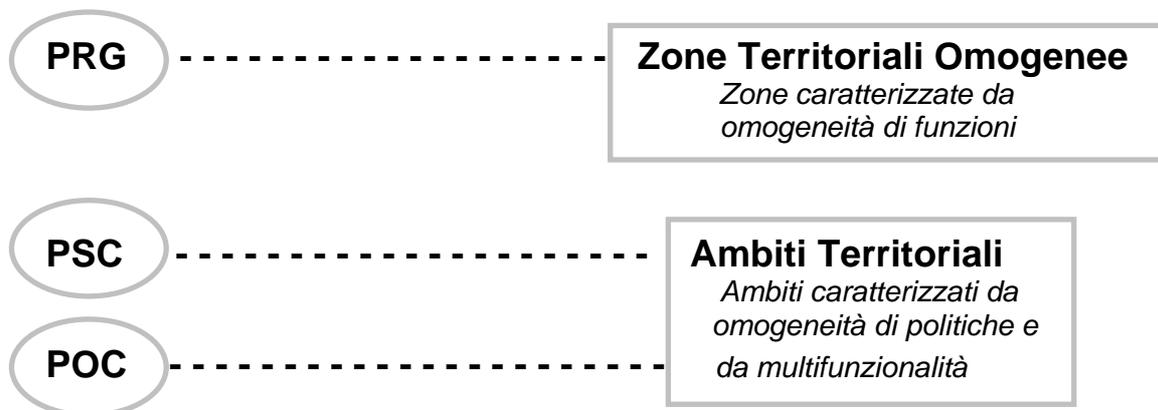
	PSC	<ul style="list-style-type: none"> può riconoscere la medesima possibilità a diversi AMBITI che presentano caratteristiche omogenee
	RUE	<ul style="list-style-type: none"> stabilisce criteri e metodi per la determinazione del diritto edificatorio spettante a ciascun proprietario, in ragione del diverso stato di fatto e di diritto in cui si trovano gli immobili in relazione al PSC
	POC	<ul style="list-style-type: none"> (e PUA) nel disciplinare gli interventi da attuare in forma unitaria assicurano la ripartizione dei diritti edificatori e relativi oneri tra tutti i proprietari indipendentemente dalle destinazioni specifiche assegnate alle singole aree

SOSTENIBILITA'

VALUTAZIONE PREVENTIVA della SOSTENIBILITA'	<ul style="list-style-type: none"> • Regioni - Province - Comuni, nell'ambito del processo di elaborazione ed approvazione dei Piani procedono alla valutazione preventiva degli effetti derivanti dall'attuazione delle scelte SOSTENIBILITA' AMBIENTALE SOSTENIBILITA' TERRITORIALE • Il DOCUMENTO PRELIMINARE evidenzia potenziali effetti negativi delle scelte e stabilisce le misure idonee per impedirli, ridurli e compensarli
ATTUAZIONE e SOSTENIBILITA'	<ul style="list-style-type: none"> • Gli esiti della valutazione di sostenibilità sono approvati contestualmente al Piano in un APPOSITO DOCUMENTO • La Pianificazione territoriale e urbanistica persegue L'OBIETTIVO DELLA CONTESTUALE REALIZZAZIONE delle previsioni e degli interventi necessari ad assicurarne la sostenibilità • Il PSC e la Pianificazione territoriale sovraordinata può SUBORDINARE l'attuazione degli interventi di trasformazione a VINCOLI (per la tutela) e CONDIZIONI (per la sostenibilità)
MONITORAGGIO e SOSTENIBILITA'	<ul style="list-style-type: none"> • Regioni - Province - Comuni, provvedono al monitoraggio dell'attuazione dei propri strumenti e degli EFFETTI SUI SISTEMI AMBIENTALI E TERRITORIALI
DOTAZIONI TERRITORIALI	<ul style="list-style-type: none"> • l'insieme degli IMPIANTI - OPERE E SPAZI ATTREZZATI che concorrono a realizzare lo standard di qualità urbana ed ecologico ambientale definito alla pianificazione • Gli STRUMENTI URBANISTICI definiscono per ciascun AMBITO TERRITORIALE il fabbisogno di dotazioni territoriali • sono da considerare DOTAZIONI TERRITORIALI: Infrastrutture per l'urbanizzazione degli insediamenti Attrezzature e spazi collettivi Dotazioni ecologiche ed ambientali • i soggetti attuatori concorrono alla realizzazione delle dotazioni territoriali correlate agli interventi • le dotazioni territoriali possono avere forme di gestione privata

INFRASTRUTTURE PER L'URBANIZZAZIONE DEGLI INSEDIAMENTI	<ul style="list-style-type: none"> • Impianti e reti tecnologiche che assicurano la funzionalità e la qualità igienico sanitaria degli insediamenti • Adeguatezza delle reti in termini QUANTITATIVI - QUALITATIVI e di EFFICIENZA FUNZIONALI ELENCO <ul style="list-style-type: none"> a) <i>impianti ed opere per il distribuzione dell'acqua</i> b) <i>rete fognante - raccolta acque meteoriche - impianti di depurazione</i> c) <i>spazi ed impianti per raccolta e smaltimento RSU</i> d) <i>rete pubblica illuminazione e reti ed impianti di distribuzione energia</i> e) <i>gli impianti e reti del sistema delle comunicazioni</i> f) <i>spazi del sistema della mobilità</i>
ATTREZZATURE E SPAZI COLLETTIVI	<ul style="list-style-type: none"> • il complesso degli impianti opere e spazi attrezzati pubblici, destinati a servizi di interesse collettivo, necessari per favorire il migliore sviluppo della comunità e per elevare la qualità della vita individuale e collettiva • la Nuova Legge Urbanistica mantiene la QUOTA COMPLESSIVA prevista dalla L.R. 47/78 di attrezzature e spazi collettivi che riguardano: <ul style="list-style-type: none"> a) <i>l'istruzione</i> b) <i>l'assistenza</i> c) <i>la Pubblica Amministrazione, la sicurezza pubblica e la Protezione Civile</i> d) <i>attività culturali associative e politiche</i> e) <i>il culto</i> f) <i>spazi aperti attrezzati a verde</i> g) <i>spazi aperti di libera fruizione per usi pubblici collettivi</i> h) <i>parcheggi pubblici</i>
DOTAZIONI ECOLOGICHE ED AMBIENTALI	<ul style="list-style-type: none"> • le dotazioni ecologiche ed ambientali hanno la FINALITA' di migliorare la qualità dell'ambiente urbano mitigandone gli impatti negativi • gli strumenti di pianificazione territoriale ed urbanistica devono individuare i requisiti prestazionali che tali dotazioni devono soddisfare nel perseguire le seguenti finalità <ul style="list-style-type: none"> a) <i>garantire un miglior equilibrio idrogeologico e la funzionalità della rete idraulica superficiale</i> b) <i>favorire la ricostruzione nell'ambito urbano e periurbano di un miglior habitat naturale e la costituzioni di reti ecologiche</i> c) <i>preservare e migliorare le caratteristiche meteo climatiche locali, per la concentrazione di inquinanti in atmosfera e di una migliore termoregolazione degli insediamenti urbani</i> d) <i>migliorare il clima acustico urbano e preservarlo dall'inquinamento elettromagnetico</i> • possono concorrere alla realizzazione delle dotazioni ecologiche ambientale anche gli spazi privati

AMBITI TERRITORIALI



Territorio Urbanizzato e da Urbanizzare	CENTRO STORICO
	Tessuti urbani di antica formazione che hanno mantenuto caratteristiche di riconoscibilità
	AMBITI URBANI CONSOLIDATI
	Parti del territorio totalmente o parzialmente edificate con continuità che presentano un adeguato livello di qualità urbana ed ambientale
	AMBITI DA RIQUALIFICARE
	Parti del territorio urbanizzato che necessitano di politiche di riorganizzazione territoriale, che favoriscano il miglioramento della qualità ambientale ed architettonica dello spazio urbano
	AMBITI PER NUOVI INSEDIAMENTI
Parti del territorio oggetto di trasformazione intensiva, sia in termini di nuova urbanizzazione per l'espansione dell'abitato, che di sostituzione di rilevanti parti dell'agglomerato urbano	
AMBITI SPECIALIZZATI PER ATTIVITA' PRODUTTIVE	
Parti di territorio caratterizzate dalla concentrazioni di attività economiche, commerciali e produttive	
AREE ECOLOGICAMENTE ATTREZZATE	
Gli Ambiti specializzati per Attività Produttive costituiscono Aree Ecologicamente Attrezzate quando sono dotate i infrastrutture, servizi e sistemi idonei a garantire la tutela della salute, della sicurezza e dell'ambiente	
POLI FUNZIONALI	
Parti del territorio ad elevata specializzazione funzionale nelle quali sono concentrate una o più funzioni strategiche o servizi ad alta specializzazione economica, scientifica, culturale, sportiva, ricreativa e delle mobilità	
AMBITI DI VALORE NATURALISTICO AMBIENTALE	

Territorio Rurale	<p>Ambiti da sottoporre a specifica disciplina di tutela e a progetti di valorizzazione (aree boscate - aree di tutela fluviale e dei laghi - aree umide - aree con caratteristiche non compatibili con l'attività agricola)</p> <hr/> <p>AMBITI AGRICOLI DI RILIEVO PAESAGGISTICO</p> <p>Ambiti caratterizzati dall'integrazione del sistema ambientale e del relativo patrimonio naturale con l'azione dell'uomo volta alla coltivazione e trasformazione del suolo</p> <hr/> <p>AMBITI AD ALTA VOCAZIONE PRODUTTIVA AGRICOLA</p> <p>Parte del territorio rurale idonee per tradizione, vocazione e specializzazione, ad una attività di produzione di beni agro-alimentari ad alta intensità e concentrazione</p> <hr/> <p>AMBITI AGRICOLI PERIURBANI</p> <p>Parti di territorio limitrofe ai centri urbani ovvero quelle intercluse tra aree urbanizzate, aventi una elevata contiguità insediativa (sono caratterizzati da politiche di integrazione funzionale finalizzate a soddisfare la domanda di spazi ricreativi e per il tempo libero e dotazioni ecologiche ambientali delle zone urbane)</p>
------------------------------	--

P.S.C. →

Opera le scelte strutturali e strategiche di assetto e sviluppo e di tutela del territorio.

Definisce gli AMBITI del territorio caratterizzati da differenti politiche e disciplinati da intervento diretto o assoggettati a P.O.C.

R.U.E. →

Disciplina, in conformità al P.S.C., gli interventi di riqualificazione e nuova urbanizzazione.

Si coordina con il Bilancio Pluriennale comunale ed assume gli effetti del Piano Poliennale di Attuazione

P.O.C. →

Contiene la disciplina generale delle trasformazioni.

Assume immediata validità negli AMBITI non sottoposti a nuova urbanizzazione o a riqualificazione dal P.O.C.

***CONTENUTI degli STRUMENTI di PIANIFICAZIONE
COMUNALE***

***Piano Strutturale Comunale (P.S.C.)
Piano Operativo Comunale (P.O.C.)
Regolamento Urbanistico Edilizio (R.U.E.)***

P.R.G. → Zone Territoriali Omogenee
*Zone caratterizzate da omogeneità di
funzioni*

P.S.C. → Ambiti Territoriali
*Porzioni di territorio caratterizzate da
omogeneità di politiche e da
multifunzionalità*

P.S.C. - Piano Strutturale Comunale

***PROCEDURA E CONTENUTI PER LA SUA ELABORAZIONE
LR 20/2000***

***e sintesi delle INTEGRAZIONI APPORTATE dalle
LR 34/2000 - LR 31/2002 - LR 37/2002 - LR 16/2002***

P.S.C. - Piano Strutturale Comunale
PROCEDURA E CONTENUTI PER LA SUA ELABORAZIONE

FASE 1

La **Giunta Comunale** elabora un **DOCUMENTO PRELIMINARE** (art.32 LR 20/2000)

Il Documento Preliminare presenta come contenuti (art.14 LR 20/2000)

- indicazioni in merito agli obiettivi generali da perseguire con il Piano,
- indicazioni in merito alle scelte strategiche di assetto del territorio in relazione alle previsioni degli strumenti di pianificazione sovraordinata,
- l'individuazione di massima dei limiti e condizioni per lo sviluppo sostenibile,
evidenzia i potenziali impatti negativi delle scelte e le misure idonee ad impedirli, ridurli, compensarli (art.5 comma 2° LR 20/2000)

FASE 2

Il **Sindaco** convoca una **CONFERENZA DI PIANIFICAZIONE** per l'esame congiunto del Documento Preliminare (art.32 LR 20/2000)

Alla Conferenza partecipano:

- Provincia,
- Comuni contermini ovvero quelli individuati dal PTCP (Ambiti ad elevata continuità insediativa o nei casi di scelte con effetti di rilievo sovracomunale - art.13),
- Comunità Montane ed Enti gestori di Aree Naturali protette (...Parchi ?),
- Amministrazioni competenti al rilascio dei pareri, delle intese e degli atti di assenso (art.14 LR 20/2000) - comunque denominati - previsti dalla legislazione vigente in ordine ai piani regolatori generali (ad es. Agenzia Regionale Prevenzione Ambientale, Azienda USL, Servizio Provinciale Difesa Suolo, Soprintendenze, ecc).

Possono essere invitate altre Amministrazioni coinvolte o interessate all'esercizio di funzioni di pianificazione (art.14). (ad es. Regione, Enti di Bonifica, Autorità di Bacino, Aziende di gestione reti tecnologiche, ANAS ... Enti gestori energia elettrica... ecc.).

Ogni Amministrazione partecipa alla conferenza con un unico rappresentante legittimato ad esprimere definitivamente ed in modo vincolante le valutazioni e le volontà dell'Ente (art.14 LR 20/2000).

La **Conferenza di Pianificazione** ha la **FINALITÀ** di (art.14 LR 20/2000)

- **costruire un QUADRO CONOSCITIVO CONDIVISO del territorio**

Il quadro conoscitivo è elemento costitutivo degli strumenti di pianificazione territoriale e urbanistica; esso provvede alla organica rappresentazione e valutazione dello stato del territorio e dei processi evolutivi che lo caratterizzano.

Il quadro conoscitivo costituisce riferimento necessario per la definizione degli obiettivi e dei contenuti del piano e per la valutazione di sostenibilità.

Il quadro conoscitivo dei piani generali (in coerenza con i compiti di ciascun livello di pianificazione) ha riguardo:

- a) alle dinamiche dei processi di sviluppo economico e sociale;
- b) agli aspetti fisici e morfologici;
- c) ai valori paesaggistici, culturali e naturalistici;
- d) ai sistemi ambientale, insediativo e infrastrutturale;
- e) all'utilizzazione dei suoli ed allo stato della pianificazione;
- f) alle prescrizioni ed ai vincoli territoriali derivanti dalla normativa, dagli strumenti di pianificazione vigenti, da quelli in salvaguardia e dai provvedimenti amministrativi (*art.4 LR 20/2000*).

- **definire i LIMITI E CONDIZIONI per lo SVILUPPO SOSTENIBILE del territorio**

La Regione, le Province e i **Comuni** provvedono, nell'ambito del procedimento di elaborazione ed approvazione dei propri piani, alla **valutazione preventiva della sostenibilità** ambientale e territoriale degli effetti derivanti dalla loro attuazione, anche con riguardo alla normativa nazionale e comunitaria. (*art.5 LR 20/2000*)

- **esprimere VALUTAZIONI preliminari in merito agli obiettivi ed alle scelte del documento.**

L'Amministrazione procedente assicura la pubblicità degli esiti della concertazione istituzionale e con le Associazioni economiche e sociali.

La Conferenza si può concludere con un ACCORDO DI PIANIFICAZIONE tra Comune e Provincia.

Le determinazioni concordate in sede di Conferenza possono essere recepite in un Accordo che definisca l'insieme degli elementi costituenti parametro per le scelte pianificatorie, secondo quanto previsto dall'articolo 32, comma 3.

L'Accordo deve contenere l'insieme condiviso dei seguenti aspetti:

- **dati conoscitivi e valutativi dei sistemi territoriali e ambientali,**
- **limiti e condizioni per lo sviluppo sostenibile del territorio comunale,**
- **indicazioni in merito alle scelte strategiche di assetto del territorio.**

L'insieme condiviso degli elementi costituenti l'Accordo costituisce il **parametro per la valutazione del PSC.**

La stipula di tale Accordo comporta dimezzamento dei tempi e semplificazione procedurale.

FASE 3

Il Consiglio Comunale a seguito della fase di concertazione ADOPTA il Piano (PSC)

Nella predisposizione del PSC il Comune tiene conto dei contributi conoscitivi e delle valutazioni espressi in sede di Conferenza e si conforma a quanto eventualmente concordato nell'Accordo preliminare (*art.14 LR 20/2000*).

Il PSC è lo strumento di pianificazione urbanistica generale di tutto il territorio per delineare scelte strategiche di assetto e sviluppo e per tutelare l'integrità fisica ed ambientale e l'identità culturale dello stesso, in particolare (*art.28 LR 20/2000*):

- valuta la consistenza, la localizzazione e la vulnerabilità delle risorse naturali ed antropiche presenti nel territorio e ne indica le soglie di criticità;
- fissa i limiti e le condizioni di sostenibilità degli interventi e delle trasformazioni pianificabili;
- individua le infrastrutture e le attrezzature di maggiore rilevanza, per dimensione e funzione;
- classifica il territorio comunale in urbanizzato, urbanizzabile e rurale;
- individua gli ambiti del territorio comunale secondo quanto disposto dall'Allegato e definisce le caratteristiche urbanistiche e funzionali degli stessi, stabilendone gli obiettivi sociali, funzionali, ambientali e morfologici e i relativi requisiti prestazionali;

- definisce le trasformazioni che possono essere attuate attraverso intervento diretto, in conformità alla disciplina generale del RUE di cui al comma 2 dell'art.29.
- si conforma alle prescrizioni e ai vincoli e dà attuazione agli indirizzi e alle direttive contenuti nei piani territoriali sovraordinati.

Copia del PSC è trasmessa alla Giunta Provinciale e agli altri Enti partecipanti alla Conferenza (art.32 LR 20/2000).

Il Comune deve inoltre pubblicare il Piano per 60 giorni e dare comunicazione al BUR ai QUOTIDIANI (può decidere ulteriori forme di divulgazione). Tutti possono fare Osservazioni entro la scadenza dei termini di deposito.

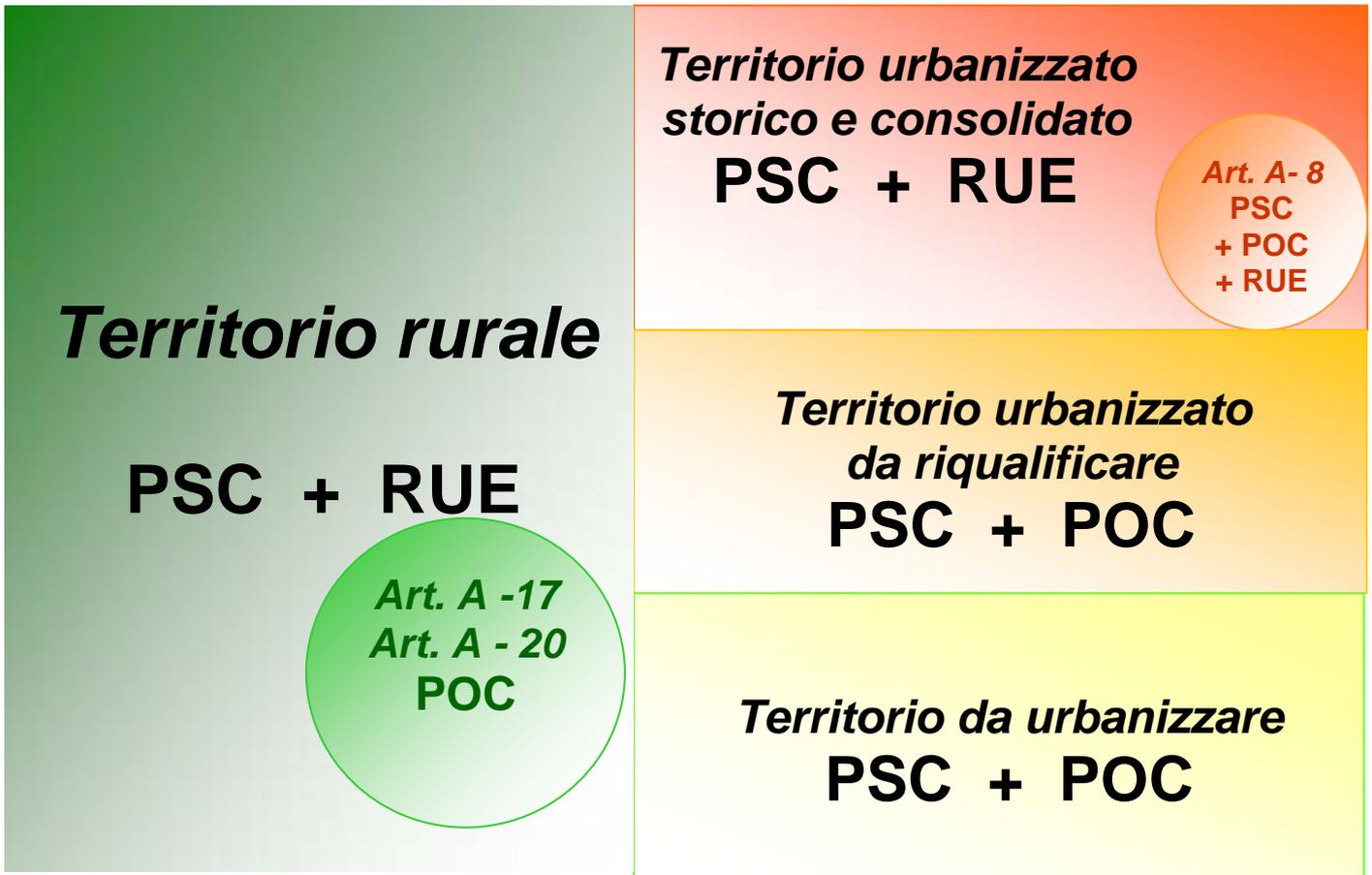
<i>SENZA ACCORDO DI PIANIFICAZIONE</i>	<i>CON ACCORDO DI PIANIFICAZIONE</i>
La Giunta Provinciale entro 120 giorni dal ricevimento del Piano può sollevare riserve in merito alla conformità del PSC al PTCP ed ad altri strumenti di pianificazione sovracomunale.	La Giunta Provinciale si esprime entro 60 giorni dal ricevimento del Piano e le riserve possono essere espresse anche in relazione alle determinazioni assunte in sede di Accordo.
Il Comune in sede di APPROVAZIONE del PSC è tenuto ad adeguarsi alle riserve a esprimersi in modo circostanziato L'approvazione del PSC è subordinata alla acquisizione dell'INTESA da parte della Giunta Provinciale nel merito della conformità del PSC al PTCP ed ad altri strumenti di pianificazione sovracomunale.	
La Giunta Provinciale si deve esprimere entro 90 giorni dalla richiesta.	La Giunta Provinciale si deve esprimere entro 45 giorni dalla richiesta.
L'INTESA può essere subordinata all'inserimento di modifiche necessarie a soddisfare le riserve precedentemente espresse.	
	<i>CON ACCORDO DI PIANIFICAZIONE, CON ADEGUAMENTO integrale alle riserve, NESSUNA MODIFICA sostanziale</i>
	In caso di Accordo di Pianificazione, di integrale recepimento delle riserve della Provincia e di non introduzione di modifiche sostanziali in accoglimento alle Osservazioni dei privati, il Consiglio Comunale decide sulle Osservazioni ed approva il Piano SENZA RICHIESTA DI INTESA dichiarandone la conformità agli strumenti di pianificazione sovraordinati.

Il Comune deve:

- trasmettere copia integrale del Piano alla Provincia e alla Regione,
- depositare il Piano per libera consultazione,
- comunicare l'avvenuta approvazione del Piano su almeno su un quotidiano locale;

La Regione provvede alla pubblicazione sul Bollettino Ufficiale dell'avviso dell'avvenuta approvazione del Piano.

Il Piano entra in vigore dalla data di pubblicazione sul BUR.



**CONTENUTI del PSC previsti esplicitamente dall'ALLEGATO
e integrazioni apportate dalla LR 16/2002**

SISTEMA AMBIENTALE

Accerta la consistenza, la localizzazione e la vulnerabilità delle risorse presenti sul territorio comunale e detta norme per la loro salvaguardia e miglioramento (A-1 comma 4°).

Approfondisce ed integra i contenuti del PTCP per gli ambiti interessati da **fenomeni di dissesto** idrogeologico, di instabilità geologica potenziale e di pericolosità idraulica o da valanghe, definendo le azioni volte a ridurre il livello di rischio degli insediamenti esistenti (A-2 comma 2°).

Detta la disciplina generale degli interventi nelle **zone sottoposte a vincolo idrogeologico** ricomprese all'interno del perimetro del territorio urbanizzato ai sensi del comma 5° Art.150 della L.R. n°3 del 1999 (A-2 comma 3°).

SISTEMA INSEDIATIVO

(Art. 10 comma 4, LR 16/2002)

- **Può individuare opere incongrue** presenti nel proprio territorio, definendo gli obiettivi di qualificazione del territorio che, con la eliminazione totale o parziale delle stesse, si intendono realizzare **e gli indirizzi e direttive in merito agli interventi da attuare.**

Individua il perimetro degli **AMBITI URBANI CONSOLIDATI** indicandone (A-10 comma 3°):

- le caratteristiche urbanistiche,
- la struttura funzionale,
- definendone le politiche ed obiettivi da perseguire.

Individua gli **AMBITI DA RIQUALIFICARE** e di essi (A-11 comma 3°):

- fissa gli obiettivi di qualità e prestazioni da perseguire in sede di attuazione,
- definisce i livelli minimi di standard di qualità urbana ed ecologico ambientale,
- fissa la quota massima dei carichi insediativi che potranno essere realizzati nell'ambito dell'intervento di riqualificazione.

Perimetra gli **AMBITI PER I NUOVI INSEDIAMENTI** e stabilisce per ciascun ambito:

- disciplina generale dei nuovi insediamenti ammissibili,
- capacità insediativa minima e massima per le specifiche funzioni ammesse,
- dotazioni territoriali minime,
- prestazioni di qualità urbana attese.

Sistema insediativo storico urbano e rurale

Il PSC recepisce il sistema insediativo storico del territorio, come specificato ed integrato dal PTCP (A-7 comma 2°).

Il PSC (A-7 comma 2°)

- **definisce** la **perimetrazione** del **Centro Storico**,
- **individua** le politiche di qualificazione e sviluppo, gli eventuali fattori e tipologie di degrado,
- **stabilisce** la disciplina di salvaguardia, riqualificazione e rifunzionalizzazione anche con riguardo alla tutela degli esercizi aventi valore storico e artistico.

Nel rispetto della disciplina generale di salvaguardia (A-7 comma 3) il PSC può stabilire particolari disposizioni per i Centri Storici anche attraverso l'individuazione delle parti del tessuto prive di valore e disciplinare l'eliminazione di elementi incongrui (A-7 comma 4°).

Il PSC recepisce ed integra i disposti del PTCP con riguardo agli insediamenti ed alle infrastrutture storiche del territorio rurale (A-8 comma 3°):

- individua i sistemi e gli immobili:
 - strutture insediative puntuali (edifici e spazi inedificati pertinenziali);
 - assetti e infrastrutture territoriali storiche quali:
 - . il sistema insediativo rurale e le relative pertinenze piantumate;
 - . la viabilità storica extraurbana;
 - . il sistema storico delle acque derivate e delle opere idrauliche;
 - . la struttura centuriata;
 - . le sistemazioni agrarie tradizionali (piantate, maceri, filari alberati...);
 - . il sistema storico delle Partecipanze, delle università agrarie e delle bonifiche;
- detta la relativa disciplina di tutela,
- stabilisce i limiti di trasformazione / riuso.

Individua (A-9 comma 1) gli edifici di interesse storico-architettonico (tra cui quelli di cui al D.Lgs. n°490 del 1999) e definisce le modalità di intervento:

- manutenzione ordinaria e straordinaria,
- restauro scientifico
- restauro e risanamento conservativo.

Individua (A-9 comma 2) gli edifici di pregio storico-culturale e testimoniale e relative aree di pertinenza (tra cui quelli di cui al D.Lgs. n°490 del 1999) e definisce - per ciascuno di essi:

- le categorie degli interventi di recupero ammissibili,
- gli indirizzi tecnici sulle modalità di intervento ed i materiali utilizzabili,
- le destinazioni d'uso compatibili con struttura, tipologia edilizia e contesto ambientale.

Ambiti specializzati per attività produttive (A-13 commi 1 - 2)

La pianificazione comunale disciplina gli insediamenti esistenti (A-13 comma 3).

Se il PTCP, d'intesa con in Comuni, individua:

- le aree produttive idonee per essere ampliate ed assumere rilievo sovracomunale,
- gli ambiti più idonei per la loro localizzazione,
- stabilisce l'assetto infrastrutturale, urbanistico e funzionale,

assume il valore di PSC (A-15 comma 4):

Poli Funzionali (A-15 commi 1 - 2)

Il PSC recepisce e dà attuazione a quanto disposto dal PTCP (che effettua la ricognizione dell'esistente e la programmazione dei nuovi) e dall'Accordo territoriale, provvedendo (A-15 comma 6):

Poli Funzionali esistenti

- interventi di trasformazione e qualificazione funzionale, urbanistica ed edilizia,
- fissa i livelli prestazionali da raggiungere
- garantire l'accessibilità
- assicurare la compatibilità ambientale individuando opere ed infrastrutture necessarie.

Poli Funzionali previsti

- individua gli ambiti idonei per l'intervento,
- definisce le caratteristiche morfologiche e l'organizzazione funzionale,
- il sistema delle infrastrutture per la modalità,
- le dotazioni territoriali necessarie.

SISTEMA DELLE INFRASTRUTTURE E DELLA MOBILITÀ

Recepisce le previsioni della pianificazione sovraordinata e provvede anche a definire (A-5 comma 5°):

- a) **rete di infrastrutture e servizi** per la mobilità di maggior rilevanza con riguardo al trasporto in sede propria - ai spazi e nodi di interscambio,
- b) sistema della **mobilità ciclabile e pedonale**,
- c) **prestazioni** delle infrastrutture (intrinseche e di funzionalità rispetto al sistema).

Definisce le fasce di rispetto delle infrastrutture per la mobilità (A-5 comma 6°).

Definisce il perimetro del Centro Abitato come *"perimetro continuo del territorio urbanizzato che comprende tutte le aree effettivamente edificate o in costruzione e i lotti interclusi"* (A-5 comma 6°).

Indica le infrastrutture che necessitano della realizzazione di **fasce di ambientazione** per la mitigazione degli impatti (A-5 comma 7°).

TERRITORIO RURALE

Sulla base della prima INDIVIDUAZIONE, DELIMITAZIONE e DISCIPLINA degli AMBITI AGRICOLI EFFETTUATA dal PTCP ed in coerenza con la pianificazione sovraordinata, il PSC (A-16 comma 3):

- delimita e disciplina gli ambiti del territorio rurale,
- indica le aree interessate da progetti di tutela, recupero e valorizzazione degli elementi naturali ed antropici,
- indica le aree più idonee per la localizzazione delle opere di mitigazione ambientale e delle dotazioni ecologiche ed ambientali (artt. A-20 e A-25).

In particolare il PSC:

(A-17 commi 2 e 6):

- individua e disciplina gli **ambiti di valore naturale e ambientale**, che sono di minima:
 1. le aree naturali protette di rilievo nazionale e internazionale
 2. parchi e riserve naturali regionali
 3. aree boscate e destinate al rimboschimento
 4. invasi ed alvei di laghi bacini e corsi d'acqua
 5. golene antiche e recenti
 6. aree umide
 definendone obiettivi generali di valorizzazione.
- armonizza gli assetti insediativi e infrastrutturali del territorio con le finalità di tutela dell'ambiente per assicurare uno sviluppo sostenibile delle attività antropiche (A-17 comma 9, lett.a).

(A-18 comma 1 e 4)

- individua e disciplina gli **ambiti agricoli di rilievo paesaggistico** eventualmente individuando gli ambiti più idonei per lo sviluppo delle attività integrative del reddito agricolo quali:
 - silvicoltura,
 - offerta di servizi ambientali,
 - ricreativi e per il tempo libero,
 - per l'agriturismo.

(A-20 comma 3)

- individua e disciplina gli **ambiti agricoli periurbani** definendone:
 - obiettivi,
 - prestazioni attese,
 - interventi ammessi.

(A-19)

- individua e disciplina gli **ambiti ad alta vocazione produttiva agricola**.

DOTAZIONI TERRITORIALI

Va confermata la quota complessiva dell'attuale patrimonio di aree pubbliche destinate a servizi (A-22 comma 2).

Infrastrutture per l'urbanizzazione degli insediamenti

- **Assicura una adeguata dotazione delle infrastrutture di urbanizzazione (A-23 comma 2) per tutti gli insediamenti esistenti e per quelli previsti:**
 - a) gli impianti e le opere di prelievo, trattamento e distribuzione dell'acqua;
 - b) la rete fognante, gli impianti di depurazione e la rete di canalizzazione delle acque meteoriche;
 - c) gli spazi e gli impianti per la raccolta e lo smaltimento dei rifiuti solidi;
 - d) la pubblica illuminazione, la rete e gli impianti di distribuzione dell'energia elettrica, di gas e di altre forme di energia;
 - e) gli impianti e le reti del sistema delle comunicazioni e telecomunicazioni;
 - f) le strade, gli spazi e i percorsi pedonali, le piste ciclabili, le fermate e le stazioni del sistema dei trasporti collettivi ed i parcheggi pubblici, al diretto servizio dell'insediamento.
- **Stabilisce per i diversi ambiti del territorio comunale (A-23 comma 3 - 4)**
 - la dotazione complessiva di infrastrutture per l'urbanizzazione
 - * di pertinenza dell'insediamento
 - * di collegamento con la rete generale
 - le prestazioni da garantire in termini di adeguatezza complessiva delle reti tecnologiche:
 - * fabbisogno quantitativo
 - * fabbisogno qualitativo
 - * efficienza funzionale.
- **Provvede alla individuazione delle (A-23 comma 5):**
 - aree più idonee alla localizzazione (di massima) degli impianti e delle reti tecnologiche,
 - fasce di rispetto,
 - fasce di ambientazione eventualmente necessarie.

Attrezzature e spazi collettivi

- **Stabilisce per ciascun ambito e in conformità alla pianificazione sovraordinata (A-24 comma 6°)**
 - il fabbisogno di attrezzature e spazi collettivi da realizzare,
 - i requisiti funzionali di accessibilità e fruibilità sociale articolati per bacino di utenza.
- **Provvede**, in conformità alla pianificazione sovraordinata, alla definizione di massima delle aree più idonee alla localizzazione delle strutture di interesse sovracomunale (A-24 comma 6°).
- **Definisce gli abitanti effettivi e potenziali** tenendo conto delle **previsioni del PTCP** (A-24 comma 9°).

Dotazioni ecologiche e ambientali

Insieme alle infrastrutture per l'urbanizzazione degli insediamenti esse concorrono alla (A-25 comma1):

- tutela e risanamento dell'aria e dell'acqua
- prevenzione del loro inquinamento;
- gestione integrata del ciclo idrico;
- riduzione dell'inquinamento acustico ed elettromagnetico;
- mantenimento della permeabilità dei suoli e riequilibrio ecologico dell'ambiente urbano;
- raccolta differenziata dei rifiuti.

Possono essere (A-25 comma 3) anche spazi di proprietà privata che concorrono al raggiungimento delle finalità predette, attraverso disciplina e modalità relative ai requisiti degli interventi edilizi e spazi pertinenziali stabilite dal Comune (A-6 comma 4 lettera b).

La pianificazione territoriale e urbanistica provvede, anche recependo le indicazioni della pianificazione settoriale, alla

- determinazione del fabbisogno di dotazioni ecologiche e ambientali,
- dei requisiti prestazionali che le stesse devono soddisfare,
- individuazione delle aree più idonee per la loro localizzazione.

EDIFICABILITÀ DEI SUOLI e VINCOLI ESPROPRIATIVI

*Integrazioni apportate al P.S.C. e al P.O.C. dalla
L.R. n. 37/2002 "Disposizioni regionali in materia di esproprio"*
e

*L.R. N. 16/2002 "Norme per il recupero degli edifici storico-artistici
e la promozione della qualità architettonica e paesaggistica del territorio"*

La LR 37/2002 ha richiamato i concetti di **INEDIFICABILITÀ ASSOLUTA**, di **EDIFICABILITÀ LEGALE** ai fini della determinazione dell'indennità di esproprio, e di **EDIFICABILITÀ di FATTO**, precisando altresì strumenti e condizioni che accertano le suddette caratteristiche di idoneità o meno alla trasformazione urbanistica dei suoli (artt. 20 – 21 –22).

Sono **DOTATE DI EDIFICABILITÀ LEGALE** le aree ricadenti nel perimetro del Territorio Urbanizzato individuato dal PSC e le aree a cui è riconosciuta dal POC.

Presentano caratteri di EDIFICABILITÀ di FATTO quelle aree dotate di edificabilità legale, per le quali sono già realizzate o sono in corso di realizzazione le dotazioni territoriali richieste dalla legge o richieste dagli strumenti di pianificazione territoriale ed urbanistica.

Sono **PRIVE DI EDIFICABILITÀ LEGALE** le aree di **INEDIFICABILITÀ ASSOLUTA** accertate come tali dal PSC o da un Piano Sovraordinato, generale o di settore (es. P.T.C.P., P.I.A.E. ecc).

II PIANO STRUTTURALE COMUNALE:

- **accerta l'INEDIFICABILITÀ ASSOLUTA** di un area (art.21) per la sussistenza limiti o vincoli (art.6, comma 1, L.R.20/2000) che derivano:
 - a) da uno specifico interesse pubblico insito nelle caratteristiche del territorio, stabilito da leggi statali o regionali relative alla tutela dei beni ambientali, paesaggistici e culturali, alla protezione della natura ed alla difesa del suolo;
 - b) dalle caratteristiche morfologiche o geologiche dei terreni che rendono incompatibile il processo di trasformazione;
 - c) dalla presenza di fattori di rischio ambientale, per la vulnerabilità delle risorse naturali.
- **individua, all'interno del Territorio Urbanizzato e Urbanizzabile** (Art.28, comma 2, lettera d 20/2000) **gli ambiti nei quali** l'attuazione degli interventi di trasformazione **sono subordinati** alla realizzazione delle necessarie **condizioni di sostenibilità ambientale e territoriale** (art.6, comma 2, L.R.20/2000) che comportano:
 - a) la contestuale realizzazione di interventi di mitigazione degli impatti negativi o di infrastrutture per l'urbanizzazione degli insediamenti, di attrezzature e spazi collettivi, di dotazioni ecologiche e ambientali, di infrastrutture per la mobilità;
ovvero
 - b) la realizzazione di condizioni specificamente individuate dal piano, che garantiscono la sostenibilità del nuovo intervento.

Una **variante al PSC** (che segue comunque il procedimento di formazione-approvazione proprio stabilito dall'art. 32 LR 20/2000) **può apporre vincoli efficaci in termini di esproprio** (art.12 LR 37/2002) **purché** siano verificate una serie di condizioni.

Il Consiglio comunale può attribuire alla delibera di approvazione di una variante al PSC (comma 4) il **valore e gli effetti di approvazione di POC o di variante specifica al POC stesso**, comportante apposizione del vincolo espropriativo, qualora:

- gli elaborati ed elementi conoscitivi e valutativi, predisposti ai sensi del comma 2 dall'autorità competente all'approvazione del progetto preliminare ovvero dal soggetto privato "...che chiede l'espropriazione", presentino i contenuti necessari per l'approvazione del POC o di sua variante specifica;
- siano acquisiti i pareri e gli atti di assenso, comunque denominati, previsti dalla legislazione vigente rispetto ai Piani Regolatori Generali (art.34, comma 3 L.R. 20/2000 e art.19 L.R. 19/82);
- siano seguite le previste forme di concertazione, di partecipazione e quindi di pubblicazione della variante al Piano (art 34, commi 2 e 5, L.R. 20/2000);
- trovi applicazione quanto stabilito dagli artt. 9 e 10 LR 37/2002 e cioè:
 - l'avvio del procedimento è comunicato ai proprietari delle aree in cui si intende realizzare l'opera.
 - gli atti deliberativi nonché i relativi avvisi pubblicati sul BUR, indichino esplicitamente che l'efficacia degli stessi comporta apposizione del vincolo espropriativo.

Fuori dei casi dell'opera pubblica, qualora il vincolo espropriativo sia apposto attraverso il POC o sua variante, la pubblicazione dell'avviso dell'avvenuta adozione prende luogo della comunicazione individuale e la partecipazione dei proprietari degli immobili interessati dal vincolo espropriativo avviene nell'ambito delle forme previste gli interessati possono presentare osservazioni (art.10 comma 3 LR 37/2002).

EDIFICI INCONGRUI

Promozione della qualità architettonica e paesaggistica del territorio

II PSC

- individua le opere incongrue;
- definisce gli obiettivi di riqualificazione;
- definisce le direttive e gli indirizzi degli interventi da attuare.

II POC

- disciplina gli interventi di trasformazione da realizzare per l'eliminazione totale o parziale delle opere incongrue e per il ripristino e la riqualificazione paesaggistica, architettonica o ambientale del luogo, in conformità alle previsioni del PSC.

L'approvazione del POC determina la sottoposizione delle opere incongrue e delle aree oggetto di ripristino a **vincolo preordinato all'esproprio e comporta la dichiarazione di pubblica utilità** degli interventi ivi indicati. (Art. 6 – 7 LR 16/2002)

P.O.C. - Piano Operativo Comunale

***PROCEDURA E CONTENUTI PER LA SUA ELABORAZIONE
LR 20/2000 e s.m.***

***e sintesi delle INTEGRAZIONI APPORTATE dalle
LR 31/2002 - LR 37/2002 - LR 16/2002***

**P.O.C. - PIANO OPERATIVO COMUNALE
PROCEDURA E CONTENUTI PER LA SUA ELABORAZIONE**

Fino all'approvazione del PSC, del RUE e del POC i Comuni:

- * danno attuazione alle previsioni contenute nei vigenti P.R.G. (Art 41 commi 1-2).
- * possono introdurre nuove previsioni nei limiti dell'Art. 41 commi 3 e 4.

I Comuni con P.R.G. approvato dopo il 1997, possono, entro il termine perentorio dell'11 aprile 2003, convertire le proprie previsioni urbanistiche ed edilizie nel PSC, POC e RUE (art. 43 comma 5).

Per i Comuni dotati di P.R.G., o sua variante generale, approvato in data successiva all'11 aprile 2002, ai sensi dell'Art.42, il termine perentorio è stabilito in un anno dalla data di approvazione del medesimo piano.

Il POC:

- è formato per gli ambiti di riqualificazione e per i nuovi insediamenti (Art. 30 comma 2) in conformità alle previsioni del PSC.
- recepisce vincoli e le condizioni di attuazione subordinata stabiliti dal PSC (Art. 6 commi 3),
- assicura la perequazione urbanistica (Art. 7 comma 3) nel disciplinare gli interventi di trasformazione da attuare in forma unitaria,
- può essere modificato o integrato
 - * dal PUA (Art. 22 comma 1 lett. b) e
 - * dal Piano Urbano del Traffico (PUT) (Art. 30 comma 9) per la viabilità.

Il POC:

- **individua gli interventi di riqualificazione urbana e i nuovi interventi da attuarsi nel proprio arco di efficacia** (A-11 comma 3).
- **si coordina con il bilancio pluriennale comunale ed ha il valore e gli effetti del programma pluriennale di attuazione** (Art. 30 comma 7).

Il POC contiene:

per gli ambiti di riqualificazione e nuovo insediamento (Art. 30 comma 2):

- la delimitazione, l'assetto urbanistico, le destinazioni d'uso, gli indici edilizi per ciascuna area di intervento (A-11 comma 3);
- le modalità di attuazione degli interventi di trasformazione, nonché di quelli di conservazione;
- i contenuti fisico morfologici, sociali ed economici e le loro modalità di intervento;
- l'indicazione delle trasformazioni da assoggettare a specifiche valutazioni di sostenibilità e fattibilità e ad interventi di mitigazione e compensazione degli effetti;
- la definizione delle dotazioni territoriali da realizzare o riqualificare e delle relative aree, nonché gli interventi di integrazione paesaggistica;

contiene inoltre:

- la localizzazione delle opere e dei servizi pubblici e di interesse pubblico (Art. 39 comma 1);
- l'individuazione delle aree destinate agli insediamenti produttivi, di cui all'art.2 del D.P.R. n. 447 del 1998 (comma 13);
- la disciplina (Art. 30 comma 6)
 - * dei progetti di tutela, recupero e valorizzazione del territorio rurale;

- * la realizzazione di dotazioni ecologiche o di servizi ambientali negli ambiti agricoli periurbani.
- la disciplina (*Art. 10, comma 5 LR 16/2002*) degli interventi di trasformazione da realizzare per l'eliminazione totale o parziale delle opere incongrue e per il ripristino e la riqualificazione paesaggistica, architettonica o ambientale del luogo, in conformità alle previsioni del PSC

Il POC può:

- individuare previsioni da sottoporre a pianificazione attuativa, stabilendone indici, usi e parametri (*Art. comma 4*),
- stabilire che gli interventi di trasformazione previsti siano attuati attraverso società aventi come oggetto la trasformazione di aree urbane, di cui all'art.6 della L.R. 19/1998. (*Art. comma 5*).
- individuare le aree per gli impianti di distribuzione dei carburanti, ai sensi del D.Lgs. 32/1998 (*Art. comma 14*),
- assumere il valore e gli effetti (*Art. 30 comma 8*)
 - * dei progetti di valorizzazione commerciale di aree urbane, di cui all'art.8 della L.R. 14/1999;
 - * dei piani pluriennali per la mobilità ciclistica, di cui alla Legge 366/1998.
- apporre vincoli urbanistici finalizzati all'esproprio (*Art .6 commi 4 e Art.8 LR 37/2002*)

VINCOLI ESPROPRIATIVI

(integrazioni apportate dalla LR 37/2002)

La LR 37/2002 ha apportato numerose integrazioni e specificazioni relative al procedimento di apposizione dei vincoli finalizzati all'esproprio, prerogativa già prefigurata dalla LR 20/2000.

Ai fini dell'applicazione delle disposizioni del D.P.R. 327/2001 "*Testo unico delle disposizioni legislative e regolamentari in materia di espropriazione per pubblica utilità*" per piano urbanistico generale si intende il POC

Il POC può

- assumere, anche in deroga ai limiti temporali del 5 anni, il valore e gli effetti del PUA qualora ne presenti i contenuti (*Art. 31 commi 1 - 3 - 4, LR 20/2000*).
- comportare la dichiarazione di pubblica utilità per le opere pubbliche e di interesse pubblico ivi previste qualora la deliberazione di approvazione del POC assuma il valore e gli effetti del PUA (*Art. 30 comma 12 e Art 39 commi 2 e 3, LR 20/2000*).
(Per le opere pubbliche e di interesse pubblico la deliberazione di approvazione del PUA comporta la dichiarazione di pubblica utilità delle opere ivi previste)
- Nei casi in cui il POC assume il valore e gli effetti di PUA, la dichiarazione di pubblica utilità delle opere ivi previste deriva dall'approvazione del POC (*comma 3, Art. 15, LR 37/2002*)
- Qualora la dichiarazione di pubblica utilità derivi dall'approvazione di un POC che assume il valore e gli effetti del PUA, l'avviso dell'avvenuta adozione del piano deve riportare l'esplicita indicazione che il piano è contemporaneamente preordinato all'apposizione del vincolo espropriativo e che esso comporta dichiarazione di pubblica utilità delle opere ivi previste (*comma 5, Art. 17, LR 37/2002*)
 - Un bene è sottoposto al vincolo preordinato all'esproprio quando diventa efficace l'atto di approvazione del POC ovvero una sua variante, che prevede la realizzazione di un'opera pubblica o di pubblica utilità (*comma 1, Art. 9, LR 37/2002*).
 - Il vincolo preordinato all'esproprio è apposto quando diventa efficace la delibera di approvazione della variante al POC, ovvero uno degli accordi o degli atti indicati all'articolo 10, comma 1 (Accordi di Programma art.40 L.R. 20/2000) con cui è approvato il progetto definitivo dell'opera pubblica (*comma 3, art. 19, LR 37/2002*).

- Resta ferma la garanzia di partecipazione dei soggetti interessati al procedimento prevista dall'art.7, comma 3 della LR 20 /2000; quindi ai fini della presentazione delle osservazioni da parte dei soggetti interessati dal vincolo, l'avviso dell'avvenuta adozione del POC o di variante specifica, pubblicato nel BUR, deve riportare l'esplicita indicazione che il piano o la variante sono preordinati all'apposizione del vincolo espropriativo e che gli stessi contengono un allegato in cui sono elencate le aree interessate dal vincolo e i nominativi di coloro che risultino proprietari secondo le risultanze dei registri catastali. (*comma 2, art.10, LR 37/2002*)
- Nel caso in cui l'opera pubblica o di pubblica utilità **sia prevista dal PSC ma non risulti conforme alle previsioni del POC**, la determinazione positiva del Consiglio Comunale sul progetto preliminare, trasmesso dall'autorità competente all'approvazione del progetto preliminare ovvero dal soggetto privato che chiede l'espropriazione, costituisce adozione di POC o di variante allo stesso.
Il piano è approvato secondo le modalità previste dall'articolo 34 della L.R.20/2000, come integrato dall'articolo 10 della LR 37/2002 (*comma 2, art. 12, LR 37/2002*)
- La delibera di approvazione della variante al POC comporta altresì dichiarazione di pubblica utilità qualora l'autorità competente all'approvazione del progetto preliminare ovvero il soggetto privato che chiede l'espropriazione ne faccia espressa richiesta trasmettendo al Comune il progetto definitivo dell'opera, in luogo di quello preliminare.
In tale caso il POC o la variante allo stesso, è approvata con le modalità previste dall'articolo 34 della LR 20/2000, come integrato dall'art.17 della LR 37/2002 (*commi 5 e 6, Art.12, LR 37/2002*)
- **L'autorizzazione per le LINEE ed IMPIANTI ELETTRICI destinati al pubblico servizio** che non siano previsti dagli strumenti vigenti comporta, ai fini dell'apposizione del vincolo espropriativo, variante al POC o, in via transitoria al PRG (*comma 3, Art. 2-bis LR 10/1993*).

ATTIVITÀ EDILIZIA in AREE PARZIALMENTE PIANIFICATE

(integrazioni apportate dalla LR 31/2002)

Negli ambiti del territorio assoggettati a POC come presupposto per le trasformazioni edilizie, fino alla sua approvazione sono consentiti, fatta salva l'attività edilizia libera e previo titolo abilitativo, gli interventi sul patrimonio edilizio esistente relativi:

- a) alla manutenzione straordinaria;
- b) al restauro e risanamento conservativo;
- c) alla ristrutturazione edilizia di singole unità immobiliari, o parti di esse, nonché di interi edifici nei casi e nei limiti previsti dal PSC;
- d) alla demolizione senza ricostruzione nei casi e nei limiti previsti dal PSC.

I medesimi interventi sono consentiti negli ambiti pianificati attraverso POC, che non ha assunto il valore e gli effetti di PUA, a seguito della scadenza del termine di efficacia del piano, qualora entro il medesimo termine non si sia provveduto all'approvazione del PUA o alla reiterazione dei vincoli espropriativi secondo le modalità previste dalla legge.

(Art.5 commi 1-2 LR 31/2002)

Procedimento di approvazione del POC (art. 34 LR 2072000)

Il Consiglio Comunale adotta il POC e deve:

- pubblicare il Piano per 60 giorni
- chiunque può fare Osservazioni entro la scadenza dei termini di deposito,
- dare comunicazione al BUR ai QUOTIDIANI (può decidere ulteriori forme di divulgazione)
- **trasmettere il Piano alla Giunta provinciale,**

La Giunta Provinciale

- si esprime entro 60 giorni perentori dal ricevimento del Piano
- le riserve possono essere espresse in relazione previsioni di piano che contrastano con i contenuti del PSC o con le prescrizioni di piani sopravvenuti di livello territoriale superiore.

Il Consiglio Comunale

- entro 60 giorni dalla scadenza del termine per le osservazioni APPROVA il Piano decidendo sulle osservazioni e adeguandosi alle riserve formulate ovvero esprimendosi in modo puntuale e circostanziato.

Il Comune deve:

- trasmettere copia integrale del Piano alla Provincia e alla Regione,
- depositare il Piano per libera consultazione,
- comunicare l'avvenuta approvazione del Piano su almeno su un quotidiano locale.

La Regione provvede alla pubblicazione sul Bollettino Ufficiale dell'avviso dell'avvenuta approvazione del Piano.

Il Piano entra in vigore dalla data di pubblicazione sul BUR

CONTENUTI del POC PREVISTI esplicitamente nell'ALLEGATO

Sistema insediativo

Per gli **ambiti da riqualificare** e per i **nuovi insediamenti** il POC perimetra le aree di intervento e definisce per ciascuna (A-11 comma 3°):

destinazioni d'uso ammissibili

indici edilizi

modalità di intervento

dotazioni territoriali minime

i contenuti fisico morfologici

l'assetto infrastrutturale

Sistema insediativo storico urbano e rurale

Coordina e specifica le previsioni del PSC e **disciplina** gli interventi diretti (A-7 comma 5°) al miglioramento della qualità ambientale del CS

alla riqualificazione e sviluppo delle attività economiche e sociali nel C.S.

alla tutela e valorizzazione del tessuto storico e al riuso del patrimonio edilizio

individua e disciplina gli ambiti da sottoporre a strumentazione esecutiva (A-7 comma 6°)

può prevedere interventi di valorizzazione e conservazione degli insediamenti e delle infrastrutture non urbane (A-8 comma 4°).

individua gli **edifici di pregio storico-culturale e testimoniale, le relative aree di pertinenza e le modalità di intervento** (A-9 comma 2),

può determinare unità minime di intervento da subordinare all'attuazione di un progetto unitario (A-9 comma 3)

Territorio rurale

I
I POC al fine di assicurare uno sviluppo sostenibile delle attività umane ed economiche nelle aree di valore ambientale ed ambientale, **coordina gli interventi di conservazione, restauro ambientale difesa e ricostruzione degli equilibri idrogeologici** (A-17 comma 9° lett.b).

Negli **Ambiti Agricoli Periurbani** il POC può prevedere l'attuazione con accordi con i privati ai sensi dell'art.18 (A-20 comma 4).

Dotazioni territoriali

Gli **ambiti da riqualificare** e per i **nuovi insediamenti** del POC sono **subordinati all'esistenza o alla contemporanea realizzazione ed attivazione** di un'adeguata dotazione delle infrastrutture di urbanizzazione degli insediamenti (A-23 comma 6°).

Rispetto ad attrezzature e spazi collettivi il POC ha come compito di: (A-24 comma 7),

- a) **articolare e specificare la dotazione complessiva fissata dal PSC.**
- b) **programmare la contemporanea realizzazione ed attivazione** delle attrezzature e spazi collettivi, connessi con i nuovi interventi previsti,
- c) **individuare gli spazi** e le **attrezzature collettive** che dovranno essere realizzate nell'arco di tempo di validità del POC.

Per gli ambiti da riqualificare e per i nuovi insediamenti **definisce gli oneri dovuti quali** (A-26 comma 3° lett.b):

- a) **reperimento e cessione al Comune (dopo l sistemazione) delle aree per la realizzazione delle DOTAZIONI TERRITORIALI**
- b) **realizzazione delle INFRASTRUTTURE PER L'URBANIZZAZIONE** al diretto servizio degli insediamenti - allacciamenti alle reti tecnologiche di interesse generale - adeguamento delle infrastrutture esistenti qualora rese necessarie dall'aumento di carico insediativo
- c) **realizzazione delle DOTAZIONI ECOLOGICHE E TERRITORIALI** individuate nel piano
- d) **concorrere alla REALIZZAZIONE DELLE DOTAZIONI TERRITORIALI** con contributo art.5 L.10/77

⇒ Può consentire il reperimento delle **DOTAZIONI TERRITORIALI FUORI COMPARTO** (A-26 comma 6°)

⇒ Può prevedere eventuale stipula di **CONVENZIONI CON I SOGGETTI ATTUATORI PER LA GESTIONE DELLE DOTAZIONI TERRITORIALI** (A-26 comma 8°)

⇒ individuare, nell'arco di validità, le dotazioni **DA REALIZZARE CON I PROVENTI DELLE MONETIZZAZIONI** (A-26 comma 9°)

R.U.E - Regolamento Urbanistico Edilizio

***PROCEDURA E CONTENUTI PER LA SUA ELABORAZIONE
LR 20/2000 e s.m.***

***e sintesi delle integrazioni apportate dalle
LR 31/2002 e LR 16/2002***

R.U.E. - Regolamento Urbanistico Edilizio
PROCEDURA E CONTENUTI PER LA SUA ELABORAZIONE
(articoli 29 – 33 LR 20/2000 e art. 8 LR 16/2002)

Fino all'approvazione del PSC, del RUE e del POC i Comuni:

- * **danno attuazione alle previsioni contenute nei vigenti P.R.G.** (*Art 41 commi 1-2*).
- * **possono introdurre nuove previsioni nei limiti dell'Art. 41 commi 3 e 4.**

I Comuni con **P.R.G. approvato dopo il 1997, possono, entro il termine perentorio dell'11 aprile 2003**, convertire le proprie previsioni urbanistiche ed edilizie nel PSC, POC e RUE (art. 43 comma 5).

Per i Comuni dotati di P.R.G., o sua variante generale, approvato in data successiva all'11 aprile 2002, ai sensi dell'Art.42, il termine perentorio è stabilito in un anno dalla data di approvazione del medesimo piano.

Il RUE contiene:

- la disciplina generale delle tipologie
- le modalità attuative
- la disciplina degli interventi di trasformazione
- la disciplina delle destinazioni d'uso.
- le destinazioni d'uso compatibili degli immobili nei diversi ambiti del territorio comunale (*art.26 LR 31/2002*)
- le norme attinenti alle attività di costruzione, di trasformazione fisica e funzionale e di conservazione delle opere edilizie,
- le norme igieniche di interesse edilizio,
- la disciplina degli elementi architettonici e urbanistici, degli spazi verdi e degli altri elementi che caratterizzano l'ambiente urbano

Contiene inoltre:

- la definizione dei **parametri edilizi ed urbanistici** e le metodologie per il loro calcolo;
- la disciplina degli **oneri di urbanizzazione e del costo di costruzione**;
- le modalità di **calcolo delle monetizzazioni** delle dotazioni territoriali.
- la disciplina dei **procedimenti edilizi** (*LR 31/2002*)
 - **definendo gli organi e le loro funzioni** relativi a:
 - *Commissione per la qualità architettonica e il paesaggio* (*Art.3 commi 1 e 2 LR 31/2002*)
 - *Sportello Unico per l'Edilizia*.
 - **individuando i titoli abilitativi di opere e interventi edilizi**
 - **individuando procedimenti e contenuti dei titoli abilitativi**
 - **definendo modalità di controllo dell'attività edilizia**

Nell'ambito di interventi di promozione e valorizzazione dell'architettura contemporanea e delle opere d'arte negli edifici e spazi pubblici, il RUE può concedere, specificandole, semplificazioni procedurali sull'acquisizione dei titoli abilitativi. (*Art. 8, comma3 LR 16/2002*)

- i **requisiti tecnici delle opere edilizie** (*art. 33 e art. 34 commi 1 2 3, LR 31/2002*)

La Regione Emilia-Romagna prevede, entro 6 mesi, l'emanazione di un apposito atto di indirizzo per assicurare una omogenea applicazione da parte dei Comuni dei requisiti tecnici delle opere edilizie e per garantire il livello minimo di prestazione delle stesse in merito ai requisiti cogenti, rispetto al quale i Comuni dovranno adeguare i propri RUE.

Trascorso tale termine i requisiti obbligatori trovano diretta applicazione.

In via di prima applicazione, i Comuni adeguano il Regolamento Edilizio vigente ai requisiti obbligatori, come definiti dalle deliberazioni Giunta regionale n. 593 del 28 febbraio 1995, n. 268 del 22 febbraio 2000 e n. 21 del 16 gennaio 2001, entro sei mesi dall'entrata in vigore della legge 31/2002.

Trascorso detto termine le disposizioni sui requisiti obbligatori trovano diretta applicazione.

Il RUE stabilisce i CRITERI ed i METODI per la determinazione del **DIRITTO EDIFICATORIO** spettante a ciascun proprietario (in ragione del diverso stato di fatto e di diritto in cui si trovano gli immobili al momento della formazione del PSC) (*Art.7 comma 4*).

Il RUE, in conformità alle previsioni del PSC, disciplina:

- le trasformazioni negli **ambiti consolidati** e nel **territorio rurale**;
- gli **interventi diffusi sul patrimonio edilizio esistente** sia nel centro storico sia negli ambiti da riqualificare;
- gli **interventi negli ambiti specializzati per attività produttive** di cui al comma 6 dell'art.A-13 dell'ALLEGATO.

Tali interventi non sono soggetti al POC e sono attuati attraverso intervento diretto.

Contenuti del RUE previsti esplicitamente dall'ALLEGATO
Sistema Storico
⇒ definisce la DISCIPLINA GENERALE ai sensi dell'art.29 (A-9 comma 2°) ⇒ disciplina le trasformazioni edilizie e le funzioni ammesse ai sensi dell'art.29 comma 2° (A-10 comma 3°)
Sistema insediativo per Attività produttive
⇒ disciplina nelle zone produttive esistenti gli interventi di completamento - modificazione funzionale - manutenzione ed ammodernamento delle urbanizzazioni e degli impianti tecnologici (A-13 comma 6°)
Territorio Rurale
⇒ disciplina nel territorio rurale gli interventi di recupero di recupero del patrimonio edilizio esistente - di nuova edificazione - sistemazione delle aree di pertinenza - - realizzazione delle opere di mitigazione ambientale (A-16 comma 4°) ⇒ disciplina negli AMBITI AGRICOLI DI RILIEVO PAESAGGISTICO gli interventi edilizi necessari per lo sviluppo delle attività integrative negli ambiti individuati dal PSC (A-18 comma 4°) ⇒ negli AMBITI AD ALTA VOCAZIONE PRODUTTIVA disciplina gli interventi attenendosi ai seguenti principi definiti (A-19 comma 3°) ⇒ negli AMBITI AGRICOLI PERIURBANI gli interventi per soddisfare la domanda di strutture ricreative e per il tempo libero e per contribuire al miglioramento della qualità ambientale urbana (A-20 comma 4°)
Dotazioni territoriali
⇒ definisce per gli interventi da attuare attraverso interventi diretto con significativo aumento del carico urbanistico (A-26 comma 3°) ⇒ reperimento e di cessione delle aree da destinare a dotazioni territoriali ⇒ provvedere alla realizzazione delle infrastrutture degli insediamenti ⇒ realizzazione delle dotazioni ecologiche ed ambientali ⇒ corresponsione del contributo di cui all'art.5 L 10/77 ⇒ regolamentare la monetizzazione nei casi di necessario reperimento e di cessione delle aree da destinare a dotazioni territoriali (A-26 comma 7°) ⇒ detta la disciplina circa il calcolo del valore delle aree da monetizzare e della cessione delle dotazioni territoriali fuori dal comparto di intervento (A-26 comma 10°)

Procedimento di approvazione del RUE

Il Consiglio Comunale adotta il RUE e deve:

- pubblicare il RUE per 60 giorni
- dare comunicazione a un QUOTIDIANO
- chiunque può fare Osservazioni entro la scadenza dei termini di deposito

Il Consiglio Comunale decide sulle Osservazioni e approva il RUE e deve:

- trasmettere copia alla Provincia e alla Regione,
- dare Informazione su almeno un quotidiano locale dell'avvenuta approvazione.

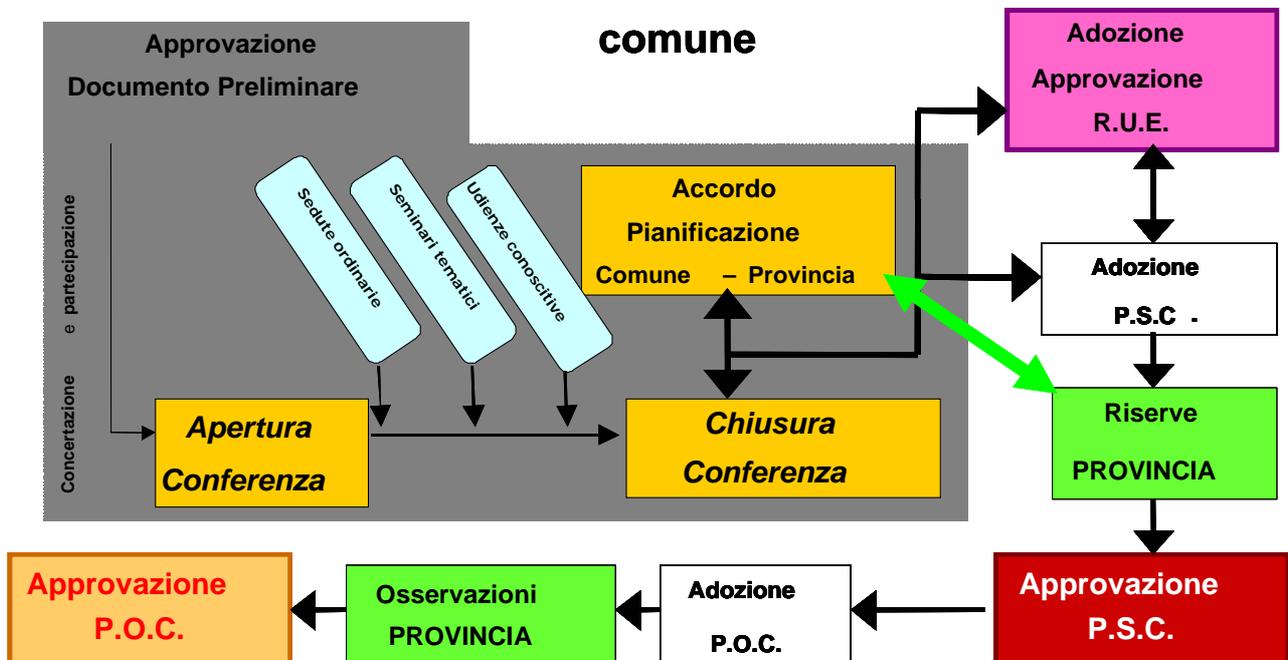
La Regione provvede alla pubblicazione sul BUR dell'avviso dell'avvenuta approvazione del RUE.

Il Piano entra in vigore dall'avvenuta pubblicazione sul BUR.

Il RUE è valido a tempo indeterminato.

Le modifiche del RUE seguono le stesse procedure della sua formazione e ogni modifica comporta l'obbligo della redazione del TESTO CORDINATO.

Schema riassuntivo del percorso di formazione della pianificazione comunale



NORME TRANSITORIE e TEMPI DI ADEGUAMENTO

alla L.R. 20/2000 degli strumenti urbanistici generali
SITUAZIONE DEI COMUNI DELLA PROVINCIA DI MODENA

PIANI REGOLATORI GENERALI e VARIANTI GENERALI

La nuova legge urbanistica "DISCIPLINA GENERALE SULLA TUTELA E L'USO DEL TERRITORIO" disciplina nelle DISPOSIZIONI TRANSITORIE il graduale adeguamento della Pianificazione Provinciale e Comunale alla nuova legge e propone diverse possibilità di modifica degli strumenti vigenti in attesa di tale adeguamento, in relazione alle diverse date di adozione e approvazione dei PRG e delle loro Varianti Generali.

NORME TRANSITORIE

- 1 - **(Articolo 41 comma 2)** Dall'entrata in vigore della legge fino all'approvazione del PSC del RUE e del POC **TUTTI I COMUNI** possono adottare e approvare:
- i piani attuativi dei piani regolatori comunali vigenti, anche in variante, di cui all'art.3 della L.R. 8 novembre 1988, n. 46;**
 - le varianti al PRG di cui ai commi 4 e 7 dell'art.15 della L.R. 7 dicembre 1978, n. 47¹;**
 - le varianti al PRG previste da atti di programmazione negoziata;**
 - i programmi pluriennali di attuazione;**
 - le varianti specifiche di recepimento delle previsioni dei piani sovraordinati.**
- 2 - **(Articolo 41 comma 3)** Tutti i Comuni possono inoltre adottare ed approvare, con le procedure previste dai commi 4 e 5 del previgente art. 15 della L.R. n. 47 del 1978, varianti al PRG necessarie per la localizzazione di sedi, attrezzature e presidi delle forze dell'ordine o della polizia municipale nonché per la realizzazione degli interventi diretti a garantire la sicurezza dei cittadini e l'ordine pubblico, definiti dal Comitato provinciale per l'ordine e la sicurezza pubblica.
- 3 - **(Articolo 41 comma 4)** "Nel rispetto dei termini di cui al comma 4° dell'Art.43 e comunque **non oltre cinque anni** dall'entrata in vigore della presente legge (**la scadenza è quindi 11 aprile 2005**), possono essere sia adottate che approvate entro tale termine, con la legislazione prevista dalla legislazione previgente, varianti specifiche tali da non introdurre modifiche sostanziali alle scelte di Piano e che prevedano limitati incrementi relativi a nuovi e motivati fabbisogni della capacità e delle zone omogenee D previsti dal Piano vigente, ai PRG approvati prima della L.R. n°6 del 1995. Dette varianti devono essere conformi ai piani sovraordinati e alla disciplina sui contenuti della pianificazione stabilita dalla nuova legge"

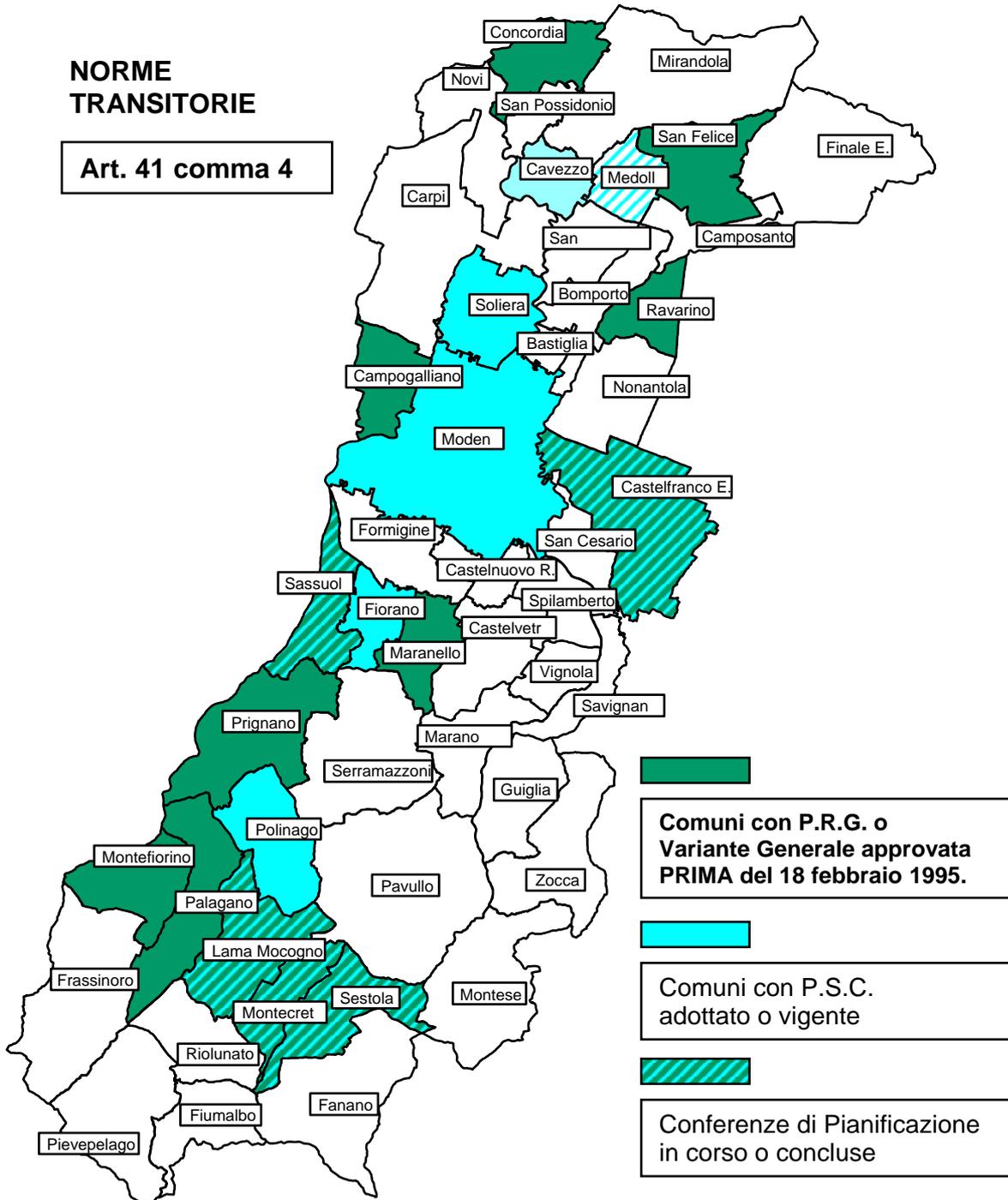
COMUNE	Delibera di ADOZIONE	N°	Delibera di APPROVAZIONE	N°
CAMPOGALLIANO	18/07/1991	91	26/07/1994	3668
CASTELFRANCO EMILIA	27/03/1985	116	22/03/1988	1110
CONCORDIA SULLA SECCHIA	11/07/1989	141	07/07/1992	3201
LAMA MOCOGNO	16/03/1979	29	23/06/1981	2540
MARANELLO	05/03/1990	77	01/06/1993	2312
MONTECRETO	07/01/1980	2	26/05/1982	2219
MONTEFIORINO	11/04/1988	87	23/12/1992	6435
PALAGANO	30/12/1982	175	11/02/1986	397
PRIGNANO SULLA SECCHIA	04/01/1985	2	24/07/1990	3250
RAVARINO	28/01/1982	1	10/05/1983	1789
RIOLUNATO	17/05/1991	32	13/12/1994	6255
SAN FELICE SUL PANARO	26/06/1986	95	03/10/1989	4977
SESTOLA	15/05/1986	60	26/03/1991	709

Alla data attuale tre comuni hanno un Piano Strutturale Comunale vigente, uno solo adottato, mentre altri 6 hanno conferenze di Pianificazione in corso o già concluse.

¹ In proposito non va dimenticato che alcuni Comuni hanno utilizzato ed esaurito la possibilità di incremento dimensionale del 6%.

**NORME
TRANSITORIE**

Art. 41 comma 4



TEMPI DI ADEGUAMENTO DEI PIANI REGOLATORI COMUNALI

L'adeguamento dei Piani Regolatori Generali è effettuato attraverso la **contemporanea elaborazione del PSC, del RUE e del POC**, secondo i contenuti di cui alla presente legge. A tal fine il PSC, il RUE e il POC **possono** essere adottati dal Comune contestualmente.

a - **(Articolo 43 comma 4)** i Comuni dotati di PRG **approvato entro il 31 dicembre 1990** sono tenuti ad adeguare lo strumento urbanistico ai contenuti della presente legge

entro il 31 dicembre 2002

COMUNE	Delibera di ADOZIONE	N°	Delibera di APPROVAZIONE	N°
LAMA MOCOGNO	16/03/1979	29	23/06/1981	2540
MONTECRETO	07/01/1980	2	26/05/1982	2219
RAVARINO	28/01/1982	1	10/05/1983	1789
PALAGANO	30/12/1982	175	11/02/1986	397
CASTELFRANCO EMILIA	27/03/1985	116	22/03/1988	1110
SAN FELICE SUL PANARO	26/06/1986	95	03/10/1989	4977
PRIGNANO SULLA SECCHIA	04/01/1985	2	24/07/1990	3250

b - **(Articolo 43 comma 4)** i Comuni dotati di PRG **approvato tra il primo gennaio 1991 ed il 31 dicembre 1992** sono tenuti ad adeguare lo strumento urbanistico ai contenuti della presente legge

entro il 31 dicembre 2003

COMUNE	Delibera di ADOZIONE	N°	Delibera di APPROVAZIONE	N°
SESTOLA	15/05/1986	60	26/03/1991	709
CONCORDIA sulla SECCHIA	11/07/1989	141	07/07/1992	3201
MONTEFIORINO	11/04/1988	87	23/12/1992	6435

c - (Articolo 43 comma 4) i Comuni dotati di PRG **approvato dopo il primo gennaio 1993** sono tenuti ad adeguare lo strumento urbanistico ai contenuti della presente legge

entro dieci anni dalla loro approvazione

COMUNE	Delibera di ADOZIONE	N°	Delibera di APPROVAZIONE	N°
MARANELLO	05/03/1990	77	01/06/1993	2312
CAMPOGALLIANO	18/07/1991	91	26/07/1994	3668
RIOLUNATO	17/05/1991	32	13/12/1994	6255
POLINAGO	14/07/1986	67	31/01/1995	173
BOMPORTO	03/11/1992	80	11/04/1995	1318
SAN POSSIDONIO	19/11/1992	78	06/02/1996	180
SPILAMBERT	29/06/1993	31	05/11/1996	2650
SAN CESARIO SUL PANARO	28/04/1993	36	04/02/1997	87
PAVULLO NEL FRIGNANO	29/03/1995	60	25/03/1997	318
NONANTOLA	26/07/1994	84	06/05/1997	491
MEDOLLA	11/07/1996	48	21/10/1997	1131
MODENA	14/03/1996	37	28/10/1997	1147
FORMIGINE	14/06/1996	51	19/05/1998	266
PIEVEPELAGO	27/06/1994	37	26/05/1998	291
CAMPOSANTO	30/10/1997	65	21/07/1998	421
CASTELVETRO DI MODENA	05/06/1997	35	19/10/1998	604
CASTELNUOVO RANGONE	22/04/1997	33	03/11/1998	645
FIUMALBO	31/08/1996	45	06/04/1999	176
SAVIGNANO SUL PANARO	08/05/1998	30	12/10/1999	641
BASTIGLIA	17/12/1998	78	13/06/2000	333
ZOCCA	15/05/1998	43	11/07/2000	404
GUIGLIA	15/05/1998	39	31/07/2000	447
NOVI DI MODENA	28/01/1999	1	31/07/2000	448
MONTESE	15/05/1998	37	28/08/2000	478
SOLIERA	26/03/1999	25	12/09/2000	506
MIRANDOLA	26/04/1999	80	17/04/2001	153
MARANO SUL PANARO	08/05/1998	31	28/08/2001	318
VIGNOLA	08/05/1998	31	18/09/2001	359
FINALE EMILIA	11/10/2000	123	30/10/2001	432
SAN PROSPERO	28/01/2000	13	04/12/2001	491
CARPI	21/07/2000	247	30/04/2002	174
SERRAMAZZONI	07/10/2000	76	23/12/2002	557
FANANO	30/09/2000	55	01/08/2003	317
FRASSINORO	09/10/2000	57	28/10/2003	443

SITUAZIONE DEI COMUNI DELLA PROVINCIA DI MODENA - QUADRO DI SINTESI

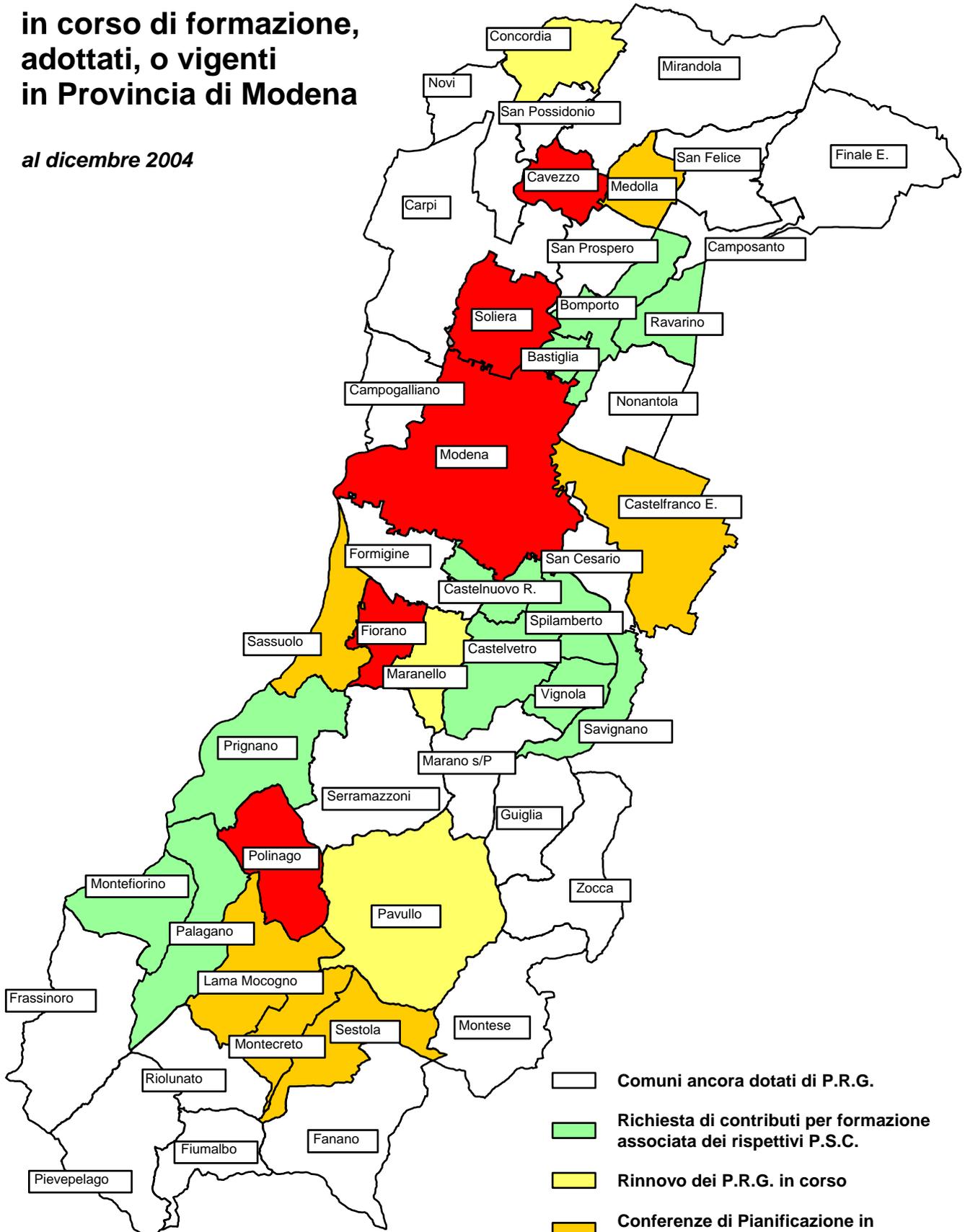
Comune	Delibera Adozione		Delibera Approvazione	
	N.	Data	N.	Data
BASTIGLIA *	78	17/12/1998	333	13/06/2000
BOMPORTO *	80	03/11/1992	1318	11/04/1995
CAMPOGALLIANO	91	18/07/1991	3668	26/07/1994
CAMPOSANTO	65	30/10/1997	421	21/07/1998
CARPI	247	21/07/2000	174	30/04/2002
CASTELFRANCO EMILIA	Conferenza di Pianificazione conclusa			
CASTELNUOVO RANGONE *	33	22/04/1997	645	03/11/1998
CASTELVETRO DI MODENA *	35	05/06/1997	604	19/10/1998
CAVEZZO	Piano Strutturale Comunale vigente			
CONCORDIA SULLA SECCHIA *	141	11/07/1989	3201	07/07/1992
FANANO	55	30/09/2000	317	01/08/2000
FINALE EMILIA	123	11/10/2000	432	30/10/2001
FIORANO MODENESE	Piano Strutturale Comunale adottato			
FIUMALBO	45	31/08/1996	176	06/04/1999
FORMIGINE	51	14/06/1996	266	19/05/1998
FRASSINORO	57	09/10/2000	443	28/10/2003
GUIGLIA	39	15/05/1998	447	31/07/2000
LAMA MOCOGLIO	Conferenza di Pianificazione in corso			
MARANELLO *	77	05/03/1990	2312	01/06/1993
MARANO SUL PANARO	31	08/05/1998	318	28/08/2001
MEDOLLA	Conferenza di Pianificazione in corso			
MIRANDOLA	80	26/04/1999	153	17/04/2001
MODENA	Piano Strutturale Comunale vigente			
MONTECRETO	Conferenza di Pianificazione in corso			
MONTEFIORINO *	87	11/04/1988	6435	23/12/1992
MONTESE	37	15/05/1998	478	28/08/2000
NONANTOLA	84	26/07/1994	491	06/05/1997
NOVI DI MODENA	1	28/01/1999	448	31/07/2000
PALAGANO *	175	30/12/1982	397	11/02/1986
PAVULLO NEL FRIGNANO *	60	29/03/1995	318	25/03/1997
PIEVEPELAGO	37	27/06/1994	291	26/05/1998
POLINAGO	Piano Strutturale Comunale vigente			
PRIGNANO SULLA SECCHIA *	2	04/01/1985	3250	24/07/1990
RAVARINO *	1	28/01/1982	1789	10/05/1983
RIOLUNATO	32	17/05/1991	6255	13/12/1994
SAN CESARIO SUL PANARO	36	28/04/1993	87	04/02/1997
SAN FELICE SUL PANARO	95	26/06/1986	4977	03/10/1989
SAN POSSIDONIO	78	19/11/1992	180	06/02/1996
SAN PROSPERO	13	28/01/2000	491	04/12/2001
SASSUOLO	Conferenza di Pianificazione conclusa			
SAVIGNANO SUL PANARO *	30	08/05/1998	641	12/10/1999
SERRAMAZZONI	76	07/10/2000	557	23/12/2002
SASSUOLO	Conferenza di Pianificazione conclusa			
SESTOLA	Conferenza di Pianificazione in corso			
SOLIERA	Piano Strutturale Comunale vigente			
SPILAMBERTO *	31	29/06/1993	2650	05/11/1996
VIGNOLA *	31	08/05/1998	359	18/09/2001
ZOCCA	43	15/05/1998	404	11/07/2000

* Comuni intendono iniziare il percorso di revisione del proprio Piano anche con domande di finanziamento alla Regione Emilia-Romagna

Piani Strutturali Comunali

in corso di formazione,
adottati, o vigenti
in Provincia di Modena

al dicembre 2004



- Comuni ancora dotati di P.R.G.
- Richiesta di contributi per formazione associata dei rispettivi P.S.C.
- Rinnovo dei P.R.G. in corso
- Conferenze di Pianificazione in corso o concluse
- P.S.C. vigenti o P.S.C. adottati

TEMPISTICA delle CONFERENZE di PIANIFICAZIONE in Provincia di Modena

TEMPISTICA E ATTI																													
COMUNE	APPROVAZIONE DOCUMENTO PRELIMINARE		CONFERENZA DI PIANIFICAZIONE					ACCORDO DI PIANIFICAZIONE				PIANO STRUTTURALE COMUNALE							g g T O T A L E										
	giunta comunale		INDIZIONE E CONVOCAZIONE		SEDUTE CONFERENZA			STIPULA COMUNE		STIPULA PROVINCIA		adozione		gg chiusura confer. adozione P.S.C.	riserve		richiesta intesa			intesa		approvazione		gg adozione approv.					
	N.	DATA	N.	DATA	prima seduta	sedute intermedie seminari tematici	ultima seduta	durata totale gg.	N.	DATA	N.	DATA	N.		DATA	N.	DATA	N.		DATA	N.	DATA	N.		DATA				
			protocollo comunale					delibera comunale		giunta provinciale		consiglio comunale		giunta provinciale		consiglio comunale		giunta provinciale		consiglio comunale									
CAVEZZO	126	09/11/2001	17524	17/12/2001	25/1/2002	13/02/2002 20/02/2002 27/02/2002 05/03/2002 13/03/2002 27/03/2002 15/05/2002	12/6/2002	138	79	30/9/2002	336	17/9/2002	19	27/2/2003	260	242	17/6/2003					91	22/12/2003	298					
POLINAGO	44	28/05/2002	1683	31/5/2002	24/6/2002	01/07/2002 15/07/2002 29/07/2002	2/9/2002	70	7	18/2/2003	43	3/2/2003	45	23/9/2003	386	6	13/1/2004					3	16/3/2004	175					
SASSUOLO	102	30/04/2002	12421	3/5/2002	22/5/2002	29/05/2002 13/06/2002 19/06/2002 26/06/2002 17/07/2002 31/07/2002 13/09/2002	30/9/2002	131	85	12/11/2002	480	19/11/2002																	
FIORANO MODENESE	59	29/04/2002							63	19/11/2002															32	31/3/2004	548	340	6/8/2004
CASTELFRANCO EMILIA	54	08/05/2003	9460	15/5/2003	29/5/2003	08/07/2003 04/06/2003 06/06/2003 08/03/2004 22/03/2004 25/03/2004	23/4/2004	330	102	27/4/2004	248	18/5/2004																	
MEDOLLA	17	25/03/2003	3146	1/4/2003	17/4/2003	05/06/2003 16/01/2004 06/04/2004 31/05/2004	25/11/2004	588																					
LAMA MOCOGNO	40	15/05/2004	4131	8/7/2004	23/7/2004	13/09/2004 16/09/2004 06/10/2004																							
MONTECRETO	21	07/07/2004																											
SESTOLA	29	13/05/2004																											

PARERI PREVENTIVI sugli STRUMENTI URBANISTICI

per l'esame degli aspetti relativi a

SANITARIO ed IGIENICO – AMBIENTALE SICUREZZA degli INSEDIAMENTI

modifiche apportate dalla LR 31/2002

Della la vastissima materia settoriale che disciplina gli aspetti di carattere igienico-sanitari ed ambientali si segnalano le modifiche apportate dalla LR 31/2002 alla LR19/1982 e le disposizioni della LR 15/2001.

PROCEDURA PER L'APPROVAZIONE DELLA CLASSIFICAZIONE ACUSTICA

Il comma 2 dell'art. 3 della L.R. 9 maggio 2001, n. 15, sostituito dall'art. 44 della L.R. 31/2002, è oggi il seguente:

2. *La classificazione acustica è adottata dal Consiglio comunale e depositata per la durata di sessanta giorni. Entro la scadenza del termine per il deposito chiunque può presentare osservazioni. Il Consiglio comunale, tenuto conto delle osservazioni pervenute e acquisito il parere dell'Agenzia regionale per la prevenzione e l'ambiente (ARPA), espresso con le modalità previste all'art. 17 della L.R. 19 aprile 1995, n. 44, approva la classificazione acustica e nei successivi trenta giorni la trasmette alla Provincia per gli adempimenti di cui all'art. 2, comma 5.*

PARERI SUGLI STRUMENTI URBANISTICI in materia di IGIENE E SANITÀ PUBBLICA

L'Art. 19 della LR19/1982, comma 1 lettera h), - Norme per l'esercizio delle funzioni in materia di igiene e sanità pubblica, veterinaria e farmaceutica, risulta oggi del seguente tenore:

Le funzioni di igiene e sanità pubblica svolte dal competente Servizio di igiene pubblica, comprendono in particolare:

.....

h) *l'esame integrato sotto il profilo igienico-sanitario e ambientale dei **Piani Operativi Comunali (POC)** dei **piani urbanistici attuativi** e dei **regolamenti urbanistici ed edilizi (RUE)** nonché, in via transitoria, dei Piani Regolatori Generali, degli strumenti urbanistici attuativi e dei regolamenti edilizi. Il relativo parere è richiesto e rilasciato prima della delibera di approvazione degli strumenti urbanistici.*

*A tale scopo le strutture competenti **dell'AUSL e dell'ARPA esprimono un parere integrato** entro il termine di trenta giorni. Il termine è sospeso, per una sola volta, in caso di richiesta di chiarimenti o di documentazione integrativa. Trascorso tale termine il responsabile del procedimento convoca, nei dieci giorni successivi, una conferenza di servizi;*

h) bis *l'esame preventivo dei progetti di insediamenti produttivi e di servizio caratterizzati da significativi impatti sull'ambiente e sulla salute, al fine di accertarne la compatibilità e conseguire un elevato livello di protezione della popolazione e del territorio.*

L'esame è effettuato in modo integrato dalle strutture competenti dell'AUSL e dell'ARPA entro il termine di trenta giorni dal ricevimento del progetto. Il termine è sospeso per una sola volta in caso di richiesta di chiarimenti o di documentazione integrativa e continua a decorrere dalla data del completo ricevimento degli atti integrativi. Trascorso inutilmente tale termine il responsabile dello sportello unico per l'edilizia, su richiesta dell'interessato, convoca entro i successivi dieci giorni una conferenza di servizi, la quale si pronuncia entro trenta giorni;

h) ter *la vigilanza sulle condizioni igieniche degli edifici e dell'abitato.*

Tre le **modifiche essenziali rispetto alla pianificazione urbanistica:**

– l'introduzione di **“tempi certi”** e nella espressione dei pareri ;

- **l'esame integrato A.R.P.A. - A.S.L.** sotto il profilo igienico-sanitario e ambientale
- **il parere richiesto solo per P.O.C. , P.U.A. e R.U.E e non per il P.S.C.**

La valutazione quindi NON è più obbligatoriamente richiesta per lo strumento di pianificazione generale, il P.S.C.; resta per gli strumenti attuativi e regolamentari del Piano.

E' tuttavia vero che l'Agenzia Regionale Prevenzione Ambientale e l'Azienda Sanitaria Locale intervengono

nel processo di formazione del P.S.C. in quanto soggetti chiamati, per legge, ad esprimere valutazioni preliminari la definizione dello strumento urbanistico, in sede di Conferenza di Pianificazione. in quella sede l'Amministrazione Comunale precedente deve tener conto degli elementi valutativi portati in Conferenza da questi Enti ed esprimersi rispetto agli eventuali rilievi formulati.

Non bisogna tuttavia dimenticare che il Documento Preliminare portato in Conferenza, non presenta le caratteristiche e la definizione propria del P.S.C., né da un punto di vista cartografico, né da un punto di vista normativo e regolamentare: infatti le "regole" ed i "luoghi" (ambiti) di governo generale e strutturale del territorio, si sostanziano e si definiscono unicamente nel P.S.C.

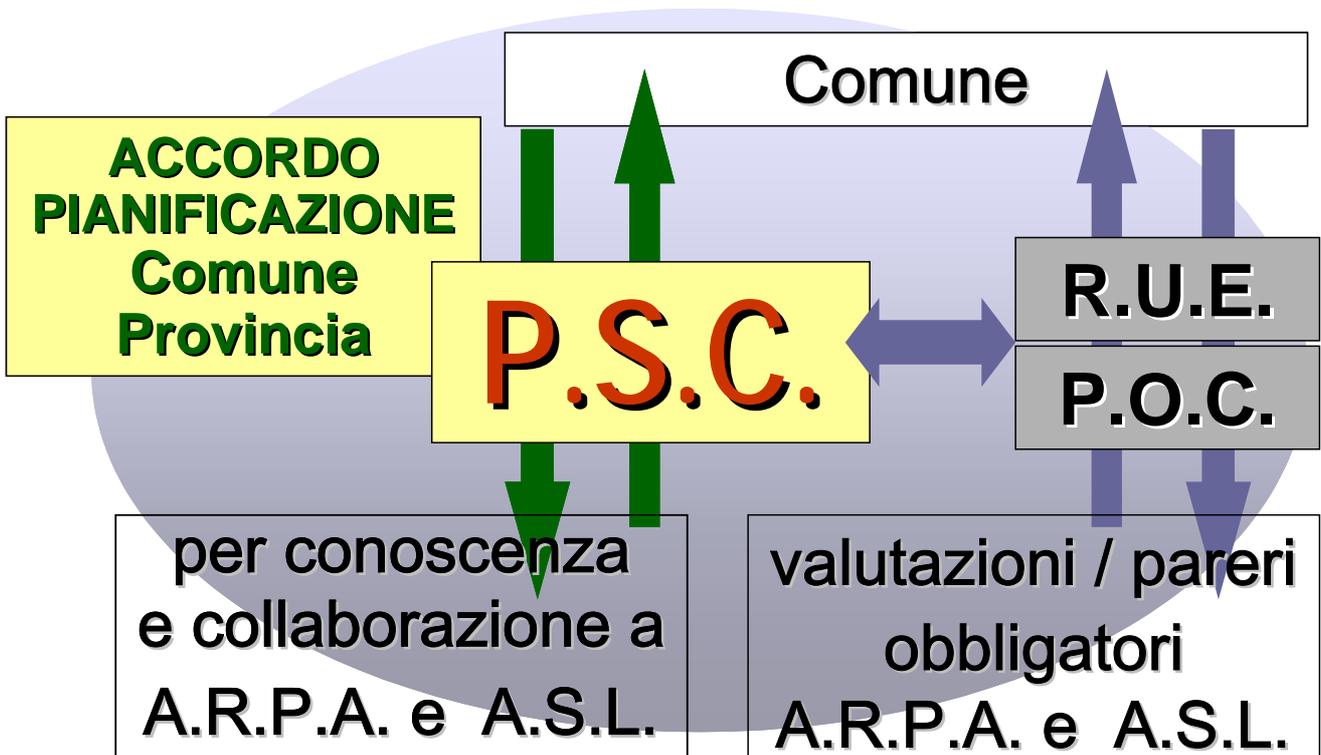
Appare quindi arduo poter esprimere pareri sugli strumenti urbanistici attuativi e regolamentari senza la conoscenza dello strumento generale vigente, stante la soluzione di continuità che si verifica tra Piano Generale e strumenti operativi.

Dato il ruolo di A.R.P.A. e A.U.S.L. come Enti preposti alla formulazione di pareri e viste le integrazioni apportate dalla LR31/2002 all' Art.19 della LR19/1982 sopra riportate, appare ora ancor più necessario portare a conoscenza di questi Enti il Piano Strutturale Comunale, considerando che questi soggetti dovranno esprimersi in merito agli aspetti igienico-sanitari e ambientali degli strumenti urbanistici attuativi e regolamentari.

Pertanto in sede di Accordo di Pianificazione tra Provincia e Comuni precedenti, si è convenuto sull'opportunità di inviare copia del Piano Strutturale Comunale anche all'Agenzia Regionale Prevenzione Ambientale ed all'Azienda Sanitaria Locale.

Inoltre vista la rilevanza degli aspetti igienico-sanitari e ambientali nella pianificazione urbanistica, a seguito del fattivo confronto realizzato dalla Conferenza di Pianificazione che ha selezionato ed orientato gli elementi conoscitivi e di valutazione, si è ritenuto opportuno inserire – di norma - nell'Accordo l'impegno a recepire, nelle forme opportune, quanto condiviso delle proposte formulate dagli Enti, nell'ambito degli strumenti urbanistici ritenuti maggiormente idonei (Piano Strutturale Comunale, Regolamento Edilizio Urbanistico, Piani Operativi Comunali) e ad integrare gli elaborati.

All'interno di questa condivisione di obiettivi e di contenuti, ricadono anche gli aspetti inerenti la Classificazione Acustica, come modificati dall' art. 44 della L.R. 31/2002.



PARERI SUGLI STRUMENTI URBANISTICI in materia di SICUREZZA DEGLI INSEDIAMENTI

L'Art.37 della LR 31/2002 richiama la necessità dei pareri sugli strumenti di pianificazione urbanistica

- nelle **zone sismiche**,
- sulle previsioni degli **abitati dichiarati da consolidare**,
- sulle previsioni delle **aree a rischio idrogeologico molto elevato**.

I pareri sui **Piani Regolatori Generali** e loro varianti, sui **Piani Operativi Comunali** e sui **Piani Urbanistici Attuativi** devono essere resi **prima dell'approvazione comunale** dello strumento urbanistico da parte del competente ufficio tecnico regionale.

Il comma 1 prevede infatti *“Per i Comuni dichiarati sismici e per quelli con abitati dichiarati da consolidare o con aree a rischio idrogeologico molto elevato perimetrare ai sensi del D.L. 11 giugno 1998, n.180, convertito con modificazioni dalla legge 3 agosto 1998, n. 267, i pareri del competente ufficio tecnico regionale sul POC e sul PUA ovvero sugli strumenti urbanistici attuativi dei vigenti Piani Regolatori Generali, ai fini della verifica della compatibilità delle rispettive previsioni con le condizioni di pericolosità locale degli aspetti fisici del territorio, sono rilasciati prima della delibera di approvazione dello strumento urbanistico.”*

Sulle competenze in materia di rilascio di autorizzazioni per la realizzazione di interventi edilizi in abitati dichiarati da consolidare e di espressione di pareri sugli strumenti di pianificazione urbanistica in zone dichiarate sismiche si vedano i chiarimenti forniti con nota dell'Assessorato regionale Ambiente e Difesa del Suolo e della Costa n. 03/25983 del 4 settembre 2003.

PARERI PREVENTIVI e AMBITI Sic-ZPs

I PARERI PREVENTIVI previsti su PIANI PROGETTI e INTERVENTI in AMBITI di RILEVANZA AMBIENTALE Sic-ZPs

La Legge Regionale 14 aprile 2004, n. 7 “*Disposizioni in materia ambientale*” apporta alcune modifiche ed integrazioni a leggi regionali; in particolare si pone l’attenzione all’aspetto della *Valutazione di incidenza da effettuarsi sui piani urbanistici, su progetti e interventi ricadenti nelle zone di riconosciuto valore ambientale dalla Comunità Europea, ossia nei Siti di importanza comunitaria (SIC) e nelle Zone definite di Protezione Speciale (Zps).*

Anche il territorio della Provincia di Modena è interessato da alcuni di tali ambiti.

In assenza della prevista Direttiva di giunta regionale (art. 2) detta valutazione di incidenza è assolta dalla Regione.

Si riportano gli articoli dove si stabilisce il raccordo esplicito con la pianificazione territoriale urbanistica (VALSAT e VIA).

ART. 5

Valutazione di incidenza dei piani

1. *La valutazione di incidenza prevista dall'articolo 5, comma 2, del decreto del Presidente della Repubblica n. 357 del 1997 è effettuata dal soggetto competente all'approvazione del piano.*
2. *La valutazione di incidenza è **effettuata nell'ambito della Valutazione di Sostenibilità Ambientale e Territoriale (VALSAT) di cui all'articolo 5, comma 1, della legge regionale n. 20 del 2000**, qualora prevista.*

Per i piani approvati dal medesimo ente che li ha elaborati, la Provincia o la Regione esprimono le proprie valutazioni in merito all'incidenza del piano sul sito d'importanza comunitaria o sulla zona di protezione speciale nell'ambito della loro partecipazione al relativo procedimento di approvazione. L'ente territorialmente competente all'approvazione adegua il piano ai rilievi formulati dalla Provincia o dalla Regione, ovvero si esprime sugli stessi con motivazioni puntuali e circostanziate

ART. 6

Valutazione di incidenza su progetti e interventi

1. *La valutazione di incidenza su progetti e interventi è effettuata dal soggetto competente all'approvazione del progetto o dell'intervento nel rispetto delle direttive regionali di cui all'articolo 2, delle misure di conservazione e degli eventuali piani di gestione adottati dai competenti enti in attuazione dell'articolo 3.*
2. *La **valutazione di incidenza sugli interventi e progetti soggetti alla procedura di valutazione di impatto ambientale** ai sensi della legge regionale 18 maggio 1999, n. 9 (Disciplina della procedura di valutazione dell'impatto ambientale) è ricompresa e sostituita da tale procedura ai sensi dell'articolo 17 della medesima legge.*
3. *Per le finalità di cui al comma 1 l'ente competente può avvalersi, previa convenzione, della Provincia.*

PRODOTTI e STRUMENTI a supporto della pianificazione

Di seguito sono riportati alcuni prodotti formati sia a seguito delle esperienze concrete di pianificazione avvenute del 2002 in provincia di Modena che del dibattito disciplinare emerso anche nei seminari di studio e di approfondimento svolti nel 2002.

Particolarmente fattivi sono stati gli incontri del Gruppo Tecnico per l'applicazione della LUR 20/2000 coordinato dalla Provincia, al quale hanno partecipato i Comuni modenesi, la Regione Emilia-Romagna, diversi progettisti dei Piani Strutturali Comunali in fase di elaborazione e figure professionali giuridico-amministrative.

In particolare il confronto emerso in occasione dei Programmi di Lavoro concordati tra Comuni, Provincia e Regione ed i risultati delle concrete esperienze di progettazione, hanno consentito una prima sistematica definizione dei "Contenuti minimi del Piano Strutturale Comunale" e dei possibili riferimenti per la sua informatizzazione. La proposta del Programma di Lavoro operativo che alcuni Comuni e la Provincia hanno concertato per favorire l'attuazione della Legge Regionale 20/2000 integra le esperienze in corso in Provincia di Modena.

Completano il quadro delle esperienze, gli Accordi di Pianificazione stipulati tra Provincia di Modena e numerosi Comuni che hanno iniziato o chiuso le rispettive esperienze di Pianificazione con la LUR 20/2000.

Gli Accordi di Pianificazione e i Programmi di Lavoro stipulati tra Provincia e diversi Comuni, concretizzano la positiva concertazione delle scelte di Piano tra Enti e di percorsi condivisi che creano sinergie ed economie di scala nella formazione dei Piani e nella diffusione delle informazioni, tese a favorire la confrontabilità geografica e digitale degli strumenti urbanistici e delle informazioni territoriali in generale.

In particolare l'art. A-27 dell'ALLEGATO alla LUR 20/2000, prevede che tutti gli strumenti di pianificazione territoriale e urbanistica, provinciali e comunali, e le relative analisi del quadro conoscitivo devono potersi agevolmente confrontare fra di loro in modo geografico e digitale. Per queste finalità devono essere rappresentati, alle scale indicate, su carte topografiche aggiornate e congruenti tra loro.

I dati conoscitivi e valutativi dei sistemi ambientali e territoriali, predisposti dagli Enti o organismi che partecipano alla Conferenza di Pianificazione di cui all'art. 14, tra cui la Provincia, sono rappresentati su C.T.R. (o su carte da essa derivate aventi le caratteristiche di cui sopra) secondo formati digitali da concordare, in coerenza con le banche-dati già disponibili a livello provinciale e regionale. Dati conoscitivi inerenti di competenza provinciale (P.T.C.P.) sono già disponibili in formato digitale e sono congruenti dal punto di vista geometrico con la suddetta C.T.R.

Tra gli altri sono stati affrontati aspetti relativi a:

- definizione preliminare di contenuti "minimi" dei Piani Strutturali Comunali è stata necessaria e propedeutica alla definizione di possibili modalità di informatizzazione.*
- caratteristiche generali del PSC e del POC in formato digitale, anche ai fini del monitoraggio e bilancio della pianificazione di cui all'art. 51 della LUR 20/2000;*
- caratteristiche generali dei dati del sistema informativo geografico, e in particolare: la georeferenziazione, il modello dati, i formati, la documentazione e le regole di interscambio.*

Le esperienze di pianificazione in corso nel territorio, la tradizione e le dotazioni strumentali e di personale della Provincia affinate inoltre 15 anni di attività, le sinergie create tra Comuni e Provincia di Modena, nonché i finanziamenti ottenuti nell'ambito del Piano Telematico regionale, hanno fatto sì che fossero mature le condizioni per procedere con la realizzazione di progetti avanzati e con la definizione di standard per lo scambio dei dati digitali.

PROGRAMMI DI LAVORO

PER LA FORMAZIONE DEI PSC E LA SPERIMENTAZIONE DEI CONTENUTI INNOVATIVI DELLA LR 20/2000

Con riguardo ai contenuti ed alle procedure la LR 20/2000 prevede forme istituzionali di cooperazione ai vari livelli istituzionali quali occasioni per la definizione congiunta di percorsi formativi di pianificazione e di diffusione delle informazioni. La Regione Emilia-Romagna inoltre, favorisce anche la sperimentazione dei contenuti disciplinari mediante – ad esempio - la sottoscrizione di Programmi di Lavoro operativi con i quali i Comuni associati, che intendono procedere alla formazione dei nuovi strumenti di pianificazione, individuano gli “argomenti” della sperimentazione unitamente alla Regione, sperimentazione da effettuarsi con tappe di confronto durante il percorso di formazione dei Piani Strutturali Comunali.

A questi programmi di lavoro la Provincia, chiamata volontariamente a partecipare, ha sempre aderito prontamente. Tuttavia la sottoscrizione di questi programmi di lavoro concordati, prendono le mosse dai finanziamenti regionali assegnati ai Comuni per la formazione dei nuovi Piani.

La Provincia, in quanto soggetto coinvolto istituzionalmente nel processo di formazione di tutti i Piani Strutturali Comunali, ha inteso quindi estendere questa possibilità di confronto tecnico, anche a quei Comuni che non hanno beneficiato di finanziamenti regionali, favorendo e promuovendo analoghe azioni di accompagnamento e definendo insieme ai Comuni ed alla Regione *Programmi di lavoro operativo* per la formazione dei nuovi Piani e per l'attuazione della nuova disciplina urbanistica. Queste azioni, che vanno anche nell'ottica di sperimentare in modo innovativo e graduale le forme concertate di copianificazione previste dalla LR 20/2000, prevedono anche la partecipazione di un rappresentante del Servizio Monitoraggio del Sistema Insediativo regionale.

Infine, poiché i contenuti tecnici della sperimentazione promossa dalla Provincia, attengono sia gli aspetti disciplinari dei PSC e pongono particolare attenzione a quelli informatico-informativi ad essi strettamente interrelati, si è individuato nell'Accordo di Collaborazione la forma più idonea per definire i lavori concordati tra Enti.

STRUTTURA dell'ACCORDO-TIPO

L'ARTICOLAZIONE DELLE FASI di lavoro prevede due momenti:

Una PRIMA FASE, dove si delineano, di massima i contenuti e gli elementi che verranno utilizzati per la stesura della bozza di Documento Preliminare del P.S.C. e le tre tipologie dei prodotti tecnici della prima fase di attività, e cioè :

Il primo documento è costituito da una Relazione - il vero e proprio DOCUMENTO PRELIMINARE del P.S.C. corredato da una CARTOGRAFIA / E in scala idonea a rappresentare in forma schematica le scelte strategiche e l'assetto del territorio.

Il secondo documento è la stesura del QUADRO CONOSCITIVO PRELIMINARE, che sintetizza le informazioni e valutazioni a supporto delle scelte sulla base di quattro sistemi (il sistema economico – sociale; sistema naturale ed ambientale; sistema territoriale; il sistema della pianificazione).

Il terzo documento è costituito da una valutazione preventiva del Documento Preliminare (VALSAT preliminare)

Una SECONDA FASE, dove si prevede un confronto disciplinare per la definizione dei contenuti del P.S.C.: a questo proposito può costituire riferimento una prima “ARTICOLAZIONE E CONTENUTI MINIMI DEL P.S.C.” definita dalla Provincia unitamente ai Comuni che già hanno intrapreso il percorso e sono in avanzata fase di stesura del Piano.

Per perseguire la conformità degli elaborati (informatici) rispetto agli atti di indirizzo e coordinamento contenuti nell'omonima delibera regionale, viene presa come base di discussione e soprattutto di sperimentazione operativa concreta quanto prodotto dalla Provincia come "BASI INFORMATIVE CARTOGRAFICHE A SUPPORTO DEL PIANO STRUTTURALE COMUNALE" FORMATO in base alle esperienze pregresse.

Il confronto disciplinare si attesta anche sulla formazione del R.U.E. previsto in contemporanea alla redazione del P.S.C.

Il PROGRAMMA e i CONTENUTI della SPERIMENTAZIONE prevedono incontri mirati in relazione ai tre argomenti principali individuati all'interno delle fasi della collaborazione.

Si ritiene opportuno in questa fase, evidenziare eventuali alcuni elementi specifici di particolare interesse per la sperimentazione e che possano rivestono specifico interesse per la realtà locale.

Gli incontri prevedono, di massima una articolazione in tre gruppi con i seguenti riferimenti

I contenuti dei nuovi strumenti definiti nell'allegato A della L.R. 20/2000

La costruzione del quadro condiviso per la pianificazione condiviso tra i soggetti partecipanti alla conferenza di pianificazione, promuovendo il coordinamento e l'integrazione delle informazioni territoriali ed ambientali secondo l'art.17 della L.R. 20/2000

La sperimentazione di modelli dati per i piani urbanistici in formato digitale, secondo quanto disposto dall'art. A-27 della legge stessa

Infine vengono definite le modalità organizzative delle attività ed individuati i tecnici referenti della sperimentazione per gli Enti interessati.

PROGRAMMA DI LAVORO-TIPO **Per la formazione dei Piani Strutturali Comunali**

COMUNE DI -----
PROVINCIA DI MODENA
REGIONE EMILIA ROMAGNA

Premesse

Considerato che:

- il Comune di ----- dispone del P.R.G. in formato ... (digitale / cartaceo) ;
- il Comune di ----- sta predisponendo il Piano Strutturale Comunale; a tale scopo ha già definito un apposito Ufficio di Piano con delibera di ----- n. --- del ----- ;
- la Provincia di Modena ed il Comune di ----- convengono sulla definizione di un disciplinare tecnico per favorire la sperimentazione, anche informatica, dei contenuti innovativi della nuova Legge Urbanistica 20/2000 nella formazione del nuovo strumento urbanistico generale ;
- la Provincia di Modena ed il Comune di ----- hanno definito congiuntamente un Programma di Lavoro, analogamente a quanto promuove la Regione Emilia Romagna nei confronti dei Comuni beneficiari di finanziamenti per il rinnovo degli strumenti urbanistici, e hanno individuato i referenti tecnici della sperimentazione che vedono opportuna la partecipazione anche di un rappresentante della Regione Emilia-Romagna del Servizio Monitoraggio del Sistema Insediativo.

Da tali atti discende che

- A** in base al programma approvato, il percorso di formazione del piano seconda la nuova legge regionale sarà articolato nelle fasi seguenti :

Prima Fase: dall'impostazione del Piano all'Accordo di Pianificazione

Seconda Fase: il Piano Strutturale Comunale e il Regolamento Urbanistico Edilizio

Terza fase: il Piano Operativo Comunale

- B** i contenuti principali ed il programma della sperimentazione riguardano tre argomenti principali:

- 1.** I contenuti dei nuovi strumenti definiti nell'Allegato A della L.R. 20/2000
- 2.** La costruzione del quadro condiviso per la pianificazione condiviso tra i soggetti partecipanti alla conferenza di pianificazione, promuovendo il coordinamento e l'integrazione delle informazioni territoriali ed ambientali secondo l'art.17 della L.R. 20/2000 e ss.mm.ii.
- 3.** La sperimentazione di modelli dati per i piani urbanistici in formato digitale, secondo quanto disposto dall'art.A-27 della legge stessa

- C** per l'attuazione del presente programma di lavoro, l'organizzazione delle attività finalizzato alla elaborazione del nuovo strumento urbanistico generale (P.S.C. e R.U.E) dovrà :

- favorire la formazione di un sistema informativo territoriale coerente ed unitario e compatibile con il progetto Telematico provinciale;
- prevedere adeguate azioni di monitoraggio degli strumenti di pianificazione ;
- individuare i referenti della sperimentazione.

Articolazione delle fasi

PRIMA FASE

CONTENUTI DEL DOCUMENTO PRELIMINARE (art.14 c.2 L.R.20/2000)

- a) indicazioni in merito agli obiettivi generali che si intendono perseguire con il piano ed alle scelte strategiche d'assetto del territorio, in relazione alle previsioni degli strumenti di pianificazione di livello sovraordinato;
- b) individuazione di massima di limiti e condizioni per lo sviluppo sostenibile del territorio.

Per la stesura della bozza di Documento Preliminare dei P.S.C. si utilizzerà:

- un primo quadro diagnostico sui problemi del territorio, da definire sulla base dei dati e delle informazioni disponibili e della documentazione prodotta nel corso dell'attività di pianificazione, in questi ultimi anni ;
- l'esito di un preliminare confronto con la Provincia di Modena (ed eventualmente con comuni contermini) sulle politiche sovracomunali alla luce delle scelte del P.T.C.P.
- eventuali analisi integrative che saranno attivate nell'ambito della redazione del nuovo strumento urbanistico in base ai disposti della LR 20 /2000 e della successiva delibera regionale di indirizzi.

PRODOTTI TECNICI DELLA PRIMA FASE DI ATTIVITA'

I prodotti di questa prima fase, che saranno presentati in sede di Conferenza di Pianificazione, sono tre:

- 1 Un primo documento definisce gli obiettivi e le scelte strategiche che si ritiene opportunamente costituito da:
 - na Relazione - il vero e proprio **DOCUMENTO PRELIMINARE del P.S.C.** u
 - na **CARTOGRAFIA / E** in scala idonea a rappresentare in forma schematica le scelte strategiche e l'assetto del territorio. u

Tale rappresentazione pur non essendo espressamente richiesto dalla Legge regionale, si pone come strumento intermedio utile alla verifica dei contenuti e agli approfondimenti operativi necessari per la redazione del nuovo strumento.

- 2 Il secondo documento è la stesura del **QUADRO CONOSCITIVO PRELIMINARE**, che sintetizza le informazioni e valutazioni a supporto delle scelte.

In questa prima fase la legge richiede che sia avviata la formazione del quadro conoscitivo, in relazione alla necessità di motivare le scelte strategiche operate e allo svolgimento della VALSAT preliminare (valutazione di sostenibilità ambientale e territoriale degli effetti derivanti dall'attuazione del piano).

Per la predisposizione del Quadro Conoscitivo l'Amministrazione precedente si avvale dei dati conoscitivi e delle informazioni che devono essere messe a disposizione di tutte le Amministrazioni pubbliche, le quali svolgono tra i propri compiti istituzionali funzioni di raccolta, elaborazione e aggiornamento degli stessi (art.17). In sede di Conferenza di pianificazione il Quadro conoscitivo preliminare deve essere esaminato, per consentire la sua integrazione e aggiornamento, e perseguire la sua condivisione.

Come richiesto dall'Atto di indirizzo e coordinamento tecnico di cui alla delibera di Consiglio regionale n.173 del 4/4/01, l'articolazione di questa prima versione del Quadro Conoscitivo sarà effettuata con riferimento ad alcune grandi aree tematiche:

- **A. IL SISTEMA ECONOMICO – SOCIALE**
- **B. IL SISTEMA NATURALE ED AMBIENTALE**
- **C. IL SISTEMA TERRITORIALE**
- **D. IL SISTEMA DELLA PIANIFICAZIONE**

Il Quadro Conoscitivo preliminare si compone attraverso l'organizzazione coordinata di:

- dati e informazioni già in possesso dell'Amministrazione Comunale;
- dati e informazioni acquisite ed elaborate nella prima fase di formazione del Piano;
- dati e informazioni richiesti ad Enti territorialmente interessati;

e degli esiti di eventuali studi e indagini, che potranno essere definiti in rapporto alle esigenze di approfondimento e completamento delle conoscenze disponibili.

- 3 Il terzo documento è costituito da una valutazione preventiva del Documento Preliminare (**VALSAT preliminare**) fatta alla luce degli obiettivi del P.S.C. e della sintesi delle conoscenze. In questa prima fase la VALUTAZIONE DELLA SOSTENIBILITÀ AMBIENTALE E TERRITORIALE, redatta ai sensi dell'art.5 della L.R. 20/2000 e del già richiamato Atto di indirizzo e coordinamento tecnico predisposto dalla Regione Emilia-Romagna, ha necessariamente carattere a sua volta preliminare e metodologico.

La VALSAT finale che accompagnerà il P.S.C. potrà essere basata:

- sulla Carta della compatibilità ambientale, intesa come sintesi dei fattori di criticità, delle esigenze di riqualificazione e delle condizioni di trasformabilità che il territorio esprime, sulla base delle risultanze degli studi e analisi svolte;
- sulla valutazione della sostenibilità ambientale, economica e sociale delle scelte progettuali del PSC in rapporto agli obiettivi e al quadro delle compatibilità.

La VALSAT dovrà essere sviluppata adeguatamente nelle fasi successive di progettazione del PSC, del RUE e del POC.

SECONDA FASE

PIANO STRUTTURALE COMUNALE

Gli elaborati tecnici costituenti il P.S.C. potranno essere più dettagliatamente definiti d'intesa con la Provincia di Modena.

Anche in attuazione degli indirizzi e delle direttive contenuti nel piano territoriale di coordinamento provinciale, essi dovranno comunque consentire :

- di valutare consistenza, localizzazione e vulnerabilità delle risorse naturali ed antropiche presenti nel territorio, indicandone le soglie di criticità;
- di fissare i limiti e le condizioni di sostenibilità degli interventi e delle trasformazioni pianificabili;
- di individuare le infrastrutture e le attrezzature di maggiore rilevanza, per dimensione e funzione;
- di classificare i territori comunali in urbanizzato, urbanizzabile e rurale;
- di individuare gli ambiti del territorio comunale definiti nei capi da A-I - A-V dell'Allegato alla L.R.n.20/2000

A questo proposito può costituire riferimento **la prima "ARTICOLAZIONE E CONTENUTI MINIMI DEL PIANO STRUTTURALE COMUNALE" definita**

Gli elaborati cartografici saranno progettati e prodotti in conformità con gli atti di indirizzo e coordinamento contenuti nell'omonima delibera regionale, di cui all'art.16 e A-27 della L.R. n.20/2000 ed avendo riguardo ai contenuti informativi **definiti come "BASI INFORMATIVE CARTOGRAFICHE A SUPPORTO DEL PIANO STRUTTURALE COMUNALE"**.

REGOLAMENTO URBANISTICO EDILIZIO

Contemporaneamente alla redazione del PSC è prevista la stesura del RUE i cui principali contenuti sono (cfr. art.29 L.R. 20/2000 e L.R. 31/2002):

Aspetti generali

- Disciplina generale delle tipologie e modalità attuative degli interventi di trasformazione
- Disciplina generale delle destinazioni d'uso
- Norme sulle attività di costruzione, di trasformazione fisica e funzionale e di conservazione delle opere edilizie
- Disciplina degli elementi architettonici e urbanistici, degli spazi verdi e degli altri elementi che caratterizzano l'ambiente urbano.

Aspetti connessi alle previsioni del PSC

- Modalità di trasformazione negli ambiti urbani consolidati e nel territorio rurale
- Disciplina degli interventi diffusi sul patrimonio edilizio esistente (centro storico e ambiti da riqualificare)
- Interventi negli ambiti specializzati per attività produttive.

Aspetti attuativi relativi sia al PSC che al POC

- Definizione dei parametri edilizi ed urbanistici e metodologie per il calcolo;
- Disciplina degli oneri di urbanizzazione e del contributo sul costo di costruzione
- modalità di calcolo delle monetizzazioni delle dotazioni territoriali.

Gli elaborati del R.U.E. saranno progettati e prodotti in conformità con gli atti di indirizzo e coordinamento contenuti nell'omonima delibera regionale, di cui all'art.16 della L.R. n.20/2000.

Programma e contenuti della sperimentazione

Il programma della sperimentazione prevede incontri mirati in relazione ai tre argomenti principali individuati all'interno delle fasi di progetto di cui al precedente punto B.

In particolare si ritiene opportuno evidenziare alcuni elementi specifici di particolare interesse per la sperimentazione e che rivestono particolare interesse per la realtà locale.

Agli incontri è prevista anche la presenza della Regione Emilia-Romagna al fine di garantire un compiuto raccordo tra gli Enti del nuovo processo di pianificazione.

1. I contenuti dei nuovi strumenti definiti nell'allegato A della L.R. 20/2000

Per la definizione di tali contenuti si terrà come riferimento di partenza l' "ARTICOLAZIONE E CONTENUTI MINIMI DEL PIANO STRUTTURALE COMUNALE" e si prevedono – di massima - i seguenti incontri:

I° Incontro - Nella fase di elaborazione del Documento Preliminare

- per individuare le modalità e caratteristiche per una prima definizione degli ambiti di cui all'allegato A

II° Incontro - All'inizio e durante la fase di redazione del P.S.C. e R.U.E.

- Criteri per la definizione degli Ambiti
- Caratteristiche per la loro definizione: Perimetrazione – Obiettivi di qualità e prestazioni – Definizione delle politiche di conservazione o di trasformazione – Normative di riferimento – Relazioni con il RUE

III° Incontro - Prima dell'adozione del P.S.C. e R.U.E.

- Verifica dell'applicazione dei Criteri definiti per l'individuazione degli Ambiti rispetto a:
- Caratteristiche per la loro definizione – Perimetrazione – Obiettivi di qualità e prestazioni – Definizione delle politiche di conservazione o di trasformazione – Normative di riferimento – Relazioni con il RUE

2. La costruzione del quadro condiviso per la pianificazione condiviso tra i soggetti partecipanti alla conferenza di pianificazione, promuovendo il coordinamento e l'integrazione delle informazioni territoriali ed ambientali secondo l'art.17 della L.R. 20/2000

Per la definizione di tali contenuti si prevedono - di massima - i seguenti incontri:

I° Incontro - Nella fase di elaborazione del Documento Preliminare

- Costruzione del Quadro Conoscitivo preliminare nella fase di elaborazione del Documento Preliminare,
- Metodologie di costruzione del Q.C.,
- Rapporti con le Amministrazioni o Enti che possono contribuire alla formazione del Q.C.,
- Metodologie per la VALSAT Preliminare

II° Incontro - Nella fase di Conferenza di Pianificazione

- Implementazione del Quadro Conoscitivo
- Monitoraggio dei lavori della Conferenza di Pianificazione

III° Incontro - All'inizio e durante la fase di redazione del P.S.C. e R.U.E.

- Quadro Conoscitivo
- Contenuti del Piano Strutturale Comunale
- VALSAT

IV° Incontro - Prima dell'adozione del P.S.C. e R.U.E.

Verifica dei contenuti metodologici

V° Incontro - Dall'Adozione all'Approvazione del PSC e RUE

Verifica dei contenuti e delle problematiche riscontrate

3. *La sperimentazione di modelli dati per i piani urbanistici in formato digitale, secondo quanto disposto dall'art. A-27 della legge stessa*

Per la definizione dei contenuti si terrà come riferimento di partenza dell'ALLEGATO 3 "BASI INFORMATIVE CARTOGRAFICHE A SUPPORTO DEL PIANO STRUTTURALE COMUNALE" e si prevedono – di massima - i seguenti incontri:

I° Incontro - Fase del Documento Preliminare

- Metodologie per lo scambio dati per la formazione del Quadro Conoscitivo

II° Incontro - All'inizio e durante la fase di redazione del PSC e RUE

- Criteri per la definizione del modello dati per la gestione e la diffusione dei contenuti del Piano

III° Incontro - Prima dell'adozione del PSC e RUE

- Verifica dei contenuti metodologici

IV° Incontro - Dall'Adozione all'Approvazione del PSC e RUE

- Verifica dei contenuti e delle problematiche riscontrate

Organizzazione delle attività

L'attuazione del presente programma di lavoro intende quindi favorire l'Amministrazione Comunale nel conseguimento di due obiettivi:

- la possibilità che il complesso delle informazioni utilizzate per la redazione del Piano sia condotto ad unità di rappresentazione e gestione, e che pertanto il progetto di Piano nasca insieme ad un sistema informativo ad esso strettamente riferito, che ne consenta il continuo controllo in tutte le fasi di progettazione, fino all'adozione;

- la possibilità che il Piano (P.S.C. e P.O.C.) sia sottoposto, a partire dalla fase di concertazione e gestione delle proposte, ad un'azione di monitoraggio, attraverso procedure e metodologie semplici e flessibili, garantendo agli uffici comunali da un lato l'aggiornamento della conoscenza dello stato del territorio, e dall'altro la valutazione del grado di attuazione del Piano e la valutazione dell'efficacia delle azioni intraprese rispetto a gli obiettivi dichiarati.

Per conseguire questi obiettivi si conviene sull'opportunità di utilizzare nella redazione del Piano, strumenti compatibili con le scelte tecnologiche e informative dell'Amministrazione Provinciale e della Regione Emilia-Romagna, e che consentano di garantire adeguate prestazioni sia in sede di progettazione grafica e di agevole gestione delle scelte tecniche del Piano, sia nei processi di acquisizione e conversione dei dati grafici e alfanumerici, tra loro relazionati entro un sistema informativo.

Referenti della sperimentazione

Il coordinamento della sperimentazione è garantito da:

- Responsabile Ufficio di Piano del Comune di -----
.
- Responsabile Servizio Pianificazione Urbanistica e Cartografia della Provincia di Modena
.
- Responsabile del Servizio Monitoraggio del Sistema insediativo della R.E.R.
.

Per lo svolgimento della sperimentazione i Referenti sopra riportati potranno avvalersi di altri funzionari o incaricati anche per ambiti di specifica competenza.

Rispetto al presente programma di lavoro, sarà compito del Responsabile del procedimento del Comune di ----- organizzare gli incontri nei momenti sopra definiti con le modalità ritenute più opportune e relativamente ai risultati della sperimentazione verrà redatto un sintetico verbale che riporti le principali considerazioni e valutazioni emerse.

CONTENUTI MINIMI DEL PIANO STRUTTURALE COMUNALE

MACRO-CLASSIFICAZIONE DEL TERRITORIO COMUNALE

Come richiesto dall'Art. 28, comma 2, lettera d della LUR 20/2000, l'intero territorio comunale viene riconosciuto in:

- Territorio comunale** → **A.1 Territorio Urbanizzato**
 → **B.1 Territorio Urbanizzabile**
 → **B.2 Territorio Rurale**

Rispetto alle tre macroclassificazioni e seguendo in maniera sistematica i contenuti della pianificazione definiti dall'ALLEGATO della LUR 20/2000, il Piano Strutturale Comunale individua:

IL SISTEMA AMBIENTALE delle TUTELE e delle RISORSE

Tale Sistema è individuato ai sensi degli Articoli A-1, A-2, A-17, A-18.

Il sistema attiene alle norme di tutela delle risorse ambientali paesaggistiche e storico-culturali del territorio, (i cui contenuti devono risultare conformi rispetto il P.T.C.P. e coerenti rispetto il Quadro Conoscitivo) in funzione delle politiche definite dal Piano, sono raggruppate e/o ricondotte ai seguenti Ambiti:

Ambiti interessati da rischi naturali (Art. A-2 commi 1-3)

Comprendono gli ambiti caratterizzati da fenomeni di dissesto idrogeologico, di instabilità geologica potenziale e di pericolosità idraulica o da valanghe.

Il PSC provvede inoltre a dettare la disciplina generale degli interventi di trasformazione urbanistica ed edilizia nelle zone sottoposte a vincolo idrogeologico ricomprese nei perimetri urbanizzati, secondo quanto disposto dal comma 5 dell'art. 150 della L.R. n. 3 del 1999.

Ad essi fanno perciò riferimento gli aspetti di tutela idrogeologica in applicazione del Piano stralcio per l'assetto idrogeologico (PAI) del Bacino del Po (Alveo e reticolo idrografico - Fasce fluviali - Demanio fluviale e pertinenze idrauliche e demaniali); la pericolosità idraulica e dissesto idrogeologico; le zone esondabili e le zone d'acqua (invasi ed alvei); le frane attive e quiescenti, l'instabilità geologica potenziale;

Ambiti ed elementi caratterizzati da risorse vulnerabili (Art. A-1 comma 4)

Il PSC accerta la consistenza, la localizzazione e la vulnerabilità delle risorse naturali presenti sul territorio comunale, detta norme per la salvaguardia ed individua interventi di miglioramento e riequilibrio ambientale

A questi ambiti fanno perciò riferimento gli aspetti relativi a sorgenti, pozzi, aree di possibile alimentazione delle sorgenti, zone caratterizzati da ricchezza della falda idrica, zone di tutela dei corpi idrici superficiali e sotterranei; ecc...

Aree di valore naturale ed ambientale (Artt. A-17 e A-18)

Sono considerate aree di valore naturale e ambientale le seguenti aree, comprensive delle eventuali fasce di tutela:

- a) le aree boscate e quelle destinate al rimboschimento, ivi compresi i soprassuoli boschivi distrutti o danneggiati dal fuoco;
- b) gli ambiti di vegetazione dei litorali marini;
- c) gli invasi ed alvei di laghi, bacini e corsi d'acqua;
- d) le golene antiche e recenti;
- e) le aree umide;
- f) i crinali, i dossi (per le parti di pianura), i geositi, le rupi, ecc...
- g) i parchi, le riserve naturali e le aree protette di rilievo internazionale e nazionale di cui alla Legge 6 dicembre 1991, n. 394.

Ad essi fanno perciò riferimento gli aspetti ambientali e le tutele individuate e definite anche negli elaborati cartografici e normativi del PTCP.

Ambiti ed elementi di valore storico-testimoniale (Artt. A-8 e A-9)

Il P.S.C. individua insediamenti e infrastrutture storiche (comprese quelle del territorio rurale) costituiti da strutture insediative puntuali rappresentate da edifici e spazi inedificati di carattere pertinenziale, nonché dagli assetti e dalle infrastrutture territoriali che costituiscono elementi riconoscibili dell'organizzazione storica del territorio, quali: il sistema insediativo rurale e le relative pertinenze piantumate; la viabilità storica extraurbana; il sistema storico delle acque derivate e delle opere idrauliche; la struttura centuriata; le sistemazioni agrarie tradizionali, tra cui le piantate, i maceri e i filari alberati; il sistema storico delle partecipanze, delle università agrarie e delle bonifiche. Comprende gli edifici di interesse storico-architettonico, tra cui anche quelli compresi negli elenchi di cui al Titolo I del D.Lgs. n. 490 del 1999.

IL TERRITORIO RURALE

Il territorio definito rurale la Legge 20/2000 è individuato ai sensi degli Articoli A-17 – A-20 e articoli A-8 – A-9

Gli ambiti in individuati evidenziano gli obiettivi e la classificazione del territorio rurale: sono ricondotti al territorio rurale i seguenti ambiti definiti dalla LUR 20/2000, tra loro complementari e non sovrapponibili.

Sono inoltre riferibili al territorio rurale anche elementi puntuali.

Ambiti di valore naturale e ambientale (Artt. A-17- A-18)

Gli ambiti di valore naturale ed ambientale sono complessivamente individuate e disciplinate dal PSC che ne definisce gli obiettivi generali di valorizzazione in coerenza con le indicazioni della pianificazione sovraordinata provvedendo quindi a dettarne anche la disciplina di uso e di trasformazione.

Ambiti agricoli di rilievo paesaggistico (Art. A-18)

Gli ambiti agricoli di rilievo paesaggistico sono caratterizzati dall'integrazione del sistema ambientale e del relativo patrimonio naturale con l'azione dell'uomo volta alla coltivazione e trasformazione del suolo

Ambiti ad alta vocazione produttiva agricola (Art. A-19)

Sono le parti del territorio rurale con ordinari vincoli di tutela ambientale idonee, per tradizione, vocazione e specializzazione, ad attività di produzione di beni agro-alimentari ad alta intensità e concentrazione.

Ambiti agricoli periurbani (Art. A-20)

Negli ambiti agricoli periurbani, la pianificazione persegue prioritariamente il mantenimento della conduzione agricola dei fondi, nonché la promozione di attività integrative del reddito agrario dirette a soddisfare la domanda di strutture ricreative e per il tempo libero; a contribuire al miglioramento della qualità ambientale urbana, attraverso la realizzazione di dotazione ecologiche, di cui all'art. A.25 e di servizi ambientali.

Poli estrattivi

I Poli Estrattivi non hanno le caratteristiche per poter essere assimilati ai “Poli Funzionali” del territorio urbanizzato o urbanizzabile.

Nella loro definizione all'interno delle Macroclassificazione del territorio degli Ambiti il PSC terrà conto delle specifiche scelte di ripristino finale dei luoghi.

Analogamente alla tipologia degli “Ambiti specializzati per attività produttive”, i “Poli estrattivi” sono differenziati in:

- Ambiti Estrattivi Comunali (AEC),
- Poli Estrattivi sovracomunali (Poli PIAE)

IL SISTEMA DEGLI INSEDIAMENTI URBANI e il TERRITORIO URBANIZZABILE

In funzione delle scelte di Piano, le diverse tipologie di insediamenti individuati vengono ricondotte a queste categorie definite dalla Legge in quanto aventi caratteristiche comuni.

Degli ambiti è necessario poter leggere la definizione e perimetrazione, i requisiti e limiti alle trasformazioni; le rispettive dotazioni di livello locale; il ruolo assegnato al P.O.C. e al R.U.E.; gli interventi ammessi per gli ambiti o gli edifici non inclusi nel Piano Operativo Comunale.

Gli ambiti e gli “areali” definiti dalla LUR 20/2000 sono:

Sistema Insediativo Storico Urbano – Centri storici (Artt. A-7 e A-9)

- Centri storici i tessuti urbani di antica formazione che hanno mantenuto la riconoscibilità della loro struttura insediativa e della stratificazione dei processi della loro formazione, comprendono, oltre al patrimonio edilizio: rete viaria, spazi inedificati e altri manufatti storici (comma 1).
- Agglomerati e nuclei non urbani di rilevante interesse storico, nonché le aree che ne costituiscono l'integrazione storico ambientale e paesaggistica (comma 1).

Il PSC definisce la perimetrazione del centro storico e ne individua gli elementi peculiari e le potenzialità di qualificazione e sviluppo, nonché gli eventuali fattori di abbandono o degrado sociale, ambientale ed edilizio. stabilisce inoltre la disciplina generale diretta ad integrare le politiche di salvaguardia e riqualificazione del centro storico con le esigenze di rivitalizzazione e rifunzionalizzazione dello stesso (comma 2).

Il PSC individua gli edifici di interesse storico-architettonico e individua inoltre gli edifici di pregio storico-culturale e testimoniale, con le relative aree di pertinenza, specificando per ciascuno di essi le categorie degli interventi di recupero ammissibili, gli indirizzi tecnici sulle modalità di intervento ed i materiali utilizzabili, nonché le destinazioni d'uso compatibili con la struttura e la tipologia dell'edificio e con il contesto ambientale disciplina generale definita dal RUE ai sensi dell'art.29 della LUR 20/2000 (comma 2).

Ambiti urbani consolidati (Art. A-10)

Per ambiti urbani consolidati si intendono le parti del territorio totalmente o parzialmente edificate con continuità, che presentano un adeguato livello di qualità urbana e ambientale tale da non richiedere interventi di riqualificazione (comma 1).

Il PSC individua il perimetro di tali ambiti, indica le caratteristiche urbanistiche e la struttura funzionale e definisce le politiche e gli obiettivi da perseguire.

Ambiti da riqualificare (Art. A-11)

Il PSC individua le parti urbane che necessitano di riqualificazione e fissa, per ciascuna di esse, gli obiettivi di qualità e le prestazioni da perseguire in sede di attuazione, i livelli minimi di standard di qualità urbana ed ecologico ambientale da assicurare nonché la quota massima dei carichi insediativi che potranno essere realizzati nell'ambito dell'intervento di riqualificazione (comma 2).

Ambiti per i nuovi insediamenti (Art. A-12)

Gli ambiti per i nuovi insediamenti sono costituiti dalle parti del territorio oggetto di trasformazione intensiva, in termini di nuova urbanizzazione per l'espansione del tessuto urbano, che in termini di sostituzione di rilevanti parti dell'agglomerato urbano (comma 1).

I nuovi complessi insediativi sono sottoposti a progettazione unitaria, al fine di programmare l'esecuzione dei manufatti e l'attivazione delle diverse funzioni previste, assicurando la contestuale realizzazione delle dotazioni territoriali ad essi connessi (comma 2).

Il PSC perimetra tali ambiti, stabilisce per ciascun ambito la disciplina generale dei nuovi insediamenti ammissibili, relativa alla capacità insediativa minima e massima per le specifiche funzioni ammesse, le dotazioni territoriali minime, le prestazioni di qualità urbana attese (comma 3).

Ambiti specializzati per attività produttive (Art. A-13, comma 2)

Gli ambiti specializzati per attività produttive sono distinti in (comma 2) :

- a) aree produttive di rilievo sovracomunale, caratterizzate da effetti sociali, territoriali ed ambientali che interessano più Comuni (lett. a, comma 2);
- b) aree produttive di rilievo comunale, caratterizzate da limitati impatti delle attività insediate o da insediare, (lett. b, comma 2).

Gli ambiti specializzati per attività produttive possono acquisire la qualificazione di “aree ecologicamente attrezzate” (A-14), quando sono dotate di infrastrutture, servizi e sistemi idonei a garantire la tutela della salute, della sicurezza e dell’ambiente.

Poli funzionali (Art. A-15)

Il PSC recepisce (comma 6) e dà attuazione a quanto disposto dal PTCP e dall'accordo territoriale, provvedendo:

- a) per i poli funzionali esistenti, ad individuare gli interventi di trasformazione o di qualificazione funzionale, urbanistica ed edilizia, a fissare i livelli prestazionali da raggiungere per garantire l’accessibilità e per assicurare la compatibilità ambientale, individuando le opere di infrastrutturazione necessarie;
- b) per i nuovi poli funzionali da localizzare nel territorio comunale, ad individuare gli ambiti più idonei per l'intervento ed a definirne le caratteristiche morfologiche e l'organizzazione funzionale, il sistema delle infrastrutture per la mobilità e delle dotazioni territoriali necessarie.

LE DOTAZIONI TERRITORIALI

Sono definite dagli Articoli A-5 e Capo A-V.

In funzione delle politiche definite dal Piano sono ricondotti al sistema delle dotazioni territoriali le seguenti categorie :

Infrastrutture per la mobilità (Art. A-5 comma 5, lett.a) [l’Art. A-30 comma 2 lett. f) invece NON appartiene al livello strutturale]

Il Comune con il PSC (comma 5) recepisce le previsioni della pianificazione e programmazione sovraordinata e provvede alla definizione:

- della rete di infrastrutture e di servizi per la mobilità di maggiore rilevanza, avendo riguardo anche ai servizi di trasporto in sede propria, al sistema dei parcheggi di scambio e di interconnessione ed agli spazi per l'interscambio tra le diverse modalità di trasporto urbano o extraurbano;
- del sistema della mobilità ciclabile e pedonale;
- delle prestazioni che le infrastrutture devono possedere, in termini di sicurezza, di geometria e sezione dei tracciati, di capacità di carico, per garantire i livelli di funzionalità, accessibilità e fruibilità del sistema insediativo che costituiscono gli obiettivi di qualità urbana ed ecologico ambientale, definiti ai sensi dell'art.A-6 d.

Infrastrutture per l’urbanizzazione (Art. A-23)

Il PSC stabilisce, per i diversi ambiti del territorio comunale, la dotazione complessiva di infrastrutture per l'urbanizzazione degli insediamenti e le relative prestazioni che è necessario garantire (comma 4).

Il PSC provvede inoltre: alla individuazione di massima delle aree più idonee alla localizzazione degli impianti e delle reti tecnologiche di rilievo comunale e sovracomunale; alla definizione delle fasce di rispetto e delle fasce di ambientazione che si rendano necessarie (comma 5).

Attrezzature e spazi collettivi (Art. A-24)

Il PSC stabilisce (comma 6) per ciascun ambito del territorio comunale il fabbisogno di attrezzature e spazi collettivi da realizzare e i relativi requisiti funzionali di accessibilità e fruibilità sociale, articolati per bacini di utenza, in conformità a quanto disposto dai commi 3, 4 e 5. Il PSC provvede inoltre alla definizione di massima delle aree più idonee alla localizzazione delle strutture di interesse sovracomunale di cui al comma 5.

Dotazioni ecologiche e ambientali (Art. A-25)

Le dotazioni ecologiche ed ambientali del territorio sono costituite (comma 1) dall'insieme degli spazi, delle opere e degli interventi che concorrono, insieme alle infrastrutture per l'urbanizzazione degli insediamenti, a migliorare la qualità dell'ambiente urbano, mitigandone gli impatti negativi. Rientrano

tra le dotazioni ecologiche e ambientali (comma 3) anche gli spazi di proprietà privata che concorrono al raggiungimento delle finalità di cui al comma 1, attraverso la specifica modalità di sistemazione delle aree pertinenziali stabilita dal Comune ai sensi della lettera b) del comma 4 dell'art.A-6 dell'Allegato.

VINCOLI E RISPETTI

Rappresenta una categoria informativa ed informatica a parte da non considerare come “ambiti”.

La LUR 20/2000 non si occupa specificatamente dei rispetti generati dalla presenza di particolari strutture o in conseguenza di dispositivi di legge nazionali ad eccezione esplicita della viabilità (art. A-5 comma 6°), vincoli che – eventualmente – possono avere anche solo carattere procedurale-amministrativo.

E' evidente tuttavia che tale “strato tematico” è di certo interesse per la gestione comunale del Piano e la sua attuazione.

Rientrano in questa categoria anche vincoli procedurali, quali

- le zone soggette a vincolo paesaggistico ai sensi dell'art. 146 comma 1 lettera c) del D.L. 490/1999. (boschi, fiumi e fasce perifluviali) e quelle soggette a vincolo idrogeologico ai sensi del R.D. 3267/1923.
- il limite / perimetro del Centro Abitato per l'applicazione del NCDS (Art A-5 comma 6) in quanto è il PSC che provvede alla definizione delle fasce di rispetto delle infrastrutture della mobilità, nell'osservanza della disciplina vigente, e agli indirizzi definiti dal PTCP. Ai fini dell'applicazione dei rispetti stradali, il perimetro del centro abitato è definito in sede di formazione del PSC, come perimetro continuo del territorio urbanizzato che comprende tutte le aree effettivamente edificate o in costruzione e i lotti interclusi.).
- il limite / perimetro del Territorio Urbanizzato (A-10 comma 1) delimitato dal PSC ai sensi del comma 2 dell'art. 28, corrispondente agli ambiti urbani consolidati per quelle parti del territorio totalmente o parzialmente edificate con continuità, che presentano un adeguato livello di qualità urbana e ambientale tale da non richiedere interventi di riqualificazione.

CONTENUTI MINIMI DELL'AMBITO

I diversi sistemi della pianificazione sono definiti dal Piano Strutturale Comunale attraverso gli AMBITI.

Nell'individuazione degli ambiti si rende quindi necessario prevedere la loro definizione e perimetrazione, i requisiti e limiti alle trasformazioni, le rispettive dotazioni di livello locale.

Alla luce delle prime esperienze in corso, si riportano i seguenti **contenuti minimi della definizione dell'ambito** che comprendono una prima parte descrittiva seguita dalla parte propriamente normativa-regolamentare.

CARATTERI FISICI E CONDIZIONI AMBIENTALI DELL'AMBITO (nome/tipo + eventuale numero progressivo)

- **Localizzazione /Perimetrazione cartografica**
- **Superficie territoriale (se in aree urbanizzate o da urbanizzare)**
- **Caratteri morfologici e funzionali (descrizione)**
- **Vulnerabilità delle risorse naturali e antropiche – Limiti e condizioni di sostenibilità degli interventi**

DISCIPLINA GENERALE DELL'AMBITO ATTRAVERSO :

- **Politiche (descrizione)**
- **Obiettivi dell'intervento unitario (descrizione)**
- **Indirizzi per la progettazione urbanistica ed edilizia (descrizione)**
- **Funzioni ammesse (<%>)**
- **Capacità insediativa massima (mq <%> indice)**
- **Dotazioni territoriali minime (aree di cessione, infrastrutture per la mobilità, parcheggi, reti tecnologiche, ecc.)**
- **Prestazioni di qualità urbana richieste (descrizione)**
- **Dotazioni e standard di qualità ecologico-ambientale minimi**
- **Modalità di attuazione e possibilità di suddivisione in sub-ambiti**

MODELLO SPERIMENTALE dei dati del Piano Strutturale Comunale

Il presente documento tecnico, al fine di favorire un più efficace scambio delle informazioni, definisce *le caratteristiche generali dei dati del sistema informativo geografico per la pianificazione territoriale, e in particolare: la georeferenziazione, i formati, la documentazione e le regole di interscambio*, (comma 6 lettera c dell'art A-27).

Vengono quindi definiti, per i prodotti cartografici sopra descritte, le seguenti caratteristiche generali dei dati del sistema informativo geografico elencate all'art.A-.27:

1. Georeferenziazione
2. Modello dati
3. Formato (di scambio)
4. Documentazione (metadati)

1. Georeferenziazione

Per la confrontabilità geografica digitale tra le elaborazioni vettoriali degli Enti Locali con la versione regionale raster georeferenziata, si ritengono confrontabili in modo geografico se, una volta sovrapposte, i dati in comune tra le due rappresentazioni risulteranno geometricamente ed informativamente coerenti, nel sistema cartografico di riferimento standard: UTM-ED'50*. Quindi, richiamati allo schermo i dati delle rielaborazioni vettoriali in uno dei sistemi cartografici di riferimento standard, è possibile sovrapporli automaticamente alle immagini regionali raster georeferenziate dei fogli CTR5. I dati topografici in comune risulteranno geometricamente coerenti se eventuali spostamenti non supereranno i 0,4 mm (standard di accuratezza topografica) alla scala 1:5.000. Inoltre i dati topografici risulteranno informativamente coerenti se tutte le informazioni del livello raster saranno contenute nel livello vettoriale (in pratica se tutti i "particolari cartografici" presenti nel livello raster, convenzionale topografico, saranno contenuti anche nella "rielaborazione vettoriale").

[glossario: UTM-ED'50* = UTM-ED'50 del fuso 32 con meno quattro milioni di metri alle coordinate Nord ed esteso anche all'area Est emiliano romagnola compresa convenzionalmente nel fuso 33; quindi un unico fuso per tutto il territorio regionale]

2. Tipologia dei dati cartografici

- a) Cartografia di supporto Carta Tecnica Regionale 1:5.000 e derivate, 1:10.000, 1:25.000 vengono fornite dalla Provincia di Modena, in formato Tiff)
(o carta congeua come previsto specificatamente dalla Legge Regionale 20/2000)
- b) Disegno vettoriale i dati per la realizzazione della cartografia vettoriale dovranno essere organizzati secondo il modello dei dati di seguito illustrato.

3. Formato (di scambio)

I formati da adottare per lo scambio dei dati cartografici fanno riferimento a standard industriali pubblici, consolidati e largamente diffusi. Nello specifico sono così definiti:

- Formato raster: TIFF (georeferenziati con TFW, 200/400 dpi di risoluzione, "Compression scheme 4 per b/n e "PackBits" per coloro e b/n)
- Formati vettoriali: SHAPE

4. Documentazione

I files verranno accompagnati da idonea documentazione che ne permettano una agevole interpretazione ed utilizzo. Si richiede che per la parte della struttura vengano completati i dizionari dati, per le parti lasciate alla descrizione del progettista.

Il Dizionario dati di riferimento verrà concordato tra Comuni e Provincia

5. Descrizione della struttura logica di rappresentazione del PSC

MACRO CLASSIFICAZIONE DEL TERRITORIO COMUNALE

(tabella TERRITORIO, campo MACRO_TER)

Come richiesto dall' Art.28, comma 2, lettera d della LUR 20/2000, il territorio comunale viene suddiviso in:

- **TU** **Territorio Urbanizzato**
- **TUZ** **Territorio Urbanizzabile**
- **TRU** **Territorio Rurale**

Tali suddivisioni, tra loro complementari, si articolano ulteriormente in:

AMBITI TERRITORIALI

(tabella TERRITORIO, campo TIPO_AMB)

- *AS* *Sistema Insediativo Storico Urbano – Centri storici (Artt. A-7 e A-9)*
- *AC* *Ambiti urbani consolidati (Art. A-10)*
- *AR* *Ambiti da riqualificare (Art. A-11)*
- *AN* *Ambiti per i nuovi insediamenti (Art. A-12)*
- *APC* *Ambiti specializzati per attività produttive comunali (Art. A-13, comma 2)*
- *APS* *Ambiti specializzati per attività produttive sovracomunali (Art. A-13, comma 2)*
APS
- *APF* *Poli funzionali (Art. A-15)*
- *AVA* *Ambiti di valore naturale e ambientale (Artt. A-17- A-18)*
- *AVP* *Ambiti agricoli di rilievo paesaggistico (Art. A-18)*
- *APA* *Ambiti ad alta vocazione produttiva agricola (Art. A-19)*
- *AAP* *Ambiti agricoli periurbani (Art. A-20)*
- *PEC* *Ambiti estrattivi comunali*
- *PES* *Poli estrattivi sovracomunali*

DOTAZIONI TERRITORIALI

(tabella DOTAZIONI, campo MACRO_DOT)

In funzione delle politiche definite dal Piano sono ricondotti al sistema delle dotazioni territoriali le seguenti categorie (campo MACRO_DOT, di seguito riportato), e in sottocategorie (campo TIPO_DOT) :

- **MOB** **Infrastrutture per la mobilità (Art. A-5 comma 5, lett.a) [l'Art. A-30 comma 2 lett. f)**
 invece NON appartiene al livello strutturale]

- **URB** **Infrastrutture per l'urbanizzazione (Art. A-23)**

- **COLL** **Attrezzature e spazi collettivi (Art. A-24)**

- **ECO** **Dotazioni ecologiche e ambientali (Art. A-25)**

TUTELE E RISORSE

Sono individuate ai sensi degli Articoli A-1, A-2, A-8, A-9, A-17, in particolare:

Ambiti interessati da rischi naturali (Art. A-2 commi 1-3)
(tabella RISCHIO, campo TIPO_RIN)

Ambiti ed elementi caratterizzati da risorse vulnerabili (Art. A-1 comma 4)
(tabella VULNERABILE, campo TIPO_VUL)

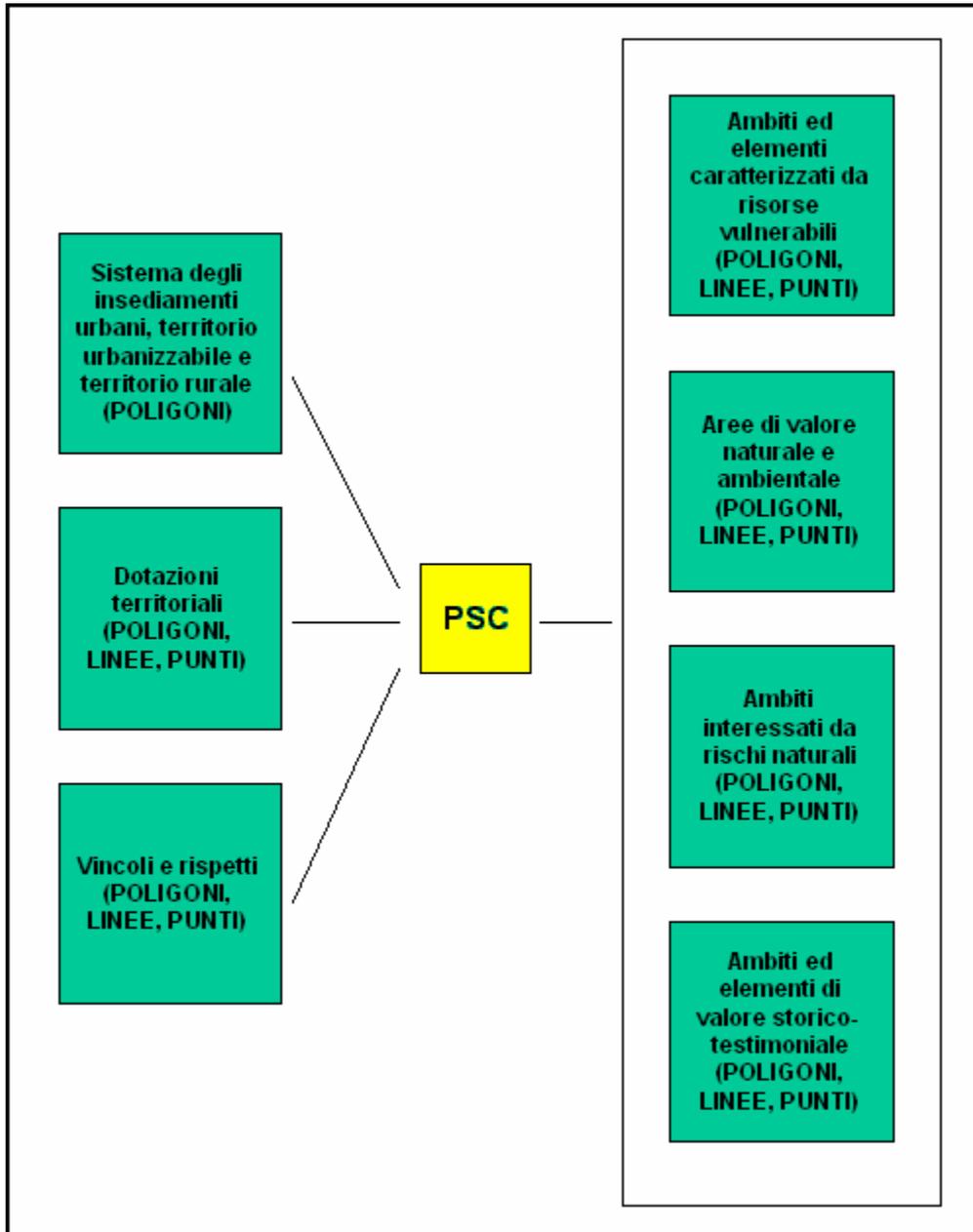
Aree di valore naturale ed ambientale (Artt. A-17 e A-18)
(tabella NATURA, campo TIPO_NAT)

Ambiti ed elementi di valore storico-testimoniale (Artt. A-8 e A-9)
(tabella STORICO, campo TIPO_STO)

VINCOLI E RISPETTI

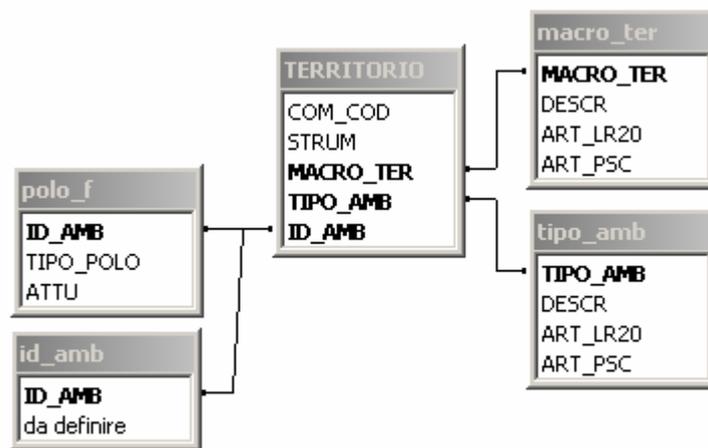
(tabella RISPETTI, campo TIPO_RI)

6. Schema concettuale della rappresentazione cartografica

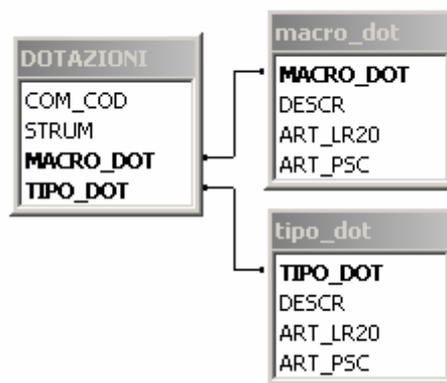


7. Tabelle e relazioni

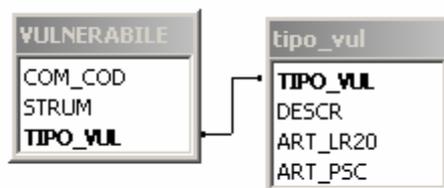
Sistema degli insediamenti urbani, territorio urbanizzabile e territorio rurale



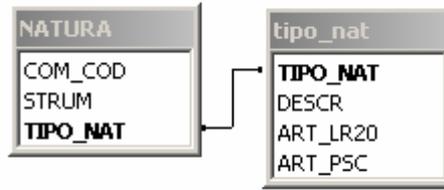
Dotazioni territoriali



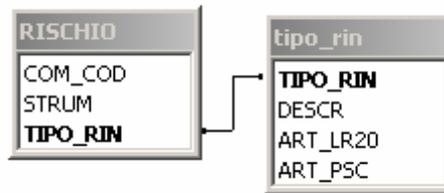
Tutele – Ambiti ed elementi caratterizzati da risorse vulnerabili



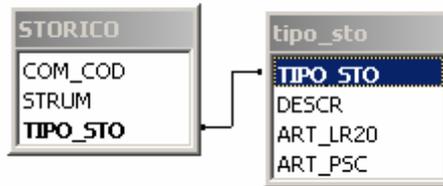
Tutele – Aree di valore naturale e ambientale



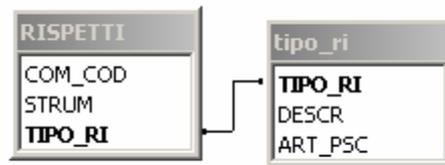
Tutele – Ambiti interessati da rischi naturali



Tutele – Ambiti ed elementi di valore storico-testimoniale



Vincoli e rispetti



8. Struttura dati

8.1 Indice

	Tabella	Descrizione
PSC	AMMI	Dati amministrativi
	TERRITORIO	Sistema degli insediamenti urbani, territorio urbanizzabile e territorio rurale
	DOTAZIONI	Dotazioni territoriali
	NATURALE	Aree di valore naturale e ambientale
	RISCHIO	Aree interessate da rischi naturali
	VULNERABILE	Ambiti ed elementi caratterizzati da risorse vulnerabili
	STORICO	Ambiti ed elementi valore storico-testimoniale
	RISPETTI	Vincoli e rispetti

8.2 Sistema degli insediamenti urbani, territorio urbanizzabile e territorio rurale

STRUTTURA DEI DATI

GEOMETRIE	TABELLA		TIPO DI COPERTURA	
	TERRITORIO.PAT		POLIGONI	
	CAMPO	DESCRIZIONE	DIM	TIPO
	COM_COD	Codice ISTAT Comune	3	C
	STRUM	Codice strumento urbanistico	6	C
	MACRO_TER	Codice macro classificazione	4	C
	TIPO_AMB	Codice tipo ambito territoriale	4	C
ID_AMB	Codice univoco ambito territoriale	5	I	

ATTRIBUTI	TABELLA		TIPO DI COPERTURA	
	MACRO_TER.EXP		INFO	
	CAMPO	DESCRIZIONE	DIM	TIPO
	MACRO_TER	Codice macro classificazione	4	C
	DESCR	Descrizione macro classificazione	50	C
	ART_LR20	Articolo L.R. 20/2000	10	C
	ART_PSC	Articolo PSC	10	C

ATTRIBUTI	TABELLA		TIPO DI COPERTURA	
	TIPO_AMB.EXP		INFO	
	CAMPO	DESCRIZIONE	DIM	TIPO
	TIPO_AMB	Codice tipo ambito territoriale	4	C
	DESCR	Descrizione ambito territoriale	50	C
	ART_LR20	Articolo L.R. 20/2000	10	C
	ART_PSC	Articolo PSC	10	C

ATTRIBUTI	TABELLA		TIPO DI COPERTURA	
	ID_AMB.EXP		INFO	
	CAMPO	DESCRIZIONE	DIM	TIPO
	ID_AMB	Codice univoco ambito territoriale	5	I

8.3 Dotazioni territoriali

STRUTTURA DEI DATI

GEOMETRIE	TABELLA		TIPO DI COPERTURA	
	DOTAZIONI_A.PAT		POLIGONI	
	CAMPO	DESCRIZIONE	DIM	TIPO
	COM_COD	Codice ISTAT Comune	3	C
	STRUM	Codice strumento urbanistico	6	C
MACRO_DOT	Codice macro dotazione	4	C	
TIPO_DOT	Codice tipo dotazione	10	C	

GEOMETRIE	TABELLA		TIPO DI COPERTURA	
	DOTAZIONI_L.AAT		LINEE	
	CAMPO	DESCRIZIONE	DIM	TIPO
	COM_COD	Codice ISTAT Comune	3	C
	STRUM	Codice strumento urbanistico	6	C
MACRO_DOT	Codice macro dotazione	4	C	
TIPO_DOT	Codice tipo dotazione	10	C	

GEOMETRIE	TABELLA		TIPO DI COPERTURA	
	DOTAZIONI_P.PAT		PUNTI	
	CAMPO	DESCRIZIONE	DIM	TIPO
	COM_COD	Codice ISTAT Comune	3	C
	STRUM	Codice strumento urbanistico	6	C
MACRO_DOT	Codice macro dotazione	4	C	
TIPO_DOT	Codice tipo dotazione	10	C	

ATTRIBUTI	TABELLA		TIPO DI COPERTURA	
	MACRO_DOT.EXP		INFO	
	CAMPO	DESCRIZIONE	DIM	TIPO
	MACRO_DOT	Codice macro dotazione	4	C
	DESCR	Descrizione macro dotazione	50	C
ART_LR20	Articolo L.R. 20/2000	10	C	
ART_PSC	Articolo PSC	10	C	

ATTRIBUTI	TABELLA		TIPO DI COPERTURA	
	TIPO_DOT.EXP		INFO	
	CAMPO	DESCRIZIONE	DIM	TIPO
	TIPO_DOT	Codice tipo dotazione	10	C
	DESCR	Descrizione dotazione territoriale	50	C
ART_LR20	Articolo L.R. 20/2000	10	C	
ART_PSC	Articolo PSC	10	C	

8.4 Tutele – Ambiti ed elementi caratterizzati da risorse vulnerabili

STRUTTURA DEI DATI

GEOMETRIE	TABELLA		TIPO DI COPERTURA	
	VULNERABILE_A.PAT		POLIGONI	
	CAMPO	DESCRIZIONE	DIM	TIPO
	COM_COD	Codice ISTAT Comune	3	C
STRUM	Codice strumento urbanistico	6	C	
TIPO_VUL	Codice tipo rischio	10	C	

GEOMETRIE	TABELLA		TIPO DI COPERTURA	
	VULNERABILE_L.AAT		LINEE	
	CAMPO	DESCRIZIONE	DIM	TIPO
	COM_COD	Codice ISTAT Comune	3	C
STRUM	Codice strumento urbanistico	6	C	
TIPO_VUL	Codice tipo rischio	10	C	

GEOMETRIE	TABELLA		TIPO DI COPERTURA	
	VULNERABILE_P.PAT		PUNTI	
	CAMPO	DESCRIZIONE	DIM	TIPO
	COM_COD	Codice ISTAT Comune	3	C
STRUM	Codice strumento urbanistico	6	C	
TIPO_VUL	Codice tipo rischio	10	C	

ATTRIBUTI	TABELLA		TIPO DI COPERTURA	
	TIPO_VUL.EXP		INFO	
	CAMPO	DESCRIZIONE	DIM	TIPO
	TIPO_VUL	Codice tipo rischio	10	C
DESCR	Descrizione risorse vulnerabili	50	C	
ART_LR20	Articolo L.R. 20/2000	10	C	
ART_PSC	Articolo PSC	10	C	

8.5 Tutele – Aree di valore naturale e ambientale

STRUTTURA DEI DATI

GEOMETRIE	TABELLA		TIPO DI COPERTURA	
	NATURALE_A.PAT		POLIGONI	
	CAMPO	DESCRIZIONE	DIM	TIPO
	COM_COD	Codice ISTAT Comune	3	C
STRUM	Codice strumento urbanistico	6	C	
TIPO_NAT	Codice tipo rischio	10	C	

GEOMETRIE	TABELLA		TIPO DI COPERTURA	
	NATURALE_L.AAT		LINEE	
	CAMPO	DESCRIZIONE	DIM	TIPO
	COM_COD	Codice ISTAT Comune	3	C
STRUM	Codice strumento urbanistico	6	C	
TIPO_NAT	Codice tipo rischio	10	C	

GEOMETRIE	TABELLA		TIPO DI COPERTURA	
	NATURALE_P.PAT		PUNTI	
	CAMPO	DESCRIZIONE	DIM	TIPO
	COM_COD	Codice ISTAT Comune	3	C
STRUM	Codice strumento urbanistico	6	C	
TIPO_NAT	Codice tipo rischio	10	C	

ATTRIBUTI	TABELLA		TIPO DI COPERTURA	
	TIPO_NAT.EXP		INFO	
	CAMPO	DESCRIZIONE	DIM	TIPO
	TIPO_NAT	Codice tipo rischio	10	C
DESCR	Descrizione risorse vulnerabili	50	C	
ART_LR20	Articolo L.R. 20/2000	10	C	
ART_PSC	Articolo PSC	10	C	

8.6 Tutele – Ambiti interessati da rischi naturali

STRUTTURA DEI DATI

STRUTTURA DEI DATI				
GEOMETRIE	TABELLA		TIPO DI COPERTURA	
	RISCHIO_A.PAT		POLIGONI	
	CAMPO	DESCRIZIONE	DIM	TIPO
	COM_COD	Codice ISTAT Comune	3	C
	STRUM	Codice strumento urbanistico	6	C
	TIPO_RIN	Codice tipo rischio	10	C
	TABELLA		TIPO DI COPERTURA	
	RISCHIO_L.AAT		LINEE	
	CAMPO	DESCRIZIONE	DIM	TIPO
	COM_COD	Codice ISTAT Comune	3	C
	STRUM	Codice strumento urbanistico	6	C
	TIPO_RIN	Codice tipo rischio	10	C
TABELLA		TIPO DI COPERTURA		
RISCHIO_P.PAT		PUNTI		
CAMPO	DESCRIZIONE	DIM	TIPO	
COM_COD	Codice ISTAT Comune	3	C	
STRUM	Codice strumento urbanistico	6	C	
TIPO_RIN	Codice tipo rischio	10	C	
ATTRIBUTI	TABELLA		TIPO DI COPERTURA	
	TIPO_RIN.EXP		INFO	
	CAMPO	DESCRIZIONE	DIM	TIPO
	TIPO_RIN	Codice tipo rischio	10	C
	DESCR	Descrizione tipo rischio	50	C
	ART_LR20	Articolo L.R. 20/2000	10	C
ART_PSC	Articolo PSC	10	C	

8.7 Tutele – Ambiti ed elementi di valore storico-testimoniale

STRUTTURA DEI DATI

GEOMETRIE	TABELLA		TIPO DI COPERTURA	
	STORICO_A.PAT		POLIGONI	
	CAMPO	DESCRIZIONE	DIM	TIPO
	COM_COD	Codice ISTAT Comune	3	C
STRUM	Codice strumento urbanistico	6	C	
TIPO_STO	Codice tipo ambito storico	10	C	

GEOMETRIE	TABELLA		TIPO DI COPERTURA	
	STORICO_L.AAT		LINEE	
	CAMPO	DESCRIZIONE	DIM	TIPO
	COM_COD	Codice ISTAT Comune	3	C
STRUM	Codice strumento urbanistico	6	C	
TIPO_STO	Codice tipo ambito storico	10	C	

GEOMETRIE	TABELLA		TIPO DI COPERTURA	
	STORICO_P.PAT		PUNTI	
	CAMPO	DESCRIZIONE	DIM	TIPO
	COM_COD	Codice ISTAT Comune	3	C
STRUM	Codice strumento urbanistico	6	C	
TIPO_STO	Codice tipo ambito storico	10	C	

ATTRIBUTI	TABELLA		TIPO DI COPERTURA	
	TIPO_STO.EXP		INFO	
	CAMPO	DESCRIZIONE	DIM	TIPO
	TIPO_STO	Codice tipo ambito storico	10	C
DESCR	Descrizione risorse vulnerabili	50	C	
ART_LR20	Articolo L.R. 20/2000	10	C	
ART_PSC	Articolo PSC	10	C	

8.8 Vincoli e rispetti

STRUTTURA DEI DATI

GEOMETRIE	TABELLA		TIPO DI COPERTURA	
	RISPETTI_A.PAT		POLIGONI	
	CAMPO	DESCRIZIONE	DIM	TIPO
	COM_COD	Codice ISTAT Comune	3	C
STRUM	Codice strumento urbanistico	6	C	
TIPO_RI	Codice tipo rispetto	10	C	

GEOMETRIE	TABELLA		TIPO DI COPERTURA	
	RISPETTI_L.PAT		LINEE	
	CAMPO	DESCRIZIONE	DIM	TIPO
	COM_COD	Codice ISTAT Comune	3	C
STRUM	Codice strumento urbanistico	6	C	
TIPO_RI	Codice tipo rispetto	10	C	

GEOMETRIE	TABELLA		TIPO DI COPERTURA	
	RISPETTI_P.PAT		PUNTI	
	CAMPO	DESCRIZIONE	DIM	TIPO
	COM_COD	Codice ISTAT Comune	3	C
STRUM	Codice strumento urbanistico	6	C	
TIPO_RI	Codice tipo rispetto	10	C	

ATTRIBUTI	TABELLA		TIPO DI COPERTURA	
	TIPO_RI.EXP		INFO	
	CAMPO	DESCRIZIONE	DIM	TIPO
	TIPO_RI	Codice tipo rispetto	10	C
DESCR	Descrizione rispetto	50	C	
ART_PSC	Articolo PSC	10	C	

9 Dizionario dati**Tabella TERRITORIO_A, TERRITORIO_L, TERRITORIO_P:**

MACRO_TERRITORIO	CODICE MACRO CLASSIFICAZIONE	DEL	ART_LR20
TU	Territorio urbanizzato		28
TURB	Territorio urbanizzabile		28
RUR	Territorio rurale		28

Tabella TERRITORIO

TIPO_AMB	CODICE TIPO AMBITO TERRITORIALE	ART_LR20
AS	Sistema insediativo storico urbano - centri storici	A-7,A-9
AC	Ambiti urbani consolidati	A-10
AR	Ambiti da riqualificare	A-11
AN	Ambiti per i nuovi insediamenti	A-12
APC	Ambiti specializzati per attività produttive comunali	A-13
APS	Ambiti specializzati per attività produttive sovracomunali	A-13
APF	Poli funzionali	A-15
AVA	Aree di valore naturale e ambientale	A-17
AVP	Ambiti agricoli di rilievo paesaggistico	A-18
APA	Ambiti ad alta vocazione produttiva agricola	A-19
AAP	Ambiti agricoli periurbani	A-20
PEC	Ambiti estrattivi comunali	-
PES	Poli estrattivi sovracomunali	-

Tabella DOTAZIONI_A, DOTAZIONI_L, DOTAZIONI_P:

MACRO_DOT	CODICE MACRO DOTAZIONE TERRITORIALE	ART_LR20
MOB	Infrastrutture per la mobilità	A-5,A-30
URB	Infrastrutture per l'urbanizzazione	A-23
COLL	Attrezzature e spazi collettivi	A-24
ECO	Dotazioni ecologiche e ambientali	A-25

Tabella DOTAZIONI_A, DOTAZIONI_L, DOTAZIONI_P:

TIPO_DOT	CODICE TIPO DOTAZIONE TERRITORIALE
...	

Tabella VULNERABILE_A, VULNERABILE_L, VULNERABILE_P:

TIPO_VUL	CODICE TIPO TUTELA
...	

Tabella NATURA_A, NATURA_L, NATURA_P:

TIPO_NAT	CODICE TIPO TUTELA
...	

Tabella RISCHIO_A, RISCHIO_L, RISCHIO_P:

TIPO_RIN	CODICE TIPO TUTELA
...	

Tabella STORICO_A, STORICO_L, STORICO_P:

TIPO_STO	CODICE TIPO TUTELA
...	

Tabella RISPETTI_A, RISPETTI_L, RISPETTI_P:

TIPO_RI	CODICE TIPO RISPETTO
...	

**DELIBERA-TIPO per SCAMBIO DATI DIGITALI
degli Strumenti Urbanistici comunali**

esempio delibera Comune di Frassinoro
(Allegato alla delibera di Giunta Comunale n. 136 del 08.11.2003)

ACCORDO OPERATIVO

tra

LA PROVINCIA DI MODENA E IL COMUNE DI FRASSINORO

per

**SCAMBIO DATI SU SUPPORTO DIGITALE FINALIZZATI ALLA ELABORAZIONE e
DIVULGAZIONE DI STRUMENTI URBANISTICI DI PIANIFICAZIONE COMUNALI**

Con il presente accordo, da valere ad ogni effetto di legge,

tra

il COMUNE DI FRASSINORO , rappresentato da -----, Responsabile del Servizio Tecnico

e

la PROVINCIA DI MODENA, rappresentata da -----, responsabile del Servizio Pianificazione Urbanistica e Cartografia;

si conviene e si stipula quanto segue

Premesse

Ai sensi dell'Art.17 della LR 20/2000 e ss.mm.ii. tutte le Amministrazioni Pubbliche che svolgono tra i propri compiti istituzionali funzioni di raccolta, elaborazione e aggiornamento di dati conoscitivi e di informazioni relativi al territorio e all'ambiente, concorrono all'integrazione e implementazione del quadro conoscitivo del territorio in occasione della predisposizione dei piani territoriali ed urbanistici, e che tale compito è proprio anche della Provincia di Modena la quale, in particolare,

- ai sensi dell'Art.51 della LR 20/2000 e ss.mm.ii., deve provvedere alla raccolta e gestione degli archivi della strumentazione urbanistica comunale ed all'aggiornamento periodico del loro stato di attuazione al fine di pervenire ad costante monitoraggio e bilancio della pianificazione;
- ai sensi dell'Art.A-27 della legge citata, intende garantire l'agevole confronto tra loro degli strumenti di pianificazione territoriale e urbanistica, Provinciali e comunali, e le relative analisi del quadro conoscitivo, al fine di porli agevolmente confrontare in modo geografico e digitale.

Con riguardo agli aspetti informatici ed informativi, la delibera del Consiglio Provinciale n. 187 del 27/09/2000 ha approvato il proprio Piano Telematico provinciale, finanziato secondo le modalità previste dalla delibera del Consiglio della Regione Emilia Romagna n. 219/2000 ed in particolare:

- tra i progetti risulta finanziato quello relativo allo sviluppo del Sistema Informativo Territoriale denominato "SISTEMONET" (Sistema Informativo Territoriale-Ambientale Del Territorio Provinciale Modenese In Rete Telematica), il quale prevede l'utilizzo della cartografia attraverso la tecnologia WEB (Internet, Intranet) e, tramite detta tecnologia, è in corso di realizzazione un portale cartografico basato sul software ArcIMS prodotto dalla ditta ESRI, la medesima che produce i software ArcInfo, ArcGIS e ArcView, standard già in uso presso Provincia e Regione ;
- il Progetto SISTEMONET della Provincia prevede diversificate e complesse attività, tra cui la ricerca di soluzioni possibili al fine di :
- integrare aggiornare e rendere disponibili per l'interscambio le basi dati relative, al fine di evitare dispendiose duplicazioni, individuando e certificando le fonti primarie di tali dati, definendo metodologie per la documentazione, aggiornamento, scambio ed accesso agli stessi soprattutto per via telematica, mediante l'utilizzo della rete della Provincia, che si inquadra nel progetto "RUPA" ;
- ottenere risultati a breve-medio termine ed integrabili nel tempo, di cui il primo è quello di stabilire fra

gli Enti un coordinamento ed un raccordo informativo ed informatico oltre che telematico per l'accesso e la diffusione controllata dei dati del territorio ;

- definire un sistema unitario di riferimento che consenta lo scambio bidirezionale di informazioni ed elaborati connessi alla rappresentazione topografica del territorio, (zonizzazioni, infrastrutture, servizi, vincoli e tutele) fra Provincia e Comuni e che possa contemporaneamente costituire un valido modello esportabile e proponibile a livello regionale ;
- favorire le attività di coordinamento e di interfaccia tra Comuni e Agenzia del Territorio in materia catastale e la realizzazione progressiva della Carta Geografica Unica.

Art. 1 – Premesse

Le premesse costituiscono parte integrante del presente accordo.

Art. 2 – Obiettivi dell'Accordo

Il presente accordo è finalizzato

1. allo scambio di dati digitali per favorire il Comune di FRASSINORO nella conversione su supporto informatico del proprio strumento urbanistico generale, al fine di :
 - pervenire ad una gestione informatizzata della vigente Variante Generale al Piano Regolatore Comunale ;
 - produrre elaborazioni cartografiche digitali in occasione della formazione–approvazione di varianti al Piano Regolatore Comunale ;
 - garantire la relativa restituzione dei dati urbanistici aggiornati alla Provincia ;
2. alla sperimentazione della diffusione in via telematica dello strumento generale di pianificazione urbanistica del Comune (Piano Regolatore Comunale).

Lo scambio dei dati e la sperimentazione della diffusione in via telematica del Piano, perseguono le seguenti finalità generali:

- garantire il confronto in forma geografica e digitale, secondo le modalità stabilite dall'Art.A27 della LR n. 20/2000 e ss.mm.ii., tra gli strumenti di pianificazione territoriale ed urbanistica Provinciali e comunali in ragione del fatto che gli attuali elaborati tecnici comunali necessitano di una e sostanziale rielaborazione, anche sotto il mero profilo tecnologico ;
- favorire gli obiettivi indicati dall'Art.51 della LR 20/2000 e ss.mm.ii., le attività connesse e quindi i soggetti istituzionali coinvolti;
- agevolare Enti Locali nell'adempimento dei propri compiti istituzionali mediante le nuove forme di collaborazione offerte e istituzionalizzate dalla LR n. 20/2000 e ss.mm.ii.

Art. 3 – Programma di lavoro

Il programma di lavoro operativo prevede:

- l'individuazione dei dati e/o delle elaborazioni oggetto di scambio;
- le modalità di lavoro;
- i tempi previsti per la consegna;
- le rispettive attività e impegni;

Art. 4 –Modalità di lavoro ed Elaborazioni tecniche previste

A) - Sostituzione degli elaborati cartografici di P.R.G. in formato digitale

Il Comune di FRASSINORO intende dotarsi dello strumento urbanistico generale (Piano Regolatore Comunale) in formato digitale e pervenire ad una gestione informatizzata del Piano e quindi ad elaborazioni cartografiche di progetto per la formazione – approvazione di varianti al P.R.G.,

B) – Sperimentazione della diffusione telematica strumento urbanistico generale

In relazione al Piano Telematico della Provincia e con specifico riferimento al Progetto “SISTEMONET” (Sistema Informativo Territoriale Ambientale del territorio Provinciale modenese in rete telematica) già finanziate dalla Regione Emilia-Romagna, il Comune di FRASSINORO conviene

- sulle finalità del progetto mirato alla progressiva realizzazione un Sistema Informativo Territoriale modenese condiviso e realizzato con il concorso fra gli Enti per l'interscambio dei dati a valenza

geografica e territoriale, basato sul presupposto dell'utilizzo della rete telematica Provinciale mediante idonee tecnologie *web-internet* ;

- sulle partecipazione alle suddette attività in essere della Provincia in materia di sviluppo del S.I.T. suddetto e che prevedono le seguenti azioni :
 - individuazione delle informazioni significative nel campo dei dati digitali geosensibili con valenza territoriale, tra cui – in particolare ed in via sperimentale – i dati derivati dal Piano Regolatore Comunale vigente ;
 - collaborazione alla definizione di soluzioni possibili, operative nel breve-medio termine, per integrare, aggiornare e rendere disponibili all'interscambio le informazioni mediante l'utilizzo della rete della Provincia ;
 - partecipazione al coordinamento e raccordo informativo ed informatico, oltre che telematico, per definire documentazione, aggiornamento ed accesso controllato ai dati stessi.

Art. 5 – Tempi previsti

I dati indicati al successivo art.6 sono forniti dalla Provincia al Comune di FRASSINORO contestualmente alla sottoscrizione del presente accordo.

I dati digitali (*files* vettoriali, *files* di plottaggio e la eventuale parte testuale in formato *word*) di cui al successivo art. 7 punto 3, saranno consegnati dal Comune di FRASSINORO alla Provincia di Modena, anche in versione cartacea, unitamente alla trasmissione degli strumenti urbanistici alla Provincia per le osservazioni / riserve di legge. Il Comune s'impegna altresì a consegnare alla Provincia i medesimi dati digitali ed i *files testo* della normativa di Piano, relativi allo strumento urbanistico una volta definitivamente approvato.

Le attività volte alla sperimentazione della diffusione telematica dello strumento urbanistico generale in formato digitale, potranno aver inizio successivamente alla consegna da parte del Comune di FRASSINORO di quanto indicato ai punti 1 - 2 - 3 del successivo art. 7 e di concerto con il Comune stesso, secondo quanto indicato alla lettera B) del medesimo articolo.

Art. 6 – Attività ed impegni a carico della Provincia di Modena

Attività in riferimento alla lettera A) art. 4

La Provincia di Modena, in rapporto all'attuazione del presente accordo, si impegna trasformare per conto del Comune di FRASSINORO la cartografia di progetto della vigente Variante Generale al P.R.G. in cartografia in formato digitale (formato SHP, georeferenziato) con le seguenti caratteristiche :

1. dati vettoriali desunti dalla cartografia di progetto della vigente Variante Generale al P.R.G. comunale, georeferenziati e organizzati secondo una propria struttura ;
2. la struttura ed il dizionario-dati del P.R.G. comunale ;
3. confini comunale e Provinciale ;
4. geometrie dei dati appoggiati sulla Carta Tecnica Regionale in scala 1:5.000 in formato raster georeferenziato ;
5. progetto grafico della nuova cartografia digitale ;
6. stampa della nuova cartografia digitale ;
7. fornitura di un CD contenente i files di plottaggio e le Norme Tecniche di Attuazione.
- 8.

Attività in riferimento alla lettera B) art. 4

La Provincia di Modena provvederà altresì alle attività ed elaborazioni informatiche necessarie per effettuare la diffusione su rete telematica del Piano Regolatore Comunale sempre per conto del Comune, mediante le proprie attrezzature Hw e Sw in collaborazione con l'Amministrazione Comunale per quanto previsto al successivo art. 7, lett. B).

Art. 7 – Attività ed impegni a carico del Comune di FRASSINORO

Attività in riferimento alla lettera A) art. 4

Il Comune di FRASSINORO s'impegna a :

9. fornire alla Provincia il file in formato word delle Norme Tecniche di Attuazione e di quant'altro facente parte dell'apparato testuale della Variante Generale ;

10. collaudare la nuova cartografia della Variante Generale al P.R.G. realizzata dalla Provincia, verificandone la completezza, correttezza ed integrandola per le parti necessarie, al fine di renderla aggiornata e assolutamente corrispondente alla cartografia dello strumento urbanistico generale del Comune approvato ;
11. individuare la corrispondenza tra le zone omogenee / elementi di Piano ed i rispettivi articoli delle Norme Tecniche di Attuazione del P.R.G. che definiscono le conseguenti modalità di trasformazione dei suoli ;
12. Le attività di cui ai punti 1, 2 e 3 sopradescritto possono comportare la presenza di alcune giornate di un tecnico del Comune presso l'Ufficio Sistema Informativo Territoriale della provincia.

Attività in riferimento alla lettera B) art. 4

Il Comune di FRASSINORO s'impegna a :

- a) individuare le informazioni significative del Piano Regolatore Comunale da diffondere su WEB ;
- b) collaborare alla definizione di possibili soluzioni per integrare, aggiornare e rendere disponibili all'interscambio le informazioni mediante l'utilizzo della rete telematica della Provincia ;
- c) partecipare al coordinamento e raccordo informativo ed informatico, oltre che telematico, per definire documentazione, aggiornamento ed accesso controllato ai dati stessi.

Al fine di mantenere aggiornato il proprio strumento urbanistico generale su rete telematica, il Comune s'impegna a mantenere i dati aggiornati in formato vettoriale, cioè s'impegna a fornire alla Provincia le basi informative digitali derivate dalle elaborazioni finalizzate alla formazione di eventuali ulteriori varianti specifiche al proprio strumento urbanistico generale.

Art. 8 – Rapporti finanziari

Le attività di cui sopra e lo scambio di dati digitali oggetto del presente accordo tra la Provincia di Modena ed il Comune di FRASSINORO, avverrà senza oneri finanziari per il comune di Frassinoro.

Art. 9 – Referenti tecnici

Sono individuati come referenti tecnici per l'attuazione del presente accordo e per le rispettive competenze professionali e responsabilità:

- per il Comune di FRASSINORO : Geom. Paolo Barbieri, referente unico per la Provincia e che garantirà il coordinamento con operatori interni o con eventuali consulenti esterni del Comune;
- per la Provincia di Modena: ING. ANTONELLA BARBARA MUNARI – Responsabile dell'Ufficio Sistema Informativo Territoriale, Servizio Pianificazione Urbana e Cartografia.

Art. 10 - Proprietà ed utilizzo dei dati digitali

La proprietà dei dati originali, scambiati / formati mediante l'attuazione del presente accordo, è del Comune di FRASSINORO che si riserva la facoltà esclusiva di cederli a soggetti terzi.

La Provincia è titolare dei soli diritti d'uso per eventuali ulteriori elaborazioni, esclusivamente nell'ambito delle proprie attività e competenze istituzionali.

Art. 11 – Durata dell'accordo

Il presente accordo decorre dalla data di sottoscrizione, con durata sino al termine per la consegna degli elaborati di progetto approvati, come indicato al precedente art.5.

Articolo 12 -Disposizioni finali

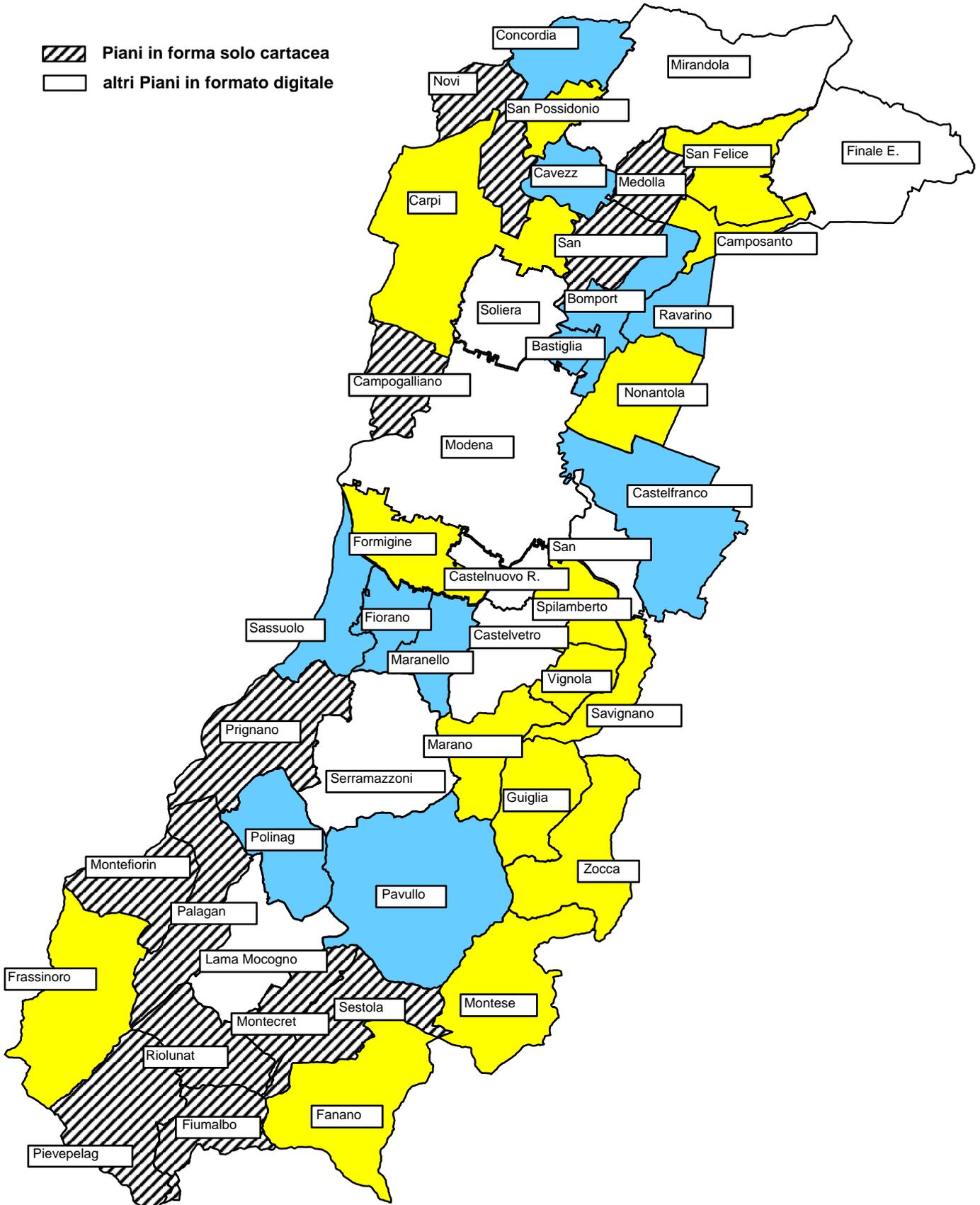
Il presente accordo, sottoscritto in doppio originale, viene depositato agli atti della Provincia di Modena e del Comune di FRASSINORO .

Data _____

CONVENZIONI in essere tra Comuni – Provincia per scambio-dati digitali gennaio 2005

- per la formazione del P.S.C.
- per il rinnovo della cartografia dei P.R.G.

- Piani in forma solo cartacea
- altri Piani in formato digitale



IL PROGETTO SisTeMoNet

Gli Obiettivi

La **Provincia di Modena**, con la partecipazione della **Regione Emilia Romagna**, sta realizzando il **progetto SisTeMoNet**, finalizzato alla realizzazione di un sistema informativo territoriale provinciale; in particolare sta attivando un portale geografico, di riferimento, per l'accesso, la diffusione e lo scambio fra Enti e con i Cittadini, delle banche dati territoriali ufficiali, prodotte e gestite dagli Enti e Aziende con competenza territoriale, operanti sul territorio modenese.

Si ricordano i punti fondamentali della realizzazione del progetto ammesso al finanziamento del Piano Telematico Regionale:

1) Raccogliere, catalogare, aggiornare e disporre di dati digitali sul territorio provinciale.

Informatizzare e digitalizzare le basi dati territoriali, e corredarle da metadati, realizzando un catalogo delle informazioni disponibili, definendo contenuti ed informazioni omogenei sul territorio provinciale e che possano essere mantenuti aggiornati.

2) Definizione e progettazione di banche dati omogenee e dei flussi per una loro progressiva implementazione, integrazione ed aggiornamento. Individuazione di categorie di utenti e corrispondenti modalità e tecniche per l'identificazione e le forniture ed accessi differenziati dei dati. Utilizzo di una base topografica omogenea per tutto il territorio provinciale, alla quale riferire e collegare i dati.

3) Creazione di un sito accessibile con interfaccia web/internet con i dati di sintesi, cataloghi e link ai siti dei diversi Enti che concorrono alla creazione del "SISTEMONET" così denominato per definire un sistema informativo territoriale modenese allargato e basato sull'utilizzo della infrastruttura di rete telematica provinciale.

4) Attivazione di una struttura tecnica in grado di promuovere, coordinare, gestire e controllare i flussi informativi, la certificazione, la documentazione, gli accessi, e prioritariamente le relazioni interistituzionali per assicurare il funzionamento.

Il risultato è quello di realizzare un sistema per la pubblicazione dei dati geografici certificati, aggiornati disponibili.

È previsto un accesso differenziato per diverse tipologie di utenti con un sistema di gestione degli accessi con password ed autorizzazioni.

Per la gestione del sistema è prevista una struttura tecnica organizzativa in grado di sovrintendere alla interfacciarsi con i diversi Enti, promuovendo anche le attività di supporto finalizzate anche allo sviluppo dei sistemi informativi territoriali locali.

Il tutto basato su una infrastruttura di rete telematica provinciale, veloce, sicura, e capillare, nel rispetto e secondo gli indirizzi e le disposizioni della AIPA.

La realizzazione prevede la costruzione del portale (www.sistemonet.it), la messa a disposizione di una infrastruttura tecnologica ed una struttura organizzativa, in grado di **consentire a ciascun Ente di depositare, e rendere disponibili nelle diverse modalità Intranet ed Internet, i propri dati, e di fornire un servizio, diversificato a seconda dell'utente, di accesso e diffusione di dati certificati.**

A tal fine sarà adottata una base topografica aggiornata ed univoca per tutto il territorio provinciale (CGU – carta geografica unica), alla quale faranno riferimento le informazioni raccolte dai diversi Enti.

La messa a punto del prototipo, coerentemente con quella del Piano Telematico regionale, e' prevista entro il 31.12.03. La spesa stanziata e' di € 480.340,92, dei quali € 240.152,46 finanziati dalla Regione Emilia Romagna, nell'ambito del Piano Telematico.

La tecnologia software utilizzata per la gestione dei dati sarà quella standard *de facto* per la Regione Emilia Romagna, per la Provincia di Modena, per tutte le Province della Regione Emilia Romagna e gran parte dei Comuni.

SisTeMoNet Portale Geografico del Territorio Modenese

Home Page

Ricerca con "Indic'è"

Ricerca Semplicata

Forum

Area Download

News

Il Progetto SisTeMoNet

Obiettivi

Soggetti coinvolti

Tecnologie

Modalità di Accesso

Come accedere

Registrazione Utenti

GIS?

Cos'è

Come lavora

Funzioni del GIS

Dati Cartografici

Corso GIS

Links

Help

Contatti

Links Utili

NEWS ED EVENTI

Ci scusiamo per l'interruzione

Manutenzione portale SisTeMoNet

Manutenzione portale SisteMoNet

[Leggi tutte le News >>](#)

RISORSE & SERVIZI

Meteo

Bollettino Pollini

Aziende Servizi

Qualità dell'aria

Bollettino Neve

Webcam

ViaggiaMO

Protezione Civile

Avvisi

Emergenza

Nuovo Utente?

I nuovi Utenti possono facilmente iniziare ad utilizzare il Portale grazie all'interfaccia di **Ricerca Semplicata**

Il Motore di Ricerca "Indic'è"

Crea le tue mappe e ricerca documenti e dati territoriali per località, tipologia o parola chiave...

[Avvia "Indic'è" >>](#)

Ricerca Dati per Comune

Accedi ai documenti e ai dati territoriali con la ricerca rapida per Comune...

PROVINCIA DI MODENA

Regione Emilia-Romagna

Registrazione Utenti Login Utenti © Provincia di Modena

Caratteristiche

Nucleo centrale del progetto è il servizio **Indic'è**, un repertorio delle basi informative, complete di metadati e strutture, che consente di effettuare **ricerche evolute e complesse**, integrando dati ed informazioni di diversa natura (geografici, territoriali, normativi e procedurali) e provenienza.

Il servizio, unico nel suo genere a livello europeo, si basa su una **applicazione, in grado di interfacciarsi ed integrarsi in modo "automatico" con la geo-piattaforma ArcGIS - ArcView8.**

The image displays the SisTeMoNet web application interface, which is a geographic portal for the Modenese Territory. The interface is divided into several sections:

- Header:** Features the SisTeMoNet logo, the title "Portale Geografico del Territorio Modenese", and the "Indic'è" service name.
- Navigation:** Includes a search bar, a "Trova" button, and a "Cerca" button. There are also options to "Esplora" and "Stampa".
- Search Filters:**
 - Località:** A dropdown menu for selecting a locality.
 - Area di ricerca:** A map showing the search area with various regions highlighted.
 - Tipologia del dataset:** A dropdown menu for selecting the dataset type.
 - Tematica del dataset:** A dropdown menu for selecting the dataset theme.
 - Ricerca opzionale (es. fiume):** A text input field for optional search criteria.
- Map Section:**
 - Indic'è - Mappe:** A section showing the selected map, "Piano Regolatore Generale del Comune di Marano".
 - CARATTERISTICHE MAPPA:** A table providing metadata for the map:

Publicato da:	Comune di Marano sul Panaro
Data aggiornamento:	Variante specifica n. 58 adottata con D.C.C. del 29/12/03
Apertura mappa:	1024 x 768 (consigliata) 800 x 600 (supportata)
 - PREVIEW MAPPA:** A small preview of the map showing a street grid and buildings.
- Main Map:** A large, detailed map of the PRG Comune di Marano sul Panaro. The map shows a grid of zones, with "MARANO SUL PANARO" and "Colombarone" clearly labeled. The map includes a scale bar and a zoom control.
- Legend:** A legend on the right side of the map, titled "Temi" and "Legenda". It lists several layers:
 - Piano Regolatore Generale
 - Zonizzazioni P.R.G.
 - Rispetti e Tutele
 - Immagini del territorio
 - Limiti amministrativi
- Footer:** Contains the text "Piano Regolatore Generale > Zonizzazioni P.R.G.", "Zonizzazioni P.R.G. - Articolo principale", and a "Link" button. It also includes the text "©Provincia di Modena".

Cartografia interattiva

Per la visualizzazione e la gestione dei dati geografici reperibili dal repertorio realizzato all'interno dell'Indic'è, sono in avanzato stato di sviluppo le nuove **applicazioni gis**, ed alcune funzionalità complementari, destinate ad arricchire e valorizzare ulteriormente il contenuto informativo del Portale. In particolare sono già implementate la interfaccia **mapp@PRG** per la consultazione degli strumenti urbanistici, **mapp@PTCP**, di prossima realizzazione **mapp@FAUNO** per la pubblicazione del piano faunistico provinciale, e via via verranno pubblicati tutti gli strumenti di pianificazione delle Amministrazioni che parteciperanno al progetto SisTeMoNet.

In fase di approntamento e' anche la CGU, carta geografica unica, progetto della Regione Emilia Romagna, base topografica di riferimento per tutte le informazioni territoriali, che contempla in particolare oltre all'aggiornamento speditivo della CTR-carta tecnica regionale, anche la informatizzazione della numerazione civica, elemento chiave per tutte le ricerche territoriali.

Ricerche basi informative
-territoriali
-tipologie
-parole chiave

The image shows two screenshots of the SisTeMoNet web application. The top screenshot displays a search interface with the following elements:

- Header:** SisTeMoNet logo, Portale Geografico del Territorio Modenese, and a search bar.
- Search Panel (left):**
 - Località: Trova
 - Area di ricerca: Interactive map with a red selection box.
 - Tipologia del dataset: - Mappe Interattive
 - Tematica del dataset: <Tutte le tematiche>
 - Ricerca opzionale (es. fiume): PRG
 - Avvia Ricerca button
- Main Content Area:**
 - Indic'è - Risultati della Ricerca
 - Visualizzazione in corso di: documenti 1-1 di 1
 - Pagine: 1
 - Sommario Documenti trovati per Categoria
 - Mappe Interattive 1
 - Mappe Interattive Top
 - Publicato da: Comune di Marano sul Panaro
 - Titolo: Piano Regolatore Generale del Comune di Marano
 - Territorio indagato: Comune di Marano Sul Panaro
 - Scala di riferimento: 1:5.000
 - Data di aggiornamento: Variante specifica n. 58 adottata con D.C.C. del 29/12/03
 - Buttons: Dettagli, Mappe, Link, Download

The bottom screenshot shows a detailed view of the search results:

- Header:** SisTeMoNet logo, Portale Geografico del Territorio Modenese, and navigation tabs: Cerca, Esplora, Mappa, Metadata, Struttura, Dizionario, Riferimenti.
- Left Panel:** Hierarchical tree view showing:
 - Comune di Montese
 - Provincia di Modena
 - Comune di Maranello
 - Comune di Marano sul Panaro
 - Urbanistica
 - Piano Regolatore Generale
- Main Content Area:**
 - Indic'è - Metadati Collegati
 - Sommario Documenti Collegati per Categoria
 - Vettoriali 9
 - Vettoriali Top
 - Publicato da: Comune di Marano sul Panaro
 - Titolo: Zone di rispetto del PRG del Comune di marano sul Panaro
 - Territorio indagato: Comune di Marano sul Panaro
 - Scala di riferimento: 1:5.000
 - Data di aggiornamento: Variante specifica n. 58 adottata con D.C.C. del 29/12/03
 - Buttons: Dettagli, Mappe, Link, Download
 - Publicato da: Comune di Marano sul Panaro
 - Titolo: Sistema della mobilità del PRG del Comune di Marano sul Panaro
 - Territorio indagato: Comune di Marano sul Panaro
 - Scala di riferimento: 1:5.000
 - Data di aggiornamento: Variante specifica n. 58 adottata con D.C.C. del 29/12/03
 - Buttons: Dettagli, Mappe, Link, Download
 - Publicato da: Comune di Marano sul Panaro
 - Titolo: Zone di tutela del PRG del Comune di Marano sul Panaro
 - Territorio indagato: Comune di Marano sul Panaro
- Footer:** Registrazione Utenti, Login Utenti, and © Provincia di Modena.

Livelli informativi

Stato di avanzamento

L'Ufficio Sistema Informativo Territoriale ha concluso nei tempi previsti di 24 mesi, la progettazione e sviluppo del progetto SisTeMoNet., finanziato anche con i fondi per la attuazione del Piano Telematico della Regione Emilia Romagna. E' costantemente impegnato nel collaudo, rettifica, ingegnerizzazione e documentazione i dati raccolti o prodotti negli anni passati, secondo strutture e modalità che ne garantiscano una omogeneità di rappresentazione ed elaborazione.

Il lavoro viene svolto dal personale dell'Ufficio, in collaborazione con il personale operativo dei Servizi di volta in volta titolari o gestori dei dati stessi.

Sono state definite delle modalità standard di rappresentazioni dei metadati e strutture logiche dei dati, per i diversi strati tematici. In attesa del completamento del portale per i dati geografici, i dati vengono archiviati su un elaboratore (server dati), e resi disponibili a tutti gli utenti della Provincia, attraverso la rete telematica.



Indic'è - Struttura Dati

Zonizzazione urbanistica del PRG del Comune di Marano sul Panaro - Struttura Dati

Dizionario dei Dati					
TABELLA	TIPO DI COPERTURA	ENTITA'			
comparti.pat	Feature Class				
CAMPO	DESCRIZIONE	DIM	OUT	TIPO	VALORE
COM_COD	Codice ISTAT Comune	3	3	Character	
STRUM	Codice univoco strumento	6	6	Character	
ZONA_ID	Progressivo di zona per Comune	5	5	Integer	
ZONA_U	Codice zone omogenee - L.R. 47/78	4	4	Character	i
TIPO_U	Codice tipo zona omogenea	6	6	Character	i
COD_MOS	Codice mosaico provinciale	8	8	Character	i
COD_LUR	Codice L.R. 20/2000	8	8	Character	i
ZONCD	Codice mosaico regionale	2	2	Character	i

Dizionario dati



Indic'è - Dizionario Dati

Zonizzazione urbanistica del PRG del Comune di Marano sul Panaro - Dizionario Dati

TABELLA:comparti.pat

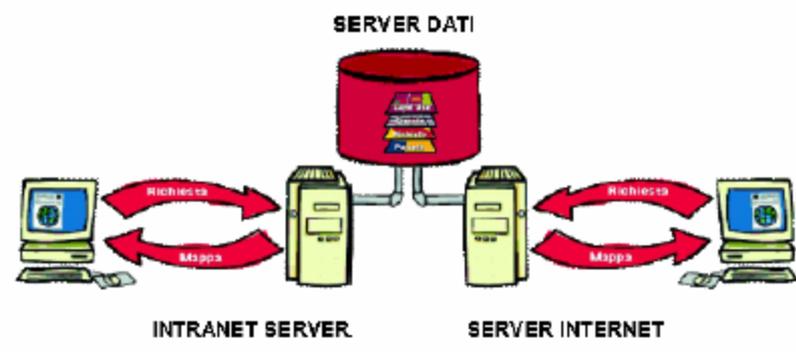
ZONA_U	DESCRIZIONE	TIPO_U	DESCRIZIONE
	Codice zone omogenee - L.R. 47/78		Codice tipo zona omogenea
A	Zone omogenee A: parti del territorio interessate da agglomerati urbanistici - edilizi che rivestono carattere storico, artistico o di particolare pregio ambientale.	A	Zona omogenea A - Art.59
B	Zone omogenee B: parti del territorio totalmente o parzialmente edificate diverse dalle zone A e a prevalente destinazione residenziale o turistico - residenziale.	B3	Zone B.3 residenziali di interesse storico-architettonico e/o di valore ambientale - Art.63
C	Zone omogenee C: parti del territorio destinate a nuovi insediamenti residenziali o turistico - residenziali.	B2	Zone B.2 residenziali ad assetto urbanistico consolidato - Art.62
D	Zone omogenee D: parti del territorio totalmente o parzialmente edificate e quelle da destinare a nuovi insediamenti a prevalente funzione produttiva di tipo industriale, artigianale, commerciale, direzionale e turistica.		
E	Zone omogenee E: parti del territorio destinate ad usi agricoli.		
F	Zone omogenee F: parti del territorio destinate ad attrezzature pubbliche di interesse generale.		
G	Zone omogenee G: parti del territorio, individuate attraverso un piano di servizi articolato per quartieri, circoscrizioni o frazioni, destinate ad assicurare agli insediamenti la dotazione minima e inderogabile di servizi, di spazi pubblici o riservati alle attività' collettive, a verde pubblico e a parcheggi.		
M	Zone omogenee destinate alla mobilità.		

Struttura dati

Proprio per quanto attiene la realizzazione del portale sono state svolte le seguenti attività:

➤ *definizione dei requisiti per le piattaforme tecnologiche*

- la rete telematica - e' quella della Provincia, e attraverso di essa verranno veicolati i dati e le applicazioni, in modalità Intranet fra tutti gli Enti e soggetti collegati, e attraverso la rete Internet con i rimanenti utenti. Le modalità per gli accessi e le connessioni saranno diversificati per categorie di utenti. Per quanto riguarda le caratteristiche risulta necessario che le prestazioni siano adeguate a veicolare dati di natura cartografica, che come noto sono di dimensioni rilevanti, inoltre per un servizio funzionale e' necessario che il servizio venga fornito ad una velocità adeguata.
- l'hardware - l'architettura sarà di tipo client-server. In considerazione della ottimizzazione dell'utilizzo delle risorse, nel rispetto dei requisiti per la sicurezza, e nella logica di sviluppo dei sistemi che prevedono la univocità e non la duplicazione dei dati, vengono utilizzati tre server: 1 server dati, e rispettivamente uno per Internet ed uno per Intranet. Ovviamente ciascuno dovrà essere corredato dal software necessario



- Il software applicativo per la pubblicazione delle informazioni geografiche, considerati gli sviluppi dei progetti regionali in materia, visto l'offerta sul mercato, le condizioni interne alla Provincia in merito a prodotti ormai divenuti standard, investimenti fatti sia per l'acquisto delle licenze, ma anche nel personale e nella sua formazione, deve necessariamente:
 - essere in grado di fornire prestazioni soddisfacenti sia per funzioni, sia per velocità di esecuzione;
 - una diffusione sul mercato in termini di rivenditori e di sviluppatori di personalizzazioni e applicazioni, che ne garantiscano una pluralità di possibili partner tecnologici e una prospettiva in termini di supporto e di evoluzione;
 - rispettare gli standard de facto per le Amministrazioni locali;
 - consentire l'utilizzo di interfacce ed utility, senza necessità di modificare la struttura dei dati;

Tenuto conto di quanto definito, si e' ritenuto opportuno utilizzare i software ArcSDE e ARCIMS per la pubblicazione dei dati cartografici in rete, Oracle per lo sviluppo della banca dati.



- interfacce ed utility utilizzo di tool, che ottimizzino lo sfruttamento delle risorse hardware lato server, per consentire l'accesso a client con dotazioni di minima molto limitate anche per dimensionamento, ed in particolare "il framework MapAccell".

Sono stati attivati diversi corsi di formazione per dipendenti pubblici per soddisfare le numerose adesioni.

Attualmente si sono definite le specifiche per la realizzazione del portale cartografico, che sarà caratterizzato da interfacce specifiche per consentire sia l'accesso alle informazioni ed alle applicazioni, sia la consultazione del materiale documentale, secondo modalità definite "a cascata".

Da una pagina iniziale si accederà ad un repertorio, dal quale si potranno scegliere diversi ambienti di consultazione.

Il software per la completa realizzazione del portale, sviluppato in linguaggio Java ed HTML, viene sviluppato presso l'ufficio cartografico e SIT della Provincia, per testarne in itinere la rispondenza alle esigenze e la integrazione con il resto delle componenti già installate, e per permettere al personale del Servizio di farsene carico per la successiva gestione.

DOCUMENTAZIONE

Esempi di Accordi di Collaborazione stipulati tra Provincia e Comuni

1. Comune di Cavezzo
2. Comuni di Sassuolo e Fiorano Modenese
3. Comune di Polinago

Tipologie di atti funzionali allo svolgimento della Conferenza di Pianificazione

4. delibera di giunta comunale di approvazione del documento preliminare
5. lettera di richiesta convocazione della conferenza di pianificazione
6. atto di indizione e convocazione della conferenza di pianificazione
7. avviso di indizione e convocazione della conferenza di pianificazione
8. lettera di convocazione della conferenza di pianificazione
9. soggetti in rappresentanza dell'ente
10. verbali
11. comunicazione della conclusione dei lavori della conferenza di pianificazione
12. lettera di trasmissione del verbale conclusivo della conferenza di pianificazione

Esempi di ACCORDI DI PIANIFICAZIONE in Provincia di Modena

CAVEZZO

Estratto dalla delibera di Giunta Provinciale n.336 del 17/09/2002

**ACCORDO DI PIANIFICAZIONE
PER LA FORMAZIONE DEL PIANO STRUTTURALE COMUNALE CAVEZZO**

Legge regionale 24 marzo 2000 n.20

In Modena, il giorno presso la sede dell'amministrazione provinciale,

TRA I SIGNORI

.... *omissis*...

Premesso:

- che in data 17.12.2001 il Sindaco del Comune di Cavezzo con proprio atto Prot. n. 17524 ha indetto la Conferenza di Pianificazione prevista dagli artt. 14 e 32 della legge regionale 24 marzo 2000 n.20.
- che nelle date del 25.01.2002, 27.03.2002, 15.05.2002 si sono svolte le prime tre sedute della Conferenza di Pianificazione.
- che, in particolare, nella seduta del 15.05.2002 il Comune di Cavezzo ha provveduto alla consegna degli elaborati finali e delle relative controdeduzioni rispetto alle valutazioni formulate dagli Enti partecipanti.
- che in data 12.06.2002 si è quindi tenuta la seduta conclusiva della Conferenza di Pianificazione, al termine della quale tutti gli Enti partecipanti hanno provveduto a sottoscrivere il verbale conclusivo della Conferenza a prova della condivisione delle determinazioni finali in esso contenute.

Visti:

- la L.R. n. 20 del 24.03.2000 ed in particolare gli artt. 14 e 32;
- il verbale conclusivo della Conferenza di Pianificazione sottoscritto in data 12.06.2002 e pervenuto alla Amministrazione Provinciale in data 6 agosto 2002 ed assunto agli atti con prot. 83584 ;
- le deliberazioni della Giunta Provinciale di Modena n. ---- in data ----- e del Consiglio Comunale di Cavezzo n. ----- in data -----.

Preso atto che la stipula dell'Accordo di Pianificazione comporta la riduzione della metà dei termini e la semplificazione procedurale di cui ai commi 7, 9 e 10 dell'art.32 della L.R. n. 20 del 24.03.2000, e costituisce ulteriore riferimento per le riserve che la Giunta Provinciale può sollevare;

si stipula e si sottoscrive

il seguente Accordo di Pianificazione, ai sensi degli artt. 14 e 32 della legge regionale 24 marzo 2000 n. 20 e successive modificazioni e integrazioni.

Art. 1

Definizione dell'Accordo e obiettivi

Ai sensi della L.R. n. 20/2000 l'accordo di pianificazione: *“definisce l'insieme condiviso degli elementi che costituiscono parametro per le scelte pianificatorie”* (art.14, comma 7) e *“attiene in particolare ai dati conoscitivi e valutativi dei sistemi territoriali e ambientali, ai limiti e condizioni per lo sviluppo sostenibile del territorio comunale, nonché alle valutazioni in merito alle scelte strategiche di assetto dello stesso”* (art. 27, comma 3 e art. 32, comma 3).

Il presente Accordo di Pianificazione costituisce ulteriore riferimento per le riserve che la Giunta Provinciale può sollevare in merito al Piano Strutturale Comunale (art. 32 comma 7), oltre a quanto indicato al successivo art. 2.

Art. 2

Piani e Programmi di riferimento

Ai sensi del art.32 comma 2 della L.R. n. 20/2000 la Provincia può sollevare riserve di conformità rispetto agli strumenti sotto elencati, qualora essi abbiano rilevanza rispetto al territorio comunale oggetto del presente accordo e limitatamente agli ambiti delle materie di pertinenza dei piani stessi e delle loro successive modificazioni e integrazioni:

- Piano Territoriale Regionale (P.T.R.) approvato dal Consiglio regionale con la deliberazione n.3065 del 28 febbraio 1990;
- Piano Regionale dei Trasporti approvato dal Consiglio regionale con delibera n. 1322 del 22 dicembre 1999;
- Piano stralcio per l'Assetto Idrogeologico (P.A.I.) del bacino del Fiume Po adottato con delibera dell'Autorità di Bacino n. 18/2001, pubblicata su G.U. n. 166 del 19 luglio 2001;
- Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale (P.T.C.P.) approvato dalla Giunta regionale con le deliberazioni n. 1864 del 26 ottobre 1998 e n. 2489 del 21 dicembre 1999;
- la direttiva *“Pianificazione urbanistica e aspetti geologici del territorio montano. Indirizzi per l'eventuale ridefinizione degli ambiti di cui all'art. 26 del P.T.C.P.”* (delibera di Consiglio Provinciale n. 213 del 25 ottobre 2000);
- la direttiva *“Direttiva per l'applicazione dell'art.63 comma 3 del P.T.C.P. in materia di viabilità”* (delibera di Consiglio Provinciale n. 100 del 30 maggio 2001);
- Conferenza dei Servizi del 21 marzo 2000 e 10 maggio 2000: determinazioni ai sensi della legge regionale 14/99 *“Norme per la disciplina del commercio in sede fissa in attuazione del D.Lgs. n. 114 del 31 marzo 1998”*;
- Piano Infraregionale per lo smaltimento dei rifiuti urbani e speciali (P.I.S.R.U.S.) approvato con delibera della Giunta Regionale n. 5633 del 15 novembre 1994 e successive modifiche ed integrazioni (1° aggiornamento del piano approvato con deliberazione della Giunta Regionale n. 1073 del 24 giugno 1997);
- Piano Infraregionale delle Attività Estrattive di cui L.R. 17/91 (P.I.A.E.) approvato con delibera di Giunta Regionale n. 2082 del 6 giugno 1995 e n. 756 del 23 aprile 1996;
- Piano Territoriale del Parco Regionale dei Sassi di Roccamalatina approvato con delibera di Giunta Regionale n. 6456 del 20 dicembre 1994;
- Piano Territoriale del Parco Regionale dell'Alto Appennino Modenese approvato con delibera di Giunta Regionale n. 3337 del 23 dicembre 1996;
- Programma provinciale per la razionalizzazione e la qualificazione delle stazioni sciistiche dell'Appennino Modenese, adottato con delibera di Consiglio provinciale n. 194 del 18 settembre 1991;
- Piano Faunistico Provinciale approvato con delibera di Consiglio provinciale n. 111 del 15 giugno 1994;
- Piano di ristrutturazione casearia approvato con delibera di Consiglio provinciale n. 232 del 16 novembre 1994;
- Piano di sviluppo agroalimentare e rurale approvato con delibera di Consiglio provinciale n. 140 del 13 maggio 1998.

Art. 3

Documentazione di riferimento

Costituiscono documentazione di riferimento per il presente accordo gli elaborati testuali e cartografici complessivamente prodotti, integrati e modificati, dal Comune di Cavezzo, nonché le controdeduzioni comunali, prodotti nella seduta della Conferenza di Pianificazione del 15.05.2002 e il verbale conclusivo sottoscritto dai partecipanti in data 12 giugno 2002.

Art. 4**Obiettivi del P.S.C.**

Il Comune di Cavezzo s'impegna ad ottemperare agli Obiettivi Generali e Specifici dettagliatamente indicati nel Documento Preliminare con riguardo ai seguenti temi:

- mobilità
- problematiche atmosferiche e acustiche
- tessuti prevalentemente residenziali e produttivi
- sistema ambientale
- territorio rurale e al sistema del verde urbano
- sistema delle dotazioni territoriali
- sistema delle persistenze storiche.

Il Comune di Cavezzo s'impegna a confermare, negli elaborati del Piano Strutturale Comunale, le scelte rappresentate – in particolare - nella Tavola 2 “*Schema di assetto strutturale*”, come definite nel Documento Preliminare sulla base del Quadro Conoscitivo ed in particolare della valutazione sulle criticità riscontrate e dei limiti e condizioni alla trasformazione del territorio; il tutto ispirandosi ad obiettivi di piena valorizzazione e salvaguardia delle risorse ambientali e paesaggistiche presenti, in coerenza con le linee programmatiche fissate dalla pianificazione di area vasta.

Art. 5**Recepimento delle determinazioni concordate**

Il Comune di Cavezzo, con riferimento agli elaborati tecnici di cui all'art. 3, ed in particolare a quanto sottoscritto nel verbale conclusivo della Conferenza di Pianificazione, si impegna a:

1. confermare il dimensionamento residenziale e produttivo, come dichiarato negli elaborati prodotti in sede di conferenza di pianificazione, nonché la localizzazione degli ambiti per i nuovi insediamenti, come risultano dalla TAV.2 Schema di assetto generale.
2. recepire alcune valutazioni/osservazioni formulate dagli Enti partecipanti alla Conferenza, nell'ambito degli strumenti urbanistici ritenuti maggiormente idonei, ossia gli elaborati del Piano Strutturale Comunale, il Regolamento Edilizio Urbanistico e i Piani Operativi Comunali, secondo quanto definito in modo puntuale e dettagliato nelle controdeduzioni comunali, in sede di seduta conclusiva della Conferenza di Pianificazione.

In particolare si conviene che gli aspetti di seguito riportati dovranno trovare recepimento negli strumenti urbanistici di cui sopra, già in sede di adozione:

1. L'ambito di espansione produttivo previsto a Ponte Motta è destinato alle opportunità di espansione riconosciute alla Ditta attualmente insediata (WAM), così come concordato in sede di conferenza; quindi la realizzazione della previsione dovrà riguardare opere e attrezzature finalizzate all'unica attività metalmeccanica ora insediata, escludendo l'inserimento di tipologie produttive e lavorazioni che comportino modifiche in riduzione della qualità degli scarichi idrici, alle emissioni in atmosfera, alla tipologia dei rifiuti, attualmente riconosciuti ed autorizzati.
2. Negli ambiti produttivi esistenti si reputa strutturale escludere la possibilità di realizzare nuovi alloggi per il proprietario o il custode nel caso di attività per le quali ricorra la classificazione “insalubre” (rif. elencazione DM 5.9.94 secondo le procedure previste dagli artt.216,217 del T.U.LL.SS. di cui al RD 27.7.34 n.1265) e per le attività ricadenti fra quelle ad “alto rischio”, attualmente assoggettate alla disciplina normativa DPR175/88.
3. Si conviene che la normativa del P.S.C. avrà riguardo al fatto che, in caso di attività produttive che comportino la realizzazione di piazzali pertinenziali destinati al deposito di materiali dilavabili, questi disporranno di idonei sistemi per la captazione ed il trattamento delle acque di prima pioggia.
4. Si conviene che negli strumenti regolamentari sia opportuno definire misure in termini di requisiti acustici e sistemi di climatizzazione, per gli alloggi in aree produttive destinate ai titolari/conducenti/personale di custodia delle attività.

5. Negli ambiti di tipo prevalentemente residenziale sia di nuovo insediamento che consolidati, si conviene sull'opportunità di escludere l'insediamento di nuove attività commerciali che non abbiano caratteristiche di "esercizi di vicinato", di usi artigianali produttivi se non per l'erogazione di servizi alla residenza e alla persona.
6. In relazione alla attuale criticità idraulica del reticolo idrografico superficiale e fognario rilevata per il comparto residenziale di via Guerzoni, per il quale occorre un sistema di drenaggio ex-novo ed eventualmente un collettore per le acque nere, per l'attuazione delle previsioni riferite all'ambito di nuovo insediamento residenziale posto a nord del Capoluogo, si ritiene strutturale e vincolante la contestuale realizzazione delle opere necessarie per porre rimedio a tale criticità.
7. Le norme del P.S.C. regolamenteranno la realizzazione di strutture interraste, specie se autorimesse o parcheggi pertinenziali, vista la modesta profondità della falda freatica superficiale.
8. Le fasce di ambientazione previste dal Documento Preliminare quale filtro ambientale e di mitigazione paesaggistica delle infrastrutture viarie e delle zone industriali, dovranno essere realizzate contestualmente agli ambiti di nuovo insediamento residenziale eventualmente localizzati in prossimità della viabilità a grande traffico (esistente o di futura realizzazione) o di ambiti di nuovo insediamento produttivo, in particolare per l'ambito residenziale localizzato in frazione Ponte Motta e per quello localizzato a sud del centro abitato.
9. Le attività che operano nel settore dei rifiuti (attualmente D.Lgs. 22/97 e s.m.) non saranno considerate come usi produttivi urbani consueti e si conviene che dovranno essere individuate le zone più idonee al loro insediamento, escludendo i comparti già edificati.
10. Si conviene che la normativa del P.S.C. valuterà attentamente l'inserimento di attività non legate all'agricoltura in merito al recupero del patrimonio edilizio esistente negli ambiti extraurbani, con particolare riguardo agli aspetti di adeguatezza delle infrastrutture; gli interventi finalizzati al recupero / riutilizzo dei fabbricati dovranno quindi garantire l'autosufficienza dal punto di vista del sistema depurativo e di approvvigionamento idrico.
11. Si conviene che le norme del P.S.C., negli ambiti agricoli periurbani, di rispetto degli invasi e degli alvei e nelle aree di valore naturale e ambientale, prescriveranno il divieto della distribuzione sul suolo di fanghi di depurazione (rif. D.Lgs. 99/92) e delle acque reflue industriali e urbane, come definite dal D.Lgs.152/99 e s.m.
12. Nelle norme regolamentari e con riguardo alla classificazione degli usi agricoli riferiti all'attività zootecnica, si conviene di utilizzare la terminologia Civili/Produttivi così come, tali usi, sono identificati ai fini delle normative ambientali ed in base al criterio di classificazione che indica nel rapporto "azoto prodotto/terreno agricolo" l'elemento discriminante.
13. Si conviene che, con riguardo alle disposizioni normative vigenti in merito ai canali di bonifica, le norme regolamentari del Piano vorranno considerare le opportune cautele per facilitare l'accessibilità ai manufatti e strutture idrauliche, al fine di poter eseguire le necessarie opere di manutenzione.
14. Si conviene che le categorie di intervento ove definite negli strumenti regolamentari del piano, fermo restando la conformità delle definizioni stabilite a livello nazionale, vorranno tenere in considerazione il progetto di legge regionale quale riferimento per una loro definizione.

Art. 6

Perequazione urbanistica

Il Comune di Cavezzo s'impegna a garantire il rispetto di criteri perequativi nella articolazione delle possibilità edificatorie, sia di tipo residenziale sia produttivo, attraverso la definizione di parametri urbanistici ed edilizi e di specifiche condizioni all'intervento, finalizzate ad equiparare i diritti edificatori tra

i proprietari degli immobili interessati dai territori urbanizzabili, così come stabilito dall'art.7 della L.R.20/2000 "Perequazione urbanistica".

Questa modalità sarà rivolta almeno alle situazioni sotto indicate che potranno prevedere l'applicazione di tecniche perequative:

- Realizzazione di un ambito da destinare a parco urbano;
- Interventi di nuovo insediamento come occasione per la realizzazione di infrastrutture fognarie dimensionate in modo da reggere i nuovi apporti e da assorbire una parte di quelli che rendono attualmente deficitaria la rete esistente, attraverso la messa a punto di strumenti che partendo dalla individuazione delle opere di potenziamento necessarie dividono, eventualmente su uno o tutti i comparti edificabili, la realizzazione di dette opere.

Art. 7

Classificazione Acustica del territorio comunale

Con riferimento alla Classificazione Acustica del territorio, l'Amministrazione Comunale s'impegna, ai sensi dell'art. 3 della L.R. 9 maggio 2001 n. 15, a trasmettere all'Agenzia Regionale per la Prevenzione e l'Ambiente gli elaborati cartografici e le relative norme di attuazione, ai fini dell'ottenimento del parere preventivo di cui allo stesso art. 3 citato, richiesto dall'Art.20 L.R.20/2000 "*Pianificazione generale comprensiva della pianificazione settoriale*", avendo anche considerazione per quanto stabilito dalla Delibera di Giunta regionale n.2353 del 09.10.01.

Il Comune di Cavezzo s'impegna altresì ad adottare la Classificazione Acustica del territorio comunale contestualmente al Piano Strutturale Comunale.

Art. 8

Trasmissione degli elaborati di Piano

Il Comune s'impegna a consegnare alla Provincia di Modena copia cartacea degli elaborati del Quadro Conoscitivo, del Piano Strutturale Comunale, della Classificazione Acustica del territorio comunale e del Regolamento Edilizio Urbanistico, ai sensi di legge, nonché la documentazione riferita al percorso di valutazione della sostenibilità ambientale e territoriale che supporterà le scelte del Piano Strutturale Comunale.

Ai sensi dell'art.17 comma 1 e dell'art.51 comma 2 della L.R. n. 20/2000, contestualmente alla trasmissione di copia integrale del Piano ai sensi e per gli effetti dell'art.32 comma 12, in fase di adozione il Comune di Cavezzo fornirà alla Provincia i dati digitali di cui al successivo Art.9 del presente accordo, impegnandosi altresì a sostituirli aggiornati a seguito della avvenuta approvazione comunale dello strumento urbanistico.

Visti inoltre i contributi tecnici ricevuti e recepiti in sede di Conferenza di Pianificazione e quanto definito con il presente Accordo, considerato infine che il Piano Strutturale sarà reso operativo dai successivi e conseguenti strumenti urbanistici comunali (Regolamento Edilizio Urbanistico, Piano Operativo Comunale, Piani Urbanistici Attuativi) si concorda sull'opportunità che il Comune di Cavezzo provveda ad inviare copia del P.S.C. adottato anche all'Agenzia Regionale Prevenzione Ambientale ed all'Azienda Sanitaria Locale.

Art. 9

Archivio provinciale della strumentazione urbanistica dei Comuni

Ai fini della formazione dell'archivio della strumentazione urbanistica comunale da parte della Provincia, ai sensi degli artt.51 e A-27 della L.R. n. 20/2000, il Comune di Cavezzo s'impegna a fornire:

1. i *files* di plottaggio ed i dati vettoriali utilizzati per la redazione degli elaborati cartografici del P.S.C., cioè le basi informative digitali nei formati E00 e/o SHP, unitamente al dizionario ed alla struttura dei dati;
2. i *files* della parte testuale del P.S.C., compreso il Regolamento Edilizio Urbanistico, nei formati *word* e/o *Acrobat*;
3. i *files* di plottaggio utilizzati per la redazione degli elaborati cartografici del Quadro Conoscitivo

L'Amministrazione Comunale s'impegna a fornire i dati vettoriali di cui sopra, assicurandone la confrontabilità geografica e digitale rispetto alla Carta Tecnica Regionale.

Art. 10

Contenuti della pianificazione e modello dei dati del P.S.C.

In attesa che la Regione Emilia-Romagna proceda con l'emanazione dell' "*Atto d'indirizzo e coordinamento tecnico per l'attuazione della Legge regionale 24 marzo 2000 n.20*" di cui all'Art. A-27,

vista la documentazione cartografica condivisa in sede di Conferenza di Pianificazione, la Provincia di Modena e il Comune di Cavezzo convengono che i contenuti della pianificazione definiti nell'allegato della legge urbanistica regionale rappresentano un *set* significativo e di riferimento per gli strati vettoriali fondamentali del P.S.C.

Si conviene che i dati vettoriali oggetto di scambio di cui al precedente Art. 9 punto 1., dovranno essere riconducibili a coperture cartografiche georeferenziate, in relazione alle attribuzioni fondamentali definite dalle politiche del Piano e che questo reciproco impegno concorre alla definizione di un modello di dati condiviso degli strumenti di pianificazione generale, modello riportato in allegato al presente accordo quale parte integrante e sostanziale delle attività concordate nel presente articolo.

Art. 11

Proprietà ed utilizzo dei dati digitali

La proprietà dei dati originali, cioè scambiati mediante l'attuazione del presente accordo, è dell'Amministrazione Comunale di Cavezzo che si riserva la facoltà esclusiva di cederli a soggetti terzi.

La Provincia è titolare dei soli diritti d'uso per eventuali ulteriori elaborazioni, esclusivamente nell'ambito delle proprie attività e competenze istituzionali.

Art. 12

Disposizioni finali

Il presente accordo, sottoscritto in doppio originale, viene depositato agli atti della Provincia di Modena e del Comune di Cavezzo.

SASSUOLO – FIORANO MODENESE

Estratto dalla delibera di Giunta Provinciale n.480 del 19/11/2002

ACCORDO DI PIANIFICAZIONE
per
la Formazione del Piano Strutturale Comunale
Sassuolo – Fiorano Modenese
Legge regionale 24 marzo 2000 n. 20

In Modena, il giorno _____ presso la sede dell'Amministrazione Provinciale,

TRA I SIGNORI

-----, nato a ile residente a in via, C.F., Presidente, il quale interviene nel presente atto in tale sua veste nel solo interesse ed in rappresentanza della PROVINCIA DI MODENA in esecuzione della deliberazione della Giunta Provinciale n. ---- in data ----- esecutiva.

-----, nato a ile residente a in via, C.F., Sindaco, il quale interviene nel presente atto in tale sua veste nel solo interesse ed in rappresentanza del Comune di FIORANO MODENESE in esecuzione della deliberazione del Consiglio Comunale n. ---- in data ----- esecutiva.

-----, nata a ile residente a in via, C.F., Sindaco, il quale interviene nel presente atto in tale Sua veste nel solo interesse ed in rappresentanza del Comune di SASSUOLO in esecuzione della deliberazione del Consiglio Comunale n. ---- in data ----- esecutiva.

Premesso:

- che in data 03.05.2002 il Sindaco del Comune di Sassuolo, con delega del Sindaco di Fiorano Modenese, con proprio atto Prot.12421, ha indetto la Conferenza di Pianificazione prevista dagli artt.14 e 32 della legge regionale 24 marzo 2000 n. 20.
- che in data 22.05.2002 si è aperta la Conferenza di Pianificazione per la formazione del PSC in forma associata dei Comuni di Sassuolo e Fiorano Modenese.
- che nelle date del 26.06.2002, 17.07.2002, 31.07.2002, 13.09.2002 si sono svolte le sedute intermedie della Conferenza di Pianificazione.
- che, in particolare, nella seduta del 13.09.2002 i Comuni hanno provveduto alla consegna degli elaborati finali e delle relative controdeduzioni rispetto alle valutazioni formulate dagli Enti partecipanti, elaborati aggiornati e deliberati rispettivamente: con Delibera della Giunta Comunale del Comune di Sassuolo n. 193 del 10.09.2002 e con Delibera della Giunta Comunale di Fiorano Modenese n. 124 del 09.09.2002.
- che in data 30.09.2002 si è quindi tenuta la seduta conclusiva della Conferenza di Pianificazione, al termine della quale tutti gli Enti partecipanti hanno provveduto a sottoscrivere il verbale conclusivo della Conferenza a prova della condivisione delle determinazioni finali in esso contenute, in cui si da atto che sussistono i presupposti per la conclusione dell'Accordo di Pianificazione

Visti:

- La L.R. n. 20 del 24.03.2000 ed in particolare gli articoli 14 e 32;
- Il verbale conclusivo della Conferenza di Pianificazione sottoscritto in data 30.09.2002 e pervenuto alla Amministrazione Provinciale in data 14 ottobre 2002 assunto agli atti con prot. n. 102644;

- Le deliberazioni della Giunta Provinciale di Modena n. ---- in data -----, del Consiglio Comunale di Fiorano Modenese n. ----- in data -----, e del Consiglio Comunale di Sassuolo n. ----- in data ----- ----.

Preso atto:

- che la stipula dell'Accordo di Pianificazione comporta la riduzione della metà dei termini e, la semplificazione procedurale di cui ai commi 7, 9 e 10 dell'art. 32 della L.R. 20 del 24.03.2000, e costituisce ulteriore riferimento per le riserve che la Giunta Provinciale può sollevare;
- che la stipula dell'accordo determina l'obbligo per le Amministrazioni proponenti e per l'Amministrazione Provinciale di conformare le proprie determinazioni ai contenuti dell'accordo (*articolo 14 comma 8 L.R.20/2000*)

si stipula e si sottoscrive

il seguente Accordo di Pianificazione, ai sensi degli artt. 14 e 32 della legge regionale 24 marzo 2000 n. 20 e successive modificazioni e integrazioni.

Articolo 1

Definizione dell'Accordo e obiettivi

Ai sensi della L.R. n. 20/2000 l'accordo di pianificazione: *“definisce l'insieme condiviso degli elementi che costituiscono parametro per le scelte pianificatorie”* (art. 14, comma 7 L.R. 20/2000) e *“attiene in particolare ai dati conoscitivi e valutativi dei sistemi territoriali e ambientali, ai limiti e condizioni per lo sviluppo sostenibile del territorio comunale, nonché alle valutazioni in merito alle scelte strategiche d'assetto dello stesso”* (art. 32, comma 3 L.R. 20/2000).

Il presente Accordo di Pianificazione costituisce ulteriore riferimento per le riserve che la Giunta Provinciale può sollevare in merito al Piano Strutturale Comunale in forma associata (art. 32 comma 7 L.R. 20/2000) oltre a quanto indicato ai successivi articoli 2 e 3.

Nella predisposizione e nell'approvazione del PSC i Comuni tengono conto dei contenuti conoscitivi e delle valutazioni espresse nel presente Accordo di Pianificazione e negli atti allegati e richiamati e si conformano alle determinazioni in essi contenute.

Articolo 2

Piani e Programmi di riferimento

Ai sensi del art. 32 comma 2 della L.R. n. 20/2000 la Provincia può sollevare riserve di conformità rispetto agli strumenti sotto elencati, qualora essi abbiano rilevanza rispetto al territorio comunale oggetto del presente accordo e limitatamente agli ambiti delle materie di pertinenza dei piani stessi e delle loro successive modificazioni e integrazioni:

- Piano Territoriale Regionale (P.T.R.) approvato dal Consiglio regionale con la deliberazione n. 3065 del 28 febbraio 1990;
- Piano Regionale dei Trasporti (P.R.I.T.) approvato dal Consiglio regionale con delibera n. 1322 del 22 dicembre 1999;
- Piano stralcio per l'Assetto Idrogeologico (P.A.I.) del bacino del Fiume Po adottato con delibera dell'Autorità di Bacino n. 18/2001, pubblicata su G.U. n. 166 del 19 luglio 2001;
- Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale (P.T.C.P.) approvato dalla Giunta regionale con le deliberazioni n. 1864 del 26 ottobre 1998 e n. 2489 del 21 dicembre 1999;
- direttiva *“Pianificazione urbanistica e aspetti geologici del territorio montano. Indirizzi per l'eventuale ridefinizione degli ambiti di cui all'art. 26 del P.T.C.P.”* (delibera di Consiglio Provinciale n. 213 del 25 ottobre 2000);
- direttiva *“Direttiva per l'applicazione dell'art. 63 comma 3 del P.T.C.P. in materia di viabilità”* (delibera di Consiglio Provinciale n. 100 del 30 maggio 2001).
- Conferenza dei Servizi del 21 marzo 2000 e 10 maggio 2000: determinazioni ai sensi della legge regionale 14/99 *“Norme per la disciplina del commercio in sede fissa in attuazione del D.Lgs. n. 114 del 31 marzo 1998”*;

- Piano Infraregionale per lo smaltimento dei rifiuti urbani e speciali (P.I.S.R.U.S.) approvato con delibera della Giunta Regionale n. 5633 del 15 novembre 1994 e successive modifiche ed integrazioni (10 aggiornamento del piano approvato con deliberazione della Giunta Regionale n. 1073 del 24 giugno 1997);
- Piano Infraregionale delle Attività Estrattive di cui L.R. 17/91 (P.I.A.E.) approvato con delibera di Giunta Regionale n. 2082 del 6 giugno 1995 e n. 756 del 23 aprile 1996;
- Piano Faunistico Provinciale approvato con delibera di Consiglio provinciale n. 111 del 15 giugno 1994;
- Piano di ristrutturazione casaria approvato con delibera di Consiglio provinciale n. 232 del 16 novembre 1994;
- Piano di sviluppo agroalimentare e rurale approvato con delibera di Consiglio provinciale n. 140 del 13 maggio 1998.

Articolo 3

Piani e Programmi di riferimento di carattere subprovinciale

Inoltre, sempre ai sensi del art. 32 comma 2 della L.R. n. 20/2000 la Provincia può sollevare riserve di conformità rispetto agli strumenti sotto elencati, qualora essi abbiano rilevanza rispetto ai territori comunali oggetto del presente accordo e limitatamente agli ambiti delle materie di pertinenza dei piani stessi e delle loro successive modificazioni e integrazioni, anche in relazione a quelli attualmente in corso qualora alla data di formulazione delle riserve siano stati formalizzati :

- PRUSST del Distretto della Ceramica;
- Programma d'Area;
- EMAS di Distretto;
- Progetto del Parco della Collina.

Articolo 4

Documentazione di riferimento

Costituiscono documentazione di riferimento per il presente accordo, gli elaborati testuali e cartografici redatti e allegati, come elencati nel verbale di chiusura della Conferenza di Pianificazione, dai Comuni di Fiorano Modenese e Sassuolo, nonché le valutazioni comunali, prodotti nella seduta della Conferenza di Pianificazione del 13.09.2002 e il verbale conclusivo sottoscritto dai partecipanti in data 30.09.2002, con i relativi allegati.

Il verbale di chiusura della Conferenza ed i relativi allegati sono depositati agli atti del Comune di Sassuolo (prot. n. 29319 del 4.10.2002 e presso il Comune di Fiorano Modenese.

Articolo 5

Obiettivi del P.S.C. in forma associata

I Comuni di Fiorano Modenese e Sassuolo s'impegnano ad attuare attraverso gli strumenti di pianificazione gli "obiettivi" e le "scelte strategiche" dettagliatamente indicati nel Documento Preliminare con riguardo ai seguenti temi:

- il piano Strutturale d'Area nel contesto delle dinamiche e delle politiche di distretto: ruoli, obiettivi e contenuti,
- la pianificazione provinciale e il quadro delle strategie locali dell'area sovracomunale,
- sostenibilità ambientale e territoriale delle scelte in rapporto all'efficacia ambientale del piano e agli obiettivi di qualità della vita,
- l'idea di città e la sua condivisione. i luoghi e le identità,
- accessibilità urbana e mobilità territoriale come chiavi interpretative del piano,
- le attività produttive: un modello coerente di evoluzione dell'assetto per percorsi di sviluppo socioeconomico e gli assetti fisici relativi,
- il territorio rurale: identità e relazioni dell'ambiente e del sistema insediativo con l'urbano,
- la dimensione abitativa del sistema urbano - evoluzione della popolazione e politiche abitative entro un quadro di bisogni in trasformazione,
- cittadini e utenti della città: qualità e dimensioni delle dotazioni urbane e territoriali per il cittadino e l'impresa,
- il disegno strutturale del piano e gli strumenti di intervento: trasformazione, riqualificazione e integrazione,

– modalità di governo del territorio: regole e processi per una gestione equa e partecipata,

Inoltre, i Comuni di Fiorano Modenese e Sassuolo s'impegnano a confermare, negli elaborati del Piano Strutturale Comunale, le scelte rappresentate con delimitazioni di massima, in particolare nelle Tavole 1a e 1b "*Schema di assetto territoriale*", e come definite nel Documento Preliminare sulla base del Quadro Conoscitivo e della valutazione sulle criticità, sui limiti e condizioni alla trasformazione del territorio.

Articolo 6

Recepimento delle determinazioni concordate

I Comuni di Fiorano Modenese e di Sassuolo, con riferimento agli elaborati tecnici di cui al precedente art. 4, ed in particolare a quanto sottoscritto nel verbale conclusivo della Conferenza di Pianificazione, si impegnano a:

1. confermare le localizzazioni funzionali, come rappresentate con delimitazioni di massima negli elaborati prodotti in sede di conferenza di pianificazione, come risultano dal "Documento Preliminare" e dalle **Tavole 1a e 1b** "*Schema di assetto territoriale*", e conformarsi alle determinazioni assunte nella medesima sede.
2. recepire le valutazioni formulate dagli Enti partecipanti alla Conferenza, nell'ambito degli strumenti urbanistici ritenuti maggiormente idonei, ossia gli elaborati del Piano Strutturale Comunale, il Regolamento Edilizio Urbanistico e i Piani Operativi Comunali, secondo quanto definito in modo puntuale e dettagliato nelle valutazioni comunali, come si evince dai verbali della Conferenza di Pianificazione.

In particolare, con riferimento al verbale di chiusura della Conferenza e rispetto agli Allegati prodotti dagli altri Enti e soggetti partecipanti, si decide che:

- I Comuni s'impegnano ad integrare gli elaborati del Quadro Conoscitivo relativamente ai contenuti espressi da:
Allegato A (*Soprintendenza ai beni archeologici*);
Allegato C (*Servizio Provinciale Difesa del Suolo – Modena*);
Allegato E (*ENEL Distribuzione*);
Allegato F (*ARPA – Sezione provinciale di Modena*);
Allegato G (*Regione Emilia Romagna – Istituto Beni Culturali*);
- rispetto all'**Allegato B** (*Provincia di Modena*) i Comuni e la Provincia di Modena convengono che le valutazioni definitive espresse costituiscono elemento per la formulazione delle riserve di cui all'articolo 32 comma 7 della L.R. 20/2000.
- rispetto all'**Allegato D** (*Comune di Maranello*) e all'**Allegato H** (*SAT S.p.A.*), si rimanda al successivo articolo 7.
- per quanto concerne i contenuti del Documento Preliminare definiti in sede di Conferenza di Pianificazione relativamente alla viabilità in località Magreta e sottoscritti unitamente alle amministrazioni comunali proponenti anche dalla Provincia di Modena e del Comune di Formigine, la Provincia di Modena si impegna ad attivare le procedure di cui all'articolo 63 comma 3 del PTCP come meglio dettagliate dalla Delibera del Consiglio Provinciale n. 100 del 30.05.2001

Articolo 7

Gruppi di lavoro

Nel corso della Conferenza di Pianificazione (*punto 4 del verbale di chiusura della Conferenza di Pianificazione*) sono stati costituiti due gruppi di lavoro su due specifiche tematiche, "*Fiume Secchia*" e "*Mobilità delle persone e delle merci*", che interessano ambiti territoriali più vasti rispetto ai due Comuni di Sassuolo e Fiorano Modenese e a geografia variabile.

La Provincia ed i Comuni concordano sulla opportunità di partecipare e quindi sostenere attivamente il lavoro dei gruppi al fine di verificare la possibilità di pervenire alla definizione di Accordi Territoriali o ad altre forme di collaborazione, con l'obiettivo di garantire il coordinamento dei diversi Enti nelle scelte e nelle azioni rispetto a tali temi.

In particolare la Provincia di Modena si impegna su tale tavolo di confronto e di coordinamento ai sensi dell'articolo 5 comma 2° del PTCP.

I Comuni s'impegnano a sottoporre ai gruppi di lavoro i temi sollevati rispettivamente nell'**Allegato H** (*SAT S.p.A.*) nell'ambito del gruppo "*Fiume Secchia*" e nell'**Allegato D** (*Comune di Maranello*) in relazione al gruppo "*Mobilità delle persone e delle merci*".

Articolo 8

Trasmissione degli elaborati di Piano

I Comuni s'impegnano a consegnare alla Provincia di Modena copia cartacea degli elaborati del Quadro Conoscitivo, del Piano Strutturale Comunale in forma associata, della Classificazione Acustica del territorio comunale e del Regolamento Edilizio Urbanistico, ai sensi di legge, nonché la documentazione riferita al percorso di valutazione della sostenibilità ambientale e territoriale che supporterà le scelte del Piano Strutturale Comunale.

Ai sensi dell'art. 17 comma 1 e dell'art. 51 comma 2 della L.R. n. 20/2000, contestualmente alla trasmissione di copia integrale del Piano ai sensi e per gli effetti dell'art. 32 comma 12 della L.R. 20/2000, in fase di adozione i Comuni di Sassuolo e Fiorano Modenese forniranno alla Provincia i dati digitali di cui al successivo Articolo 10 del presente accordo, impegnandosi altresì a sostituirli aggiornati a seguito della avvenuta approvazione comunale dello strumento urbanistico.

Visti inoltre contributi tecnici ricevuti e recepiti in sede di Conferenza di Pianificazione e quanto definito con il presente Accordo, considerato infine che il Piano Strutturale sarà reso operativo dai successivi e conseguenti strumenti urbanistici comunali (Regolamento Edilizio Urbanistico, Piano Operativo Comunale, Piani Urbanistici Attuativi) si concorda sull'opportunità che i Comuni di Sassuolo e Fiorano Modenese provvedano ad inviare copia dei rispettivi P.S.C. adottati anche all'Agenzia Regionale Prevenzione Ambientale ed all'Azienda Sanitaria Locale.

Articolo 9

Archivio della strumentazione urbanistica dei Comuni

Ai fini della formazione dell'archivio provinciale della strumentazione urbanistica comunale, ai sensi degli artt. 51 e A-27 della L.R. n. 20/2000, i Comuni di Sassuolo e Fiorano Modenese s'impegnano a fornire:

- i *files* di plottaggio ed i dati vettoriali utilizzati per la redazione degli elaborati cartografici del P.S.C., cioè le basi informative digitali in formato SHP, unitamente al dizionario e alla struttura dei metadati ;
- i *files* della parte testuale del P.S.C.,
- i *files* del Regolamento Edilizio Urbanistico nei formati word e/o Acrobat ;
- i *files* di plottaggio utilizzati per la redazione degli elaborati cartografici del Quadro Conoscitivo

Le Amministrazioni Comunali s'impegnano a fornire i dati vettoriali di cui sopra, assicurandone la confrontabilità geografica e digitale rispetto alla Carta Tecnica Regionale.

In relazione al Piano Telematico della Provincia e con specifico riferimento al Progetto "SIS-TE-MO-NET" (Sistema Informativo Territoriale Ambientale del territorio provinciale modenese in rete telematica), i Comuni di Sassuolo e Fiorano Modenese convengono sulle finalità del progetto mirato alla progressiva realizzazione un Sistema Informativo Territoriale modenese condiviso e realizzato con il concorso fra gli Enti per l'interscambio dei dati a valenza geografica e territoriale, basato sul presupposto dell'utilizzo della rete telematica provinciale mediante idonee tecnologie *web-internet*.

Pertanto i Comuni convengono sull'opportunità di partecipare alle suddette attività in essere della Provincia in materia di sviluppo del Sistema Informativo Territoriale, già finanziate dalla Regione Emilia-Romagna, con le seguenti azioni :

- individuando le informazioni significative nel campo dei dati digitali geosensibili con valenza territoriale, tra cui - in particolare ed in via sperimentale - i dati derivati dai rispettivi Piani Strutturali Comunali ;
- collaborando alla definizione di soluzioni possibili, operative nel breve-medio termine, per integrare, aggiornare e rendere disponibili all'interscambio le informazioni mediante l'utilizzo della rete della Provincia ;
- partecipando al coordinamento e raccordo informativo ed informatico, oltre che telematico, per definire documentazione, aggiornamento ed accesso controllato ai dati stessi.

Inoltre, in assenza degli "Atti di indirizzo e coordinamento" di cui al punto 2, lett. d) della Art. 16 della L.R. 20/2000, al fine di consentire l'omogeneizzazione delle definizioni e la confrontabilità e aggregabilità degli strumenti di pianificazione urbanistica, i comuni e la provincia concordano di assumere per l'elaborazione degli strumenti urbanistici comunali i contenuti dell'Art. 46 del PTCP - "Indirizzi e direttive in materia di parametri urbanistici", per quanto non espressamente già definito dall'articolato della L.R. 20/2000.

Articolo 10

Contenuti della pianificazione e modello dei dati del P.S.C.

In attesa che la Regione Emilia-Romagna proceda con l'emanazione dell' "Atto d'indirizzo e coordinamento tecnico per l'attuazione della Legge regionale 24 marzo 2000 n. 20" di cui all'Art. A-27, vista la documentazione cartografica condivisa in sede di Conferenza di Pianificazione, la Provincia di Modena e i Comuni di Sassuolo e Fiorano Modenese convengono che, i contenuti della pianificazione definiti in allegato alla legge regionale rappresentano un set significativo e di riferimento per il modello dei dati digitali e quindi degli strati vettoriali fondamentali del Piano Strutturale Comunale.

Pertanto i dati vettoriali oggetto di scambio di cui precedente Articolo 9 punto 1., dovranno essere riconducibili alle coperture cartografiche georeferenziate, in relazione alle attribuzioni fondamentali definite dalle politiche del Piano, riportate nell'Allegato Tecnico (allegato al presente atto quale parte integrante) del presente Accordo di pianificazione.

Articolo 11

Proprietà ed utilizzo dei dati digitali

La proprietà dei dati originali, scambiati mediante l'attuazione del presente accordo, è delle Amministrazioni Comunali di Sassuolo e Fiorano Modenese che si riservano la facoltà esclusiva di cederli a soggetti terzi.

La Provincia è titolare dei soli diritti d'uso per eventuali ulteriori elaborazioni, esclusivamente nell'ambito delle proprie attività e competenze istituzionali.

Articolo 12

Disposizioni finali

Il presente accordo, sottoscritto in doppio originale, viene depositato agli atti della Provincia di Modena e dei Comuni di Sassuolo e Fiorano Modenese.

Allegato tecnico composto da:

1. Contenuti minimi del Piano Strutturale Comunale
2. Modello sperimentale dei dati del Piano Strutturale Comunale

POLINAGO

ACCORDO DI COLLABORAZIONE

tra

LA PROVINCIA DI MODENA E IL COMUNE DI POLINAGO

PER LA REDAZIONE DI STRUMENTI URBANISTICI

(Estratto dalla delibera di Consiglio Provinciale n.251 del 13.12.2000)

Con il presente Accordo, da valere ad ogni effetto di legge,

tra

IL COMUNE DI POLINAGO (Modena), rappresentato da _____;

e

LA PROVINCIA DI MODENA, rappresentata da _____;

Premesso :

- Che la legge regionale 20 marzo 2000 n.20 *Disciplina generale sulla tutela e l'uso del territorio* ha introdotto numerosi elementi di innovazione rispetto al tradizionale e consolidato sistema della pianificazione urbanistica di cui alla L.R. 47/78 e s.m., con riguardo sia ad aspetti del processo di pianificazione che ai contenuti della disciplina urbanistica ;
- Che la semplificazione, la concertazione e la partecipazione costituiscono elementi strutturanti del processo di formazione ed approvazione della pianificazione sia territoriale che urbanistica, in coerenza anche con i principi di sussidiarietà che caratterizzano i diversi livelli di pianificazione;

ed in particolare:

- ai sensi dell'Art.13 della L.R. 20/2000 e ss.mm.ii. gli Enti Locali, nella formazione degli strumenti di pianificazione territoriale e urbanistica, conformano la propria attività al metodo della concertazione con gli altri enti pubblici territoriali e con le altre amministrazioni preposte alla cura degli interessi pubblici coinvolti e sono strumenti della concertazione istituzionale - tra gli altri - anche gli accordi territoriali;
- ai sensi dell'Art.15 della L.R. 20/2000 e ss.mm.ii. i Comuni e la Provincia possono promuovere accordi territoriali per concordare obiettivi e scelte strategiche comuni anche eventualmente in ragione della sostanziale omogeneità delle caratteristiche e del valore naturale, ambientale e paesaggistico dei territori comunali ed i Comuni - in particolare - possono stipulare accordi territoriali per lo svolgimento in collaborazione di tutte o parte delle funzioni di pianificazione urbanistica ;
- ai sensi dell'Art.17 della L.R. 20/2000 e ss.mm.ii. tutte le Amministrazioni Pubbliche che svolgono tra i propri compiti istituzionali funzioni di raccolta, elaborazione e aggiornamento di dati conoscitivi e di informazioni relativi al territorio e all'ambiente, concorrono all'integrazione e implementazione del quadro conoscitivo del territorio in occasione della predisposizione dei piani territoriali ed urbanistici, e che tale compito è proprio anche della Provincia di Modena la quale, in particolare,
 - ai sensi dell'Art.51 della L.R. 20/2000 e ss.mm.ii., deve provvedere alla raccolta e gestione degli archivi della strumentazione urbanistica comunale ed all'aggiornamento periodico del loro stato di attuazione al fine di pervenire ad costante monitoraggio e bilancio della pianificazione;
 - ai sensi dell'Art.A-27 della legge citata, intende garantire l'agevole confronto tra loro degli strumenti di pianificazione territoriale e urbanistica, provinciali e comunali, e le relative analisi del quadro conoscitivo, al fine di porli agevolmente confrontare in modo geografico e digitale.

Premesso altresì che la L. 449/97 art. 43 prevede espressamente ai fini di favorire l'innovazione dell'organizzazione amministrativa e realizzare maggiori economie, nonché una migliore qualità dei servizi prestati la stipula di convenzioni e accordi di collaborazione tra Enti.

si conviene e si stipula quanto segue:

Art. 1 - Premesse

Le premesse costituiscono parte integrante del presente Accordo.

Il Comune di Polinago e la Provincia di Modena individuano nel presente Accordo lo strumento di collaborazione e supporto per l'integrazione e coordinamento delle informazioni, delle azioni, delle risorse umane e strumentali, finalizzate

- alla revisione della pianificazione urbanistica di livello comunale;
- a possibili approfondimenti di segmenti della pianificazione sovraordinata.

L'ALLEGATO 1 e l'ALLEGATO 2 costituiscono parte integrante del presente Accordo.

Art. 2 - Obiettivi dell'Accordo

Obiettivi del presente Accordo sono la formazione di uno strumento urbanistico generale del Comune di Polinago:

1. che risponda prioritariamente ai contenuti ed alle procedure stabilite dalla L.R. n. 20/2000 e ss.mm.ii. in quanto il P.R.G. vigente risulta ormai inadeguato rispetto alle esigenze di sviluppo e tutela del territorio e sotto il profilo della conformità alla pianificazione sovraordinata;
2. che dia attuazione agli aspetti di cooperazione e di concertazione delle scelte ai vari livelli istituzionali e disciplinari definiti dalla nuova legge urbanistica, costituendo occasione per la definizione congiunta di percorsi formativi di pianificazione nell'ottica
 - di agevolare Enti Locali di rango dimensionale medio-piccolo nell'adempimento dei propri compiti istituzionali mediante le nuove forme di collaborazione offerte e istituzionalizzate dalla L.R. n. 20/2000 e ss.mm.ii.
 - di approfondire aspetti di conoscenza territoriale per una possibile implementazione dei Piani sovraordinati e del Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale in particolare ;
3. che garantisca il confronto in forma geografica e digitale, secondo le modalità stabilite dall'Art.A27 della L.R. n. 20/2000 e ss.mm.ii., tra gli strumenti di pianificazione territoriale ed urbanistica provinciali e comunali nonché delle relative analisi del quadro conoscitivo, in ragione del fatto che gli attuali elaborati tecnici comunali necessitano di una urgente e sostanziale rielaborazione, anche sotto il mero profilo tecnologico ;
4. che favorisca gli obiettivi indicati dall'Art.51 della L.R. 20/2000 e ss.mm.ii., le attività connesse e quindi i soggetti istituzionali coinvolti.

Art. 3 - Programma di lavoro

La definizione del programma di lavoro operativo è stata effettuata congiuntamente dalla Provincia di Modena e dal Comune di Polinago ed è riportata dettagliatamente ai successivi articoli 5 – 6 – 7 – 8, all'ALLEGATO 1 ed all'ALLEGATO 2.

In sintesi il programma di lavoro operativo contempla:

- l'individuazione delle elaborazioni tecniche ed i relativi contenuti,
- i tempi previsti per la redazione,
- le rispettive attività ed impegni,
- la definizione degli oneri finanziari.

Art. 4 - Elaborazioni tecniche previste e contenuti

Il programma di lavoro operativo prevede le seguenti elaborazioni (d'ora in poi definite "il Piano"):

1. Documento Preliminare composto da :

- 1.1 Relazione Illustrativa dello Stato di fatto e di Progetto contenente l'indicazione degli obiettivi generali da perseguire con il Piano, le scelte strategiche di assetto del territorio, i limiti e le condizioni per lo sviluppo sostenibile, l'indicazione degli impatti potenziali delle scelte e le misure idonee ad impedirli, ridurli e compensarli.
- 1.2 Elaborazioni cartografiche in scala 1:10.000 o maggiore, sulla base della Carta Tecnica Regionale e riguardanti - di minima - tutti i tematismi indicati nell'ALLEGATO 1.

2. Piano Strutturale Comunale (P.S.C.) composto da :

- 2.1 Relazione Illustrativa di cui al Documento Preliminare dove siano stabilite le dotazioni, le quantificazioni e le possibilità edificatorie di progetto del Piano.

2.2 Cartografia di Progetto in scala 1:5.000 su base Carta Tecnica Regionale.

2.3 Normativa con le prescrizioni da adottarsi in merito alle tutele delle risorse ambientali e paesaggistiche ed alle qualità da raggiungere negli insediamenti accentrati e sparsi, nel rispetto di quanto indicato all'ALLEGATO 1 del presente Accordo, nonché all'articolo 28 della Legge Regionale 20/2000 e ss.mm.ii. e secondo i riferimenti di cui agli articoli da A-1 ad A-26 della suddetta legge regionale.

3. Regolamento Urbanistico ed Edilizio (R.U.E.) contenente i metodi ed i criteri per la determinazione del diritto edificatorio e formato con riferimento agli oggetti di minima riportati nell'ALLEGATO 1 nonché dall'articolo 29 della L.R. n.20/2000 e ss.mm.ii..

4. Piano Operativo Comunale (P.O.C.) composto da :

4.1 Relazione Illustrativa e di Progetto di ciascun ambito di nuovo insediamento e di riqualificazione, definendone i quadri di riferimento generali nonché le delimitazioni, gli assetti urbanistici, le destinazioni d'uso, gli indici edilizi, le modalità di attuazione degli interventi, i contenuti fisico-morfologici sociali ed economici degli interventi, l'indicazione delle trasformazioni da assoggettare a specifiche valutazioni di sostenibilità e fattibilità e le eventuali mitigazioni e compensazioni, la definizione delle dotazioni territoriali e gli interventi di integrazione paesaggistica, la localizzazione delle opere e dei servizi pubblici e di interesse pubblico, l'individuazione delle aree destinate agli insediamenti produttivi, individua le previsioni da sottoporre a pianificazione attuativa, individua le aree da sottoporre ad esproprio, e quant'altro possa definire le politiche quinquennali del piano comprese le eventuali ripartizioni dei diritti edificatori ed i relativi oneri nel caso di interventi attuati mediante la perequazione urbanistica.

4.2 Cartografia di Progetto in scala 1:2000.

4.3 Normativa con le prescrizioni da adottarsi in merito alle tutele delle risorse ambientali e paesaggistiche ed alle qualità da raggiungere negli ambiti di nuovo insediamento e da riqualificare nonché in tutte le parti indicate per la Relazione Illustrativa, nel rispetto di quanto stabilito all'ALLEGATO 1 nonché all'articolo 30 della legge regionale 20/2000 e ss.mm.ii.

Art. 5 - Tempi previsti

I tempi previsti per la fornitura al Comune di Polinago di quanto indicato all'Art.6 punti 1, 2 e 4 sono di mesi 3 (tre), dalla decorrenza della presente Accordo e su richiesta della Amministrazione Comunale e per quanto indicato all'Art.6 punto 3 sono di 1 mese successivamente alla stipula della sub-licenza d'uso.

I tempi previsti per la fornitura alla Provincia di Modena di quanto indicato all'Art.7, comma quarto, punto 1 sono di mesi 1 (uno) dalla approvazione del Piano.

Art. 6- Attività ed impegni della Provincia di Modena

La Provincia di Modena, in rapporto all'attuazione del presente Accordo e di quanto stabilito dagli articoli art.51 e A-27 della L.R. 20/2000 e ss.mm.ii in premessa citati, s'impegna a fornire al Comune di Polinago esclusivamente in formato E00 e/o SHP:

1. la cartografia di base digitale (Carta Tecnica Regionale alle scale 1:5.000 – 1:10.000 1:25.000 e 1:50.000) in formato raster georeferenziato per l'intero ambito comunale;
2. le banche-dati relative ai Dati Strutturali desunte dal S.I.T. regionale afferenti il territorio comunale di Polinago, secondo il livello di definizione utile per le elaborazioni convenute ;
3. le basi informative digitali tematiche costituenti l'intero Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale sovrapponibili alla cartografia di base di cui al precedente punto 1;
4. le Ortofoto digitali a colori del Volo "Programma it2000" georeferenziate, a copertura del territorio comunale, previa stipula della sub-licenza d'uso di cui all'ALLEGATO 2 del presente atto;
5. materiale e documentazione relativi a tematismi ambientali, a dati demografici, statistici e di analisi sociale in proprio possesso.

La Provincia di Modena provvede inoltre alle seguenti attività:

6. provvede all'acquisto, predisposizione e fornitura di quanto previsto al presente articolo, al Comune, al Progettista ed agli altri eventuali professionisti incaricati dall'Amministrazione Comunale della redazione del Piano;
7. definisce le specifiche tecniche delle basi informative digitali derivate dalle elaborazioni finalizzate alle analisi ed alla redazione della cartografia del Piano Strutturale Comunale e del Piano Operativo Comunale, al fine di assicurare coerenza e congruità rispetto al Sistema Informativo Territoriale provinciale e a quanto richiesto dall'art. A-27 della L.R. 20/2000 e ss.mm.ii.;
8. assicura la definizione di criteri comuni per l'acquisizione e validazione di eventuali ulteriori dati che si rendessero necessari per la redazione del Piano ed in particolare di quelli afferenti gli aspetti geologici e ambientali;

La Provincia mette inoltre a disposizione HW e SW in dotazione al Servizio Urbanistica, qualora l'Amministrazione Comunale intenda esplicitamente avvalersene per la riproduzione delle cartografie redatte dal Progettista del Piano, relative al Documento preliminare ed al P.S.C., per lo svolgimento della Conferenza di Pianificazione.

La Provincia si impegna infine a promuovere iniziative volte ad assicurare la reciproca disponibilità delle informazioni anche con gli Uffici regionali, l'Agenzia Regionale Prevenzione Ambientale, l'Azienda Sanitaria Locale e M.E.T.A. Spa, per eventuali applicazioni mirate di interesse ambientale e/o infrastrutturale.

Art. 7- Attività ed impegni del Comune di Polinago

Al Comune di Polinago fanno capo le responsabilità connesse ai processi decisionali, procedurali, formativi e di efficacia degli strumenti urbanistici di cui al precedente Art.4 secondo quanto definito dalla L.R. n. 20/2000 e ss.mm.ii.

Il Comune di Polinago provvede all'individuazione delle risorse umane e finanziarie per lo svolgimento delle attività convenute nel presente Accordo ed in particolare provvede alla individuazione delle necessarie figure professionali per la redazione del Piano di cui all'Art.4.

S'impegna inoltre :

1. a formare i suddetti strumenti urbanistici nel rispetto dei contenuti indicati al precedente Art.4 ;
2. a non attivare procedura di variante agli strumenti di pianificazione sovraordinata vigenti;
3. ad adeguare integralmente gli elaborati tecnici di cui al punto 1 del precedente Art.4, alle eventuali richieste avanzate in sede di Conferenza di Pianificazione.

S'impegna altresì a rendere disponibili alla Provincia di Modena:

4. le basi informative digitali nei medesimi formati E00 e/o SHP previsti al precedente Art.6 derivate dalle elaborazioni finalizzate alle analisi ed anche alla redazione della cartografia del Piano Strutturale Comunale (PSC) e del Piano Operativo Comunale (POC);
5. i files di plottaggio in linguaggio HPGL degli elaborati cartografici costituenti il PSC ed il POC;
6. i files di testo delle relazioni e delle normative costituenti il P.S.C. - P.O.C. e R.U.E.

Art. 8 - Impegni comuni

Il Comune di Polinago e la Provincia di Modena convengono, in particolare, sulla opportunità di collaborare nella definizione di:

- linee generali di assetto infrastrutturale ed insediativo del territorio comunale in relazione alle direttive ed indirizzi svolti dal Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale e di sviluppo sostenibile;
- linee generali di disciplina normativa in campo urbanistico e regolamentare;
- metodologie per la definizione della dimensione complessiva del fabbisogno abitativo e produttivo, in relazione ai disposti del Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale, nonché alle opportunità di sviluppo e di criticità ambientale;

Il rispetto degli obiettivi indicati all'Art. 2, degli impegni indicati all'Art. 7, la completezza e coerenza dei contenuti delle elaborazioni di cui ai punti 1 e 2 dell'Art. 4 del presente atto, costituiscono il riferimento per il raggiungimento dell'accordo di pianificazione di cui al comma tre, Art.32 della L.R. n. 20/2000 e ss.mm.ii., fermo restando l'autonomia decisionale del Comune e della Provincia in relazione ai rispettivi compiti istituzionali.

Art. 9 - Forme di verifica e consultazione

La Conferenza dei Rappresentanti degli Enti è composta:

- dal Presidente della Provincia di Modena o suo delegato;
- dal Sindaco del Comune di Polinago o suo delegato;

Alla Conferenza sono attribuite le seguenti funzioni:

- a) verificare lo svolgimento e la realizzazione delle fasi attuative programmate del presente accordo;
- b) emanare direttive ed indirizzi;
- c) esaminare, in riferimento alle attività ed agli impegni oggetto dell'accordo, ogni questione ritenuta d'interesse comune.

La Conferenza designa un suo Referente istituzionale al quale devono fare riferimento le strutture tecniche così individuate:

- Progettisti consulenti, Segreteria Comunale e Ufficio Tecnico per il Comune di Polinago;
- Servizio Pianificazione Urbanistica ed in particolare Ufficio Sistemi Informativi Territoriali e Cartografia per la Provincia di Modena.

Art. 10 - Rapporti finanziari

Per il complesso delle attività di cui all'art.6 ed in particolare per quanto riguarda:

- la predisposizione delle banche dati, specifiche tecniche e riproduzioni cartografiche;
- l'acquisto dei necessari materiali di consumo;

il Comune di Polinago erogherà alla Provincia di Modena un corrispettivo forfettario di L. 12.000.000 (6.197,48 Euro) suddiviso in due annualità e da versare rispettivamente entro il 31/12/2001 e il 31/12/2002.

Art. 11 - Definizione delle controversie

Le parti concordano di definire amichevolmente qualsiasi controversia che possa nascere dal presente accordo. Nel caso in cui non sia possibile raggiungere in questo modo l'accordo, ogni eventuale vertenza che insorgesse tra le parti relativamente alla validità, interpretazione od esecuzione del presente accordo sarà risolta dalla Conferenza dei Rappresentanti degli Enti di cui all'articolo 10.

Art. 12 - Proprietà ed utilizzo dei dati

L'utilizzo dei dati originali, cioè prodotti mediante l'attuazione del presente Accordo, sono disponibili per eventuali ulteriori elaborazioni e su richiesta agli Enti convenzionati.

Le Ortofoto digitali sono soggette allo specifico disciplinare d'uso di cui all'ALLEGATO 2.

Art.13 -Durata, risoluzione e recesso dall'accordo

L'Accordo decorre dalla data di sottoscrizione con durata sino al 31 dicembre 2002 data in cui è prevista la fine della fase di analisi e di elaborazione, e di quindi di formazione - approvazione del Piano, con la consegna dello stesso alle parti interessate.

Le parti si riservano inoltre di risolvere l'Accordo nel caso di insorgenza di non prevedibili ed obiettive difficoltà nel perseguimento degli scopi dell'accordo stesso.

Nelle eventualità sopracitate, la Conferenza dei Rappresentanti degli Enti adotta i provvedimenti necessari per garantire la conclusione delle fasi operative in corso e fissa la decorrenza del recesso e dello scioglimento.

Art. 14 - Oneri fiscali

Il presente atto sarà registrato solo in caso d'uso ai sensi dell'Art. 5, II comma del DPR 26 ottobre 1972, n. 634 e successive modifiche con spesa a carico della parte richiedente. E' inoltre esente da bollo ai sensi dell'Art. 16, Tabella B del DPR 26 ottobre 1972, n. 642, modificato dall'Art. 28 del DPR 30 dicembre 1982, n. 955.

Delibera di giunta comunale di approvazione del documento preliminare

COMUNE DI -----
PROVINCIA DI MODENA

Prot. n° -----

li -----, data

LA GIUNTA COMUNALE

OGGETTO: APPROVAZIONE DOCUMENTO PRELIMINARE per la redazione di strumenti urbanistici di cui alla legge urbanistica regionale n. 20 del 24 marzo 2000 n. 20 e ss.mm.ii.

Udita la relazione dell'Assessore

Premesso:

- che la L.R. 24.03.2000, n. 20 introduce una nuova disciplina generale sulla tutela e l'uso del territorio ridefinendo principi, contenuti e procedure della pianificazione territoriale ed urbanistica (completare);
- che la L.R. citata prevede inoltre nuovi strumenti di pianificazione territoriale regionale, provinciale e comunale nonché forme di cooperazione e concertazione nella pianificazione;
- che in base a tali norme in particolare i nuovi strumenti di pianificazione territoriale comunale risultano essere:
 - a) il Piano Struttura Comunale (PSC);
 - b) il Regolamento Urbanistico ed Edilizio (RUE);
 - c) il Piano Operativo Comunale (POC);
 - d) i Piani Urbanistici Attuativi (PUA);
- che vengono inoltre disciplinati distinti procedimenti amministrativi per l'approvazione dei sopracitati strumenti urbanistici comunali;
- che l'art. 43 comma 4 della Legge Regionale dispone che i Comuni sono tenuti ad adeguare i propri strumenti urbanistici ai contenuti della L.R. stessa entro i termini stabiliti da tale norma;

Considerato:

- che il Comune di intende procedere ad adeguare i propri strumenti urbanistici alla L.R. 20/2000;
- che il Piano Strutturale Comunale (PSC) è lo strumento di pianificazione urbanistica generale che deve essere predisposto prioritariamente dal Comune, con riguardo a tutto il proprio territorio, per delineare le scelte strategiche di assetto e sviluppo e per tutelare l'integrità fisica ed ambientale e l'identità culturale dello stesso;

Preso atto:

- che la L.R. 20/2000 dispone che il procedimento di approvazione del PSC si articola nelle seguenti fasi:
 - 1) elaborazione ed approvazione di un documento preliminare del Piano Strutturale avente i contenuti di cui all'art. 14 L.R. 20/2000;
 - 2) convocazione di una conferenza di pianificazione (ex artt. 14 e 32 L.R. 20/2000) per l'esame congiunto del documento preliminare alla quale partecipano gli enti e le amministrazioni previsti da dette norme;
 - 3) adozione ed approvazione del PSC con le modalità e procedure di cui all'art. 32 L.R. 20/2000;

Dato atto che il Comune di ha predisposto e redatto il documento preliminare del Piano Strutturale Comunale conformemente a quanto disposto dalla normativa regionale sopra richiamata, unitamente ad un primo Quadro Conoscitivo e ad una Valutazione di Sostenibilità Ambientale e Territoriale preliminare per l'individuazione di massima di limiti e condizioni per lo sviluppo sostenibile del territorio;

Dato atto che la documentazione si compone dei seguenti elaborati tecnici:

.....
.....
.....

Ritenuto che sussistano i presupposti per l'approvazione del documento preliminare del Piano Strutturale ai sensi dell'art. 32 della L.R. 20/2000 che nella successiva fase procedurale la documentazione nel suo complesso prodotta verrà esaminata congiuntamente con gli enti ed amministrazioni interessati in apposita conferenza di pianificazione ex art. 14 e 32 L.R. 20/2000;

Vista la L.R. 24.03.2000, n. 20 e s.m. e i.;

Vista la deliberazione del Consiglio Regionale n. 173 del 04.04.2001 pubblicata sul Bollettino ufficiale Regione Emilia – Romagna n. 56 del 02.05.2001;

Visti i pareri

DELIBERA

1) di approvare il documento preliminare del Piano Strutturale Comunale (PSC) ai sensi degli artt. 14 e 32 della L.R. 24.03.2000, n. 20 composto dai seguenti elaborati tecnici:
.....
.....

2) di dare atto che secondo quanto disposto dagli artt. 14 e 32 della L.R. 20/2000 per l'esame congiunto del documento preliminare, per esprimere valutazioni preliminari in merito agli obiettivi ed alle scelte di pianificazione prospettati, nonché per costruire un quadro conoscitivo del territorio e dei conseguenti limiti e condizioni per il suo sviluppo sostenibile, il Sindaco provvederà a indire e convocare apposita conferenza di pianificazione alla quale parteciperanno gli enti territoriali e le amministrazioni indicati in tali disposizioni normative.

Lettera di richiesta convocazione della conferenza di pianificazione

COMUNE DI -----
PROVINCIA DI MODENA

Prot. n° -----

li -----, data

**Al Signor Sindaco
del Comune di**

Oggetto: Richiesta di convocazione Conferenza di Pianificazione (ex artt. 14 e 32 L.R. 24.03.2000, n. 20).

In data la Giunta Comunale ha provveduto ad approvare il documento preliminare del Piano Strutturale Comunale (PSC) ai sensi dell'art. 32 L.R. n. 20/2000.

In applicazione della norma citata appare necessario convocare la Conferenza di Pianificazione prevista dagli artt. 14 e 32 della L.R. n. 20/2000 per l'esame congiunto del documento preliminare nonché per costruire un quadro conoscitivo del territorio e dei conseguenti limiti e condizioni per il suo sviluppo sostenibile.

In attesa di conoscere le determinazioni dalla S.V. in proposito, si porgono distinti saluti.

Il Responsabile del Procedimento

Atto di indizione e convocazione della conferenza di pianificazione

COMUNE DI -----
PROVINCIA DI MODENA

Prot. n° -----

li -----, data

ATTO DI INDIZIONE E CONVOCAZIONE DELLA CONFERENZA DI PIANIFICAZIONE

(articoli 14 e 32 della L.R. 24.03.2000, n. 20 e ss.mm.ii)

IL SINDACO

Visti gli articoli 14 e 32 della L.R. 24.03.2000, n. 20 che dettano disposizioni in materia di procedimento di approvazione del Piano Strutturale Comunale (PSC) prevedendo:

- 1) L'elaborazione ed approvazione di un documento preliminare del Piano Strutturale avente i contenuti di cui all'art. 14 L.R. 20/2000;
- 2) La convocazione di una conferenza di pianificazione (ex artt. 14 e 32 L.R. 20/2000) per l'esame congiunto del documento preliminare alla quale partecipano gli enti e le amministrazioni previsti da dette norme;

Dato atto che il Comune di ha elaborato ed approvato con atto deliberativo della Giunta Comunale n. del il documento preliminare del Piano Strutturale Comunale (PSC)

Rilevato che la conferenza di pianificazione ha la finalità di procedere all'esame congiunto del documento preliminare, per esprimere valutazioni preliminari in merito agli obiettivi e alle scelte di pianificazione prospettati, nonché per delineare e verificare un quadro conoscitivo complessivo del territorio sostanzialmente condiviso e i conseguenti limiti e condizioni per il suo sviluppo sostenibile;

Considerato che ai sensi degli articoli 14 e 32 della L.R. 20/2000 si rende necessario procedere ad indire e convocare la conferenza di pianificazione prevista dalle norme regionali citate;

Vista la L.R. 24.03.2000, n. 20 e s.m. e i.;

Vista la deliberazione del Consiglio Regionale n. 173 del 04.04.2001 pubblicata sul Bollettino ufficiale Regione Emilia – Romagna n. 56 del 02.05.2001;

DECRETA

1. E' indetta la conferenza di pianificazione, ai sensi degli artt. 14 e 32 della L.R. 24.03.2000, n. 20 per l'esame del documento preliminare del piano strutturale comunale (PSC) del Comune di approvato con deliberazione della Giunta Comunale n. del costituito da :
.....
.....
.....
2. La prima riunione per la conferenza in epigrafe è convocata in data Alle ore presso
3. La conferenza di pianificazione ha la finalità di procedere all'esame congiunto del documento preliminare, per esprimere valutazioni preliminari in merito agli obiettivi ed alle scelte di pianificazione prospettati, nonché per costruire un quadro conoscitivo del territorio e dei conseguenti limiti e condizioni per il suo sviluppo sostenibile;
La conferenza di pianificazione potrà apportare le opportune modifiche ed integrazioni al documento preliminare.

Le conclusioni finali della conferenza di pianificazione e i relativi verbali dovranno comunque precisare e formalizzare se sia stato possibile, attraverso la valutazione contestuale e coordinata di tutti gli interessi pubblici coinvolti, raggiungere determinazioni concordate e decisioni convergenti sul contenuto del documento preliminare eventualmente integrato ed emendato, contenere espressamente gli assensi o i dissensi manifestati e relativamente a quali parti del documento, se tali dissensi siano stati superati, eventuali recepimenti di osservazioni o riserve ed ogni ulteriore elemento utile al proseguimento del procedimento di approvazione del P.S.C.

Dalle determinazioni finali dovrà inoltre desumersi se sussistano i presupposti per la conclusione dell'accordo di pianificazione di cui all'art.14 comma 7 L.R.20/2000.

4. Alla conferenza di pianificazione partecipano i seguenti enti territoriali e amministrazioni individuate dall'art. 14 e 32 L.R. 20/2000:

- Provincia di Modena;
- Comune di
- Comune di
- Comune di
- Comune di
- Comunità Montana di
- Enti di gestione Aree Protette.

Intervengono inoltre le seguenti amministrazioni competenti al rilascio di pareri, intese e atti di assenso:

- Azienda USL – Distretto di
- Agenzia Regionale Prevenzione Ambientale – Sezione di Modena;
-
-

Vengono inoltre convocate le seguenti ulteriori amministrazioni coinvolte o interessate all'esercizio delle funzioni di pianificazione:

-
-

5. In sede di conferenza di pianificazione, ai sensi dell'art. 14 comma 4, si provvederà a realizzare la concertazione con le associazioni economiche e sociali, chiamandole a concorrere alla definizione degli obiettivi e delle scelte strategiche individuati dal documento preliminare acquisendone le valutazioni e le proposte.

6. Ogni amministrazione convocata ai sensi del comma 6, art. 14 L.R. 20/2000 partecipa alla conferenza con un unico rappresentante, legittimato dagli organi istituzionalmente competenti ad esprimere definitivamente ed in modo vincolante le valutazioni e la volontà dell'ente.

Detto rappresentante potrà delegare le proprie funzioni ad altra persona e potrà farsi affiancare e accompagnare durante i lavori della conferenza da altri soggetti.

I partecipanti interverranno alla conferenza muniti di apposito atto/attestazione dell'ente di appartenenza attestante la propria legittimazione a partecipare nonché dell'eventuale provvedimento di delega.

7. Nel corso della prima seduta la conferenza di pianificazione stabilirà il proprio programma di lavoro e la data di conclusione dei lavori.

8. Le funzioni di presidenza della conferenza saranno svolte dal Sindaco o in caso di impedimento dal

Le funzioni di segreteria saranno svolte e garantite da

9. Copia dei verbali contenenti la determinazione di conclusione del procedimento della conferenza di pianificazione saranno inviati agli enti ed amministrazioni convocate.

Ai sensi del comma 7 dell'art. 13 ter della L.241/1990 si considererà acquisito l'assenso dell'amministrazione il cui rappresentante non abbia espresso definitivamente la volontà dell'amministrazione rappresentata e non abbia notificato all'amministrazione procedente, entro il termine di 30 (trenta) giorni dalla data di ricezione delle determinazioni sopracitate, il proprio motivato

dissenso, ovvero nello stesso termine non abbia impugnato la determinazione conclusiva della conferenza.

10. Copia del presente provvedimento di indizione, unitamente alla convocazione contenente ubicazione luogo data e ora della prima conferenza di pianificazione sarà inviata a tutti i soggetti invitati
L'avviso della convocazione sarà inoltre pubblicato all'albo Pretorio
Il documento preliminare e relativi allegati verranno inoltre depositati presso
11. Il responsabile del procedimento ex art. 5 L. 7/08/1990, n. 241 è
12. L'amministrazione procedente assicurerà la pubblicità degli esiti della concertazione istituzionale e di quella con le associazioni economiche e sociali ai sensi del 5° comma art. 14 L.R. 20/2000.

Lettera di convocazione della conferenza di pianificazione

COMUNE DI -----
PROVINCIA DI MODENA

Prot. n° -----

li -----, data

Agli Enti ed
Amministrazioni
in indirizzo
Loro Sedi

OGGETTO: CONVOCAZIONE della CONFERENZA di PIANIFICAZIONE ai sensi degli artt. 14 e 32 della Legge Regionale 24/3/2000 n. 20

Premesso che:

- il Comune di ----- ha elaborato il documento preliminare del Piano strutturale comunale approvandolo successivamente con Deliberazione della Giunta Comunale n. --- del -----.
- a séguito di tale approvazione, il Sindaco del Comune di ----- ha indetto e convocato la conferenza di Pianificazione ai sensi dell'art.14 della Legge Regionale 24/3/2001 n.20 con decreto n. ---- del ----- che si allega alla presente.

Rilevato che la conferenza di pianificazione ha la finalità di procedere all'esame congiunto del documento preliminare, per esprimere valutazioni preliminari in merito agli obiettivi e alle scelte di pianificazione prospettati, nonché per delineare e verificare un quadro conoscitivo complessivo del territorio sostanzialmente condiviso e i conseguenti limiti e condizioni per il suo sviluppo sostenibile;

SI INVITANO

formalmente i soggetti in indirizzo per l'espressione delle determinazioni di competenza, secondo quanto disposto e precisato nel decreto del Sindaco anzidetto

Ogni Amministrazione partecipa alla Conferenza con un unico rappresentante, legittimato dagli organi istituzionalmente competenti ad esprimere definitivamente ed in modo vincolante le valutazioni e le volontà dell'Ente.

Detto rappresentante potrà delegare le proprie funzioni ad altra persona e potrà farsi affiancare e accompagnare durante i lavori della conferenza da altri soggetti.

I partecipanti interverranno alla conferenza muniti di apposito atto/attestazione dell'ente di appartenenza attestante la propria legittimazione a partecipare nonché dell'eventuale provvedimento di delega.

Il Sindaco del Comune di ----- assumerà la presidenza della Conferenza di Pianificazione coordinando lo svolgimento della discussione e disponendo le successive convocazioni. Il Responsabile del procedimento relativo ai lavori della Conferenza di Pianificazione è -----.

La prima seduta della Conferenza di Pianificazione è fissata per il giorno ----- presso la Sede Municipale del Comune di -----, con il seguente ordine del giorno:

- ore ----- registrazione degli enti partecipanti e verifica della relativa legittimazione;
- ore ----- inizio dei lavori della Conferenza di pianificazione e concertazione del programma di lavoro e delle modalità di svolgimento della Conferenza stessa;
- illustrazione dei del Documento preliminare del Psc approvato dalla Giunta Comunale;

Si allega alla presente copia (digitale) e/o (cartacea) degli elaborati del Documento preliminare approvato dalla Giunta Comunale.

Si evidenzia l'importanza della partecipazione degli Enti in indirizzo al fine di poter effettuare la programmazione dei lavori.

Copia dei verbali contenenti la determinazione di conclusione del procedimento della conferenza di pianificazione saranno inviati agli enti ed amministrazioni convocate.

Ai sensi del comma 7 dell'art. 13 ter della L.241/1990 si considererà acquisito l'assenso dell'amministrazione il cui rappresentante non abbia espresso definitivamente la volontà dell'amministrazione rappresentata e non abbia notificato all'amministrazione procedente, entro il termine di 30 (trenta) giorni dalla data di ricezione delle determinazioni sopracitate, il proprio motivato dissenso, ovvero nello stesso termine non abbia impugnato la determinazione conclusiva della conferenza.

Copia del presente provvedimento di indizione, unitamente alla convocazione contenente ubicazione luogo data e ora della prima conferenza di pianificazione sarà inviata a tutti i soggetti invitati.

L'avviso della convocazione sarà inoltre pubblicato all'albo Pretorio

Il documento preliminare e relativi allegati verranno inoltre depositati presso

Per chiarimenti e altre comunicazioni . -----

Distinti saluti.

Il Responsabile del procedimento

Il Sindaco

Allegati:

Atto di Indizione e Convocazione della Conferenza di Pianificazione.

Copia Documento preliminare del Piano Strutturale Comunale .

Avviso di indizione e convocazione della conferenza di pianificazione

COMUNE DI -----
PROVINCIA DI MODENA

Prot. n° -----

li -----, data

AVVISO

INDIZIONE E CONVOCAZIONE della CONFERENZA DI PIANIFICAZIONE
(ex artt.14 e 32 L.R. 24.3.2000 n.20)

Visti artt. 14 e 32 L.R. 24.3.2000 n.20;

Visto il documento preliminare del Piano strutturale comunale approvato con Deliberazione della Giunta Comunale n. --- del -----.

Visto il decreto n....del.....del Sindaco del Comune di ----- con il quale e' stata indetta e convocata la conferenza di Pianificazione ai sensi dell'art.14 della Legge Regionale 24/3/2001 n.20;

SI AVVISA

Che in data.....alle ore..... presso..... è stata convocata la conferenza di pianificazione in epigrafe.

A tale fine si rende noto che presso.....è depositato il Documento preliminare del Piano Strutturale..... di cui all'oggetto.

Chiunque vi abbia interesse può esercitare l'accesso agli atti nei modi e nei termini di legge e/o presentare in forma scritta osservazioni od istanze relative alla Conferenza di Pianificazione.

.....li.....

Il Responsabile del procedimento

Il Sindaco

Rapporti tra soggetto designato in rappresentanza dell'Ente ed Ente rappresentato.

L'art. 14 comma 6 della L.R. 20/2000 è identico (per una strana casuale coincidenza anche come numerazione di articolo e di comma) all'art. 14, comma 6, della L.241/90.

In entrambi gli articoli si stabilisce che un unico rappresentante legittimato dall'organo competente esprime la volontà dell'amministrazione in modo vincolante per la stessa su tutte le decisioni che le competono.

La norma richiede che il rappresentante dell'ente sia dotato preventivamente del potere di vincolare l'ente, potere che presuppone un'investitura *ad hoc* dell'organo competente (ove non coincidente) in relazione allo specifico ordine del giorno.

Si sono prospettate tre distinte ipotesi di definizione dei rapporti tra soggetto rappresentante ed ente rappresentato. (Sentenza della Corte Costituzionale n. 348 del 1993):

- 1) il rapporto si fonda su direttive la cui attuazione è sottoposta a verifica del rappresentato;
- 2) delega condizionata al rappresentante che partecipi alla conferenza, con conseguente impossibilità di adesione da parte dell'ente rappresentato alla determinazione concordata in caso di sviamento da quanto indicato nella delega ed inefficacia degli assensi infedeli;
- 3) riserva attraverso la quale il rappresentato si riserva di esprimere un consenso definitivo all'esterno della conferenza (ipotesi contestata dalla dottrina prevalente).

Prot. n° -----

li -----, data

**Al Presidente della Conferenza di Pianificazione
del Comune di -----**

**OGGETTO: Attestazione ai sensi dell'art.14 L.R.24.3.2000 n. 20 riguardante la legittimazione del
rappresentante dell' Amministrazione ----- alla Conferenza di Pianificazione
indetta e convocata dal Sindaco del Comune di ----- .**

Visti artt. 14 e 32 L.R. 24.3.2000 n.20;

Visto il documento preliminare del Piano strutturale comunale approvato con Deliberazione della
Giunta Comunale n. ----- de l----- .

Visto il decreto n. ---- del ----- del Sindaco del Comune di ----- con il quale è stata indetta e
convocata la conferenza di Pianificazione ai sensi dell'art.14 della Legge Regionale 24/3/2001 n.20;

Vista la convocazione della Conferenza di pianificazione ai sensi degli artt. 14 e 32 della Legge
Regionale 24/3/2000 n. 20 del ----- prot. ----- .

Preso atto che ogni amministrazione convocata ai sensi del comma 6, art. 14 L.R. 20/2000, partecipa
alla conferenza con un unico rappresentante, legittimato dagli organi istituzionalmente competenti ad
esprimere definitivamente ed in modo vincolante le valutazioni e la volontà dell'ente.

SI ATTESTA

Che ----- nella sua qualità di ----- è autorizzato e legittimato dai competenti
organi istituzionali ad esprimere definitivamente ed in modo vincolante le valutazioni e la volontà dell'ente
come richiesto dall'art. 14 comma 6 della L.R.24.3.2000 n. 20.
(citare ed allegare eventuali atti deliberativi/provvedimenti).

Distinti saluti.

Firma del soggetto delegante

Prot. n° -----

lì -----, data

**Al Presidente della Conferenza di Pianificazione
Comune di -----**

DELEGA

Il sottoscritto ----- in qualità di -----

DELEGA

-----, in qualità di ----- a rappresentarlo e a partecipare alle sedute ed ai lavori della Conferenza di Pianificazione ai sensi art. 14 della Legge Regionale 24/3/2000 n. 20 che è stata convocata con nota ---- del ----- da parte del Comune di ----- , e ad esprimere definitivamente ed in modo vincolante le valutazioni e le volontà dell'Ente ----- .

firma

COMUNE DI -----
PROVINCIA DI MODENA

CONFERENZA DI PIANIFICAZIONE

.....
Scheda di registrazione

AMMINISTRAZIONE:		
INDIRIZZO		
TELEFONO	TELEFAX	E - MAIL

Rappresentante:

Nome e Cognome:		
Carica o funzione ricoperta:		
Eventuale provvedimento di delega (da allegare):		
Estremi del documento di riconoscimento (da allegare in fotocopia solo per il rappresentate): C.I. P.		
GUIDA	ALTRE <input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
N.	RILASCIATO DA	

Eventuali accompagnatori:

N.	Nome e Cognome	Incarico

Eventuali documenti da depositare agli atti

Firma del Rappresentante

Verbali

COMUNE DI -----
PROVINCIA DI MODENA

Prot. n° -----

li -----, data

CONFERENZA DI PIANIFICAZIONE
ai sensi degli articoli 14 e 32 della Legge Regionale 24/3/2000 n. 20
convocata nell'ambito del procedimento di approvazione del Piano Strutturale Comunale

VERBALE n. ---- del -----
seduta di apertura

L'anno ----- il giorno ----- del mese di ----- alle ore ---- presso -----

Il Sindaco ----- assume la Presidenza dei lavori della Conferenza di pianificazione, ai sensi degli artt. 14 e 32 della L.R. 24.03.2000, n. 20 per l'esame del documento preliminare del piano strutturale comunale (PSC) del Comune di approvato con deliberazione della Giunta Comunale n. del

Assiste in qualità di Segretario -----

Partecipa il Responsabile del Procedimento -----

PREMESSO

- che gli articoli 14 e 32 della L.R. 24.03.2000, n. 20 dettano disposizioni in materia di procedimento di approvazione del Piano Strutturale Comunale (PSC) prevedendo:

- 1) L'elaborazione ed approvazione di un documento preliminare del Piano Strutturale avente i contenuti di cui all'art. 14 L.R. 20/2000;
- 2) La convocazione di una conferenza di pianificazione (ex artt. 14 e 32 L.R. 20/2000) per l'esame congiunto del documento preliminare alla quale partecipano gli enti e le amministrazioni previsti da dette norme;

- che la conferenza di pianificazione ha la finalità di procedere all'esame congiunto del documento preliminare, per esprimere valutazioni preliminari in merito agli obiettivi e alle scelte di pianificazione prospettati, nonché per delineare e verificare un quadro conoscitivo complessivo del territorio sostanzialmente condiviso e i conseguenti limiti e condizioni per il suo sviluppo sostenibile;

VISTI

- la L.R. 24.03.2000, n. 20 e s.m. e i.;
- la deliberazione del Consiglio Regionale n. 173 del 04.04.2001 pubblicata sul Bollettino ufficiale Regione Emilia – Romagna n. 56 del 02.05.2001;

DATO ATTO

- che il Comune di ----- ha elaborato il documento preliminare del Piano strutturale comunale approvandolo successivamente con Deliberazione della Giunta Comunale n. ---- del -----.
- che seguito di tale approvazione, il Sindaco del Comune di ----- ha indetto e convocato la conferenza di Pianificazione ai sensi dell'art.14 della Legge Regionale 24/3/2001 n.20 con decreto n. del ;

- che tramite la convocazione della Conferenza di pianificazione ai sensi degli artt. 14 e 32 della Legge Regionale 24/3/2000 n. 20 delprot.....sono stati invitati a partecipare i seguenti Enti ed Amministrazioni:

CONSTATATA

la presenza dei Signori:

----- in rappresentanza di-----
----- in rappresentanza di-----
----- in rappresentanza di-----

ed accertato che ogni amministrazione convocata ai sensi del comma 6, art. 14 L.R. 20/2000 partecipa alla conferenza con un unico rappresentante, legittimato dagli organi istituzionalmente competenti ad esprimere definitivamente ed in modo vincolante le valutazioni e la volontà dell'ente;

Sono altresì presenti:

(elenco altri soggetti a vario titolo presenti progettisti, tecnici ecc)

.....
.....

TUTTO CIÒ PREMESSO E CONSTATATO

1. Il Presidente dichiara aperta la seduta della Conferenza alle ore ----- ;
(intervento).....
2. Il Presidente ricorda che nel corso della prima seduta la conferenza di pianificazione deve stabilire il proprio programma di lavoro e la data di conclusione dei lavori e che in sede di conferenza di pianificazione, ai sensi dell'art. 14 comma 4, si provvederà a realizzare la concertazione con le associazioni economiche e sociali, chiamandole a concorrere alla definizione degli obiettivi e delle scelte strategiche individuati dal documento preliminare acquisendone le valutazioni e le proposte.
3. Illustrazione dei contenuti del Documento preliminare.
(provvede ad illustrare il Documento preliminare-----)
4. Esaurita la fase illustrativa del Documento preliminare, il Presidente invita alla rispettiva pronuncia di competenza, i rappresentanti delle Amministrazioni chiamate a partecipare.
5. Seguono gli interventi di :
(soggetti e contenuti degli interventi)
.....
6. Alle ore ----- il presidente dichiara chiusa la seduta e aggiorna i lavori per la data -----

Il Presidente

Il Responsabile del Procedimento

Il Segretario

COMUNE DI -----
PROVINCIA DI MODENA

Prot. n° -----

li -----, data

CONFERENZA DI PIANIFICAZIONE

ai sensi degli articoli 14 e 32 della Legge Regionale 24/3/2000 n. 20
convocata nell'ambito del procedimento di approvazione del Piano Strutturale Comunale

VERBALE n. ---- del -----
Apertura seduta conclusiva

L'anno ----- il giorno ----- del mese di ----- alle ore ---- presso ----- .

Il Sindaco ----- assume la Presidenza dei lavori della Conferenza di pianificazione, ai sensi degli artt. 14 e 32 della L.R. 24.03.2000, n. 20 per l'esame del documento preliminare del piano strutturale comunale (PSC) del Comune di ----- approvato con deliberazione della Giunta Comunale n. ---- del ----- .

Assiste in qualità di Segretario-----

Partecipa il Responsabile del Procedimento-----

PREMESSO

- che gli articoli 14 e 32 della L.R. 24.03.2000, n. 20 dettano disposizioni in materia di procedimento di approvazione del Piano Strutturale Comunale (PSC) prevedendo:

- 1) L'elaborazione ed approvazione di un documento preliminare del Piano Strutturale avente i contenuti di cui all'art. 14 L.R. 20/2000;
- 2) La convocazione di una conferenza di pianificazione (ex artt. 14 e 32 L.R. 20/2000) per l'esame congiunto del documento preliminare alla quale partecipano gli enti e le amministrazioni previsti da dette norme;

- che la conferenza di pianificazione ha la finalità di procedere all'esame congiunto del documento preliminare, per esprimere valutazioni preliminari in merito agli obiettivi e alle scelte di pianificazione prospettati, nonché per delineare e verificare un quadro conoscitivo complessivo del territorio sostanzialmente condiviso e i conseguenti limiti e condizioni per il suo sviluppo sostenibile;

VISTI

- la L.R. 24.03.2000, n. 20 e s.m. e i.;
- la deliberazione del Consiglio Regionale n. 173 del 04.04.2001 pubblicata sul Bollettino ufficiale Regione Emilia – Romagna n. 56 del 02.05.2001;

DATO ATTO

- che il Comune di ----- ha elaborato il documento preliminare del Piano strutturale comunale approvandolo successivamente con Deliberazione della Giunta Comunale n. ---- del -----.
- che----- , a seguito della indizione effettuata dal Sindaco e della successiva convocazione ai soggetti interessati prot. n. --- del -----, si è tenuta la seduta di apertura della Conferenza di pianificazione, convocata ai sensi dell'art. 14 L.R. n. 20/2000 nell'ambito del nell'ambito del procedimento di approvazione del Piano Strutturale Comunale.
- che la Conferenza di pianificazione ha aggiornato i propri lavori alla data del-----
- che tramite successiva nuova convocazione della Conferenza di pianificazione ai sensi degli artt. 14 e 32 della Legge Regionale 24/3/2000 n. 20 delprot.....sono stati invitati a partecipare, per tale data, i seguenti Enti ed Amministrazioni:

CONSTATATA

la presenza dei Signori:

----- in rappresentanza di-----
----- in rappresentanza di-----

.....

ed accertato che ogni amministrazione convocata ai sensi del comma 6, art. 14 L.R. 20/2000 partecipa alla conferenza con un unico rappresentante, legittimato dagli organi istituzionalmente competenti ad esprimere definitivamente ed in modo vincolante le valutazioni e la volontà dell'ente;

Sono altresì presenti:

(elenco altri soggetti a vario titolo presenti progettisti, tecnici ecc)

TUTTO CIÒ PREMESSO E CONSTATATO

1. Il Presidente dichiara aperta la seduta della Conferenza alle ore ----- ;
2. Il Presidente provvede a dare lettura del/dei verbale/i della seduta della Conferenza di pianificazione del --
-----;
compresi i verbali degli eventuali Gruppi di Lavoro relativi a ----- del -----
3. Il Presidente informa la conferenza che:
 - i seguenti Enti hanno presentato un proprio contributo valutativo ai sensi e per gli effetti del sesto comma dell'art.14 della LR 20/2000 :
 - *(elenco soggetti che hanno presentato valutazioni)*
 -
 - che tali contributi valutativi, unitamente a quelli conoscitivi, verranno allegati ai verbali della Conferenza quali parti integrante e sostanziale;
4. Il Presidente cede la parola al
(intervento).....
.....
5. Seguono gli interventi di :
(soggetti e contenuti degli interventi)
.....
6. Il presidente, ricorda che come previsto dalla normativa vigente e dal Decreto di indizione la conferenza di pianificazione ha la finalità di procedere all'esame congiunto del documento preliminare, per esprimere valutazioni preliminari in merito agli obiettivi ed alle scelte di pianificazione prospettati, nonché per costruire un quadro conoscitivo del territorio e dei conseguenti limiti e condizioni per il suo sviluppo sostenibile;
La conferenza di pianificazione potrà apportare le opportune modifiche ed integrazioni al documento preliminare.
Le conclusioni finali della conferenza di pianificazione e i relativi verbali dovranno comunque precisare e formalizzare se sia stato possibile, attraverso la valutazione contestuale e coordinata di tutti gli interessi pubblici coinvolti, raggiungere determinazioni concordate e decisioni convergenti sul contenuto del documento preliminare eventualmente integrato ed emendato, contenere espressamente gli assensi o i dissensi manifestati e relativamente a quali parti del documento, se tali dissensi siano stati superati, eventuali recepimenti di osservazioni o riserve ed ogni ulteriore elemento utile al proseguimento del procedimento di approvazione del PSC.

Dalle determinazioni finali dovrà inoltre desumersi se sussistano i presupposti per la conclusione dell'accordo di pianificazione di cui all'art.14 comma 7 L.R.20/2000.

7. Il Presidente riassume le conclusioni finali della Conferenza di pianificazione:

8. Il Presidente dispone :

- che agli Enti invitati alla presente Conferenza di pianificazione vengano trasmessi :
 - 1) i verbali della Conferenza di pianificazione;
 - 2) i contributi valutativi unitamente a quelli conoscitivi dagli stessi espressi e/o forniti durante i lavori della Conferenza ;
 - 3) le conseguenti determinazioni raggiunte in sede di Conferenza ;
- che la trasmissione di quanto sopra avverrà unitamente alla convocazione della seduta conclusiva della Conferenza di pianificazione durante la quale sarà data lettura delle determinazioni concordate in sede di Conferenza;
- che in occasione dell'ultima seduta della Conferenza si procederà alla sottoscrizione del verbale contenete le determinazioni concordate in sede di Conferenza;
- che la seduta per la sottoscrizione è stata fissata per il giorno ----- presso la ----- .

Terminata la discussione, il Presidente dichiara chiusa la seduta alle ore -----.

Il Presidente

Il Responsabile del Procedimento

Il Segretario

COMUNE DI -----
PROVINCIA DI MODENA

Prot. n° -----

li -----, data

CONFERENZA DI PIANIFICAZIONE

ai sensi degli articoli 14 e 32 della Legge Regionale 24/3/2000 n. 20
convocata nell'ambito del procedimento di approvazione del Piano Strutturale Comunale

VERBALE n. ---- del -----
Chiusura seduta conclusiva

L'anno ----- il giorno ----- del mese di ----- alle ore ---- presso-----

Il Sindaco ----- assume la Presidenza dei lavori della Conferenza di pianificazione, ai sensi degli artt. 14 e 32 della L.R. 24.03.2000, n. 20 per l'esame del documento preliminare del piano strutturale comunale (PSC) del Comune di approvato con deliberazione della Giunta Comunale n. del

Assiste in qualità di Segretario-----

Partecipa il Responsabile del Procedimento-----

PREMESSO

- che gli articoli 14 e 32 della L.R. 24.03.2000, n. 20 dettano disposizioni in materia di procedimento di approvazione del Piano Strutturale Comunale (PSC) prevedendo:

- 1) L'elaborazione ed approvazione di un documento preliminare del Piano Strutturale avente i contenuti di cui all'art. 14 L.R. 20/2000;
- 2) La convocazione di una conferenza di pianificazione (ex artt. 14 e 32 L.R. 20/2000) per l'esame congiunto del documento preliminare alla quale partecipano gli enti e le amministrazioni previsti da dette norme;

- che la conferenza di pianificazione ha la finalità di procedere all'esame congiunto del documento preliminare, per esprimere valutazioni preliminari in merito agli obiettivi e alle scelte di pianificazione prospettati, nonché per delineare e verificare un quadro conoscitivo complessivo del territorio sostanzialmente condiviso e i conseguenti limiti e condizioni per il suo sviluppo sostenibile;

VISTI

- la L.R. 24.03.2000, n. 20 e s.m. e i.;
- la deliberazione del Consiglio Regionale n. 173 del 04.04.2001 pubblicata sul Bollettino ufficiale Regione Emilia – Romagna n. 56 del 02.05.2001;

DATO ATTO

- che il Comune di ----- ha elaborato il documento preliminare del Piano strutturale comunale approvandolo successivamente con Deliberazione della Giunta Comunale n. ---- del -----.

- che-----, a seguito della indizione effettuata dal Sindaco e della successiva convocazione ai soggetti interessati prot. n. --- del -----, si è tenuta la seduta di apertura della Conferenza di pianificazione, convocata ai sensi dell'art. 14 L.R. n. 20/2000 nell'ambito del nell'ambito del procedimento di approvazione del Piano Strutturale Comunale.

- che la Conferenza di pianificazione ha aggiornato i propri lavori alla data del-----

- che in data----- si è tenuta la -----seduta della Conferenza di Pianificazione.....

- che tramite successiva nuova convocazione della Conferenza di pianificazione ai sensi degli artt. 14 e 32 della Legge Regionale 24/3/2000 n. 20 delprot.....sono stati invitati a partecipare i seguenti Enti ed Amministrazioni:

CONSTATATA

la presenza dei Signori:

----- in rappresentanza di-----
 ----- in rappresentanza di-----

ed accertato che ogni amministrazione convocata ai sensi del comma 6, art. 14 L.R. 20/2000 partecipa alla conferenza con un unico rappresentante, legittimato dagli organi istituzionalmente competenti ad esprimere definitivamente ed in modo vincolante le valutazioni e la volontà dell'ente;

Sono altresì presenti:

(elenco altri soggetti a vario titolo presenti progettisti, tecnici ecc)

.....

TUTTO ciò PREMESSO E CONSTATATO

1. Il Presidente dichiara aperta la seduta della Conferenza alle ore ----- ;
2. Il Presidente, ricordato ai presenti che agli Enti invitati alla presente Conferenza di pianificazione sono stati trasmessi:
 - il verbale della seduta conclusiva della Conferenza di pianificazione del ---;
 - i contributi valutativi unitamente a quelli conoscitivi dagli stessi espressi e/o forniti durante i lavori della Conferenza;
 - le determinazioni raggiunte in sede di Conferenza ;
 provvede a dare lettura del/dei verbale/i della seduta della Conferenza di pianificazione .
3. Il Presidente, ricorda che come previsto dalla normativa vigente e dal Decreto di indizione la conferenza di pianificazione ha la finalità di procedere all'esame congiunto del documento preliminare, per esprimere valutazioni preliminari in merito agli obiettivi ed alle scelte di pianificazione prospettati, nonché per costruire un quadro conoscitivo del territorio e dei conseguenti limiti e condizioni per il suo sviluppo sostenibile.
 La conferenza di pianificazione potrà apportare le opportune modifiche ed integrazioni al documento preliminare.
 Le conclusioni finali della conferenza di pianificazione e i relativi verbali dovranno comunque precisare e formalizzare se sia stato possibile, attraverso la valutazione contestuale e coordinata di tutti gli interessi pubblici coinvolti, raggiungere determinazioni concordate e decisioni convergenti sul contenuto del documento preliminare eventualmente integrato ed emendato, contenere espressamente gli assensi o i dissensi manifestati e relativamente a quali parti del documento, se tali dissensi siano stati superati, eventuali recepimenti di osservazioni o riserve ed ogni ulteriore elemento utile al proseguimento del procedimento di approvazione del P.S.C.
 Dalle determinazioni finali dovrà inoltre desumersi se sussistano i presupposti per la conclusione dell'accordo di pianificazione di cui all'art.14 comma 7 L.R.20/2000.
4. Il Presidente cede la parola al Responsabile del procedimento che da lettura delle seguenti determinazioni concordate in sede di Conferenza:
 (.....DETERMINAZIONI)
 (eventuale)
5. *Poiché sussistono i presupposti per la conclusione dell'accordo di pianificazione di cui all'art.14 comma 7 L.R.20/2000 si da atto che il presente verbale tiene luogo anche di verbale della conferenza di servizi istruttoria previsto dall'art. 34 D.Lgs 267/2000.*
6. Terminata la lettura e verificato l'assenso degli Enti partecipanti ai contenuti espressi, si procede alla sottoscrizione del verbale da parte degli stessi.
7. Presidente ricorda che come previsto dall'atto di indizione della Conferenza che Copia dei verbali contenenti la determinazione di conclusione del procedimento della conferenza di pianificazione saranno inviati agli enti ed amministrazioni convocate. Ai sensi del comma 7 dell'art. 13 ter della L.241/1990 si considererà acquisito l'assenso dell'amministrazione il cui rappresentante non abbia espresso definitivamente la volontà dell'amministrazione rappresentata e non abbia notificato all'amministrazione procedente, entro il termine di 30 (trenta) giorni dalla data di ricezione delle determinazioni sopracitate, il proprio motivato dissenso, ovvero nello stesso termine non abbia impugnato la determinazione conclusiva della conferenza.

8. L'amministrazione procedente assicurerà la pubblicità degli esiti della concertazione istituzionale e di quella con le associazioni economiche e sociali ai sensi del 5° comma art. 14 L.R. 20/2000.

Conclusa la sottoscrizione, il Presidente dichiara chiusa la seduta alle ore ----.

Il Presidente

Il Responsabile del Procedimento

Il Segretario

Comunicazione della conclusione dei lavori della conferenza di pianificazione

COMUNE DI -----
PROVINCIA DI MODENA

Prot. n° -----

li -----, data

**COMUNICAZIONE DELLA CONCLUSIONE DEI LAVORI
DELLA CONFERENZA DI PIANIFICAZIONE**
(ex artt.14 e 32 L.R. 24.3.2000 n.20)

Visti artt. 14 e 32 L.R. 24.3.2000 n.20;

Visto il documento preliminare del Piano strutturale comunale approvato con Deliberazione della Giunta Comunale n. ---- del -----.

Visto il decreto n....del.....del Sindaco del Comune di ----- con il quale è stata indetta e convocata la Conferenza di Pianificazione ai sensi dell'art.14 della Legge Regionale 24/3/2001 n.20;

Visti i verbali nn ... deldella Conferenza di Pianificazione sopra citata;

SI COMUNICA

Che in data si è chiusa la procedura relativa alla conferenza di pianificazione in epigrafe.

A tale fine si rende noto che presso.....sono depositati i verbali della conferenza medesima e tutti atti e documenti ad essi allegati e relativi.

Chiunque vi abbia interesse può esercitare l'accesso agli atti nei modi e nei termini di legge e/o presentare in forma scritta osservazioni od istanze.

.....li.....

Il Responsabile del procedimento

Il Sindaco

AREA PROGRAMMAZIONE E PIANIFICAZIONE TERRITORIALE **DOCUMENTI**

Raccolta di documenti dell'Area Programmazione e Pianificazione Territoriale della Provincia di Modena

Curatore: dott. Eriuccio Nora

1. L'attuazione della Legge Urbanistica Regionale n. 20/2000
Attività di sperimentazione e coordinamento della Provincia di Modena

Di prossima pubblicazione:

2. Il patrimonio informativo della Provincia di Modena
Rilevazione degli archivi esistenti presso l'Ente e dei sistemi informativi di riferimento
3. Sviluppo urbano e previsioni urbanistiche in provincia di Modena
attraverso i Piani Regolatori Generali dei Comuni - 1986 / 2003